



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Rapporto annuale

giugno 2021

2021

16



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Rapporto annuale

Numero 16 - giugno 2021

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour, 4
70121 Bari
telefono +39 080 5731111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	10
Gli andamenti settoriali	10
Riquadro: <i>La transizione ambientale delle imprese pugliesi e l'adattamento al cambiamento climatico</i>	15
Gli scambi con l'estero	17
Le condizioni economiche e finanziarie	18
I prestiti alle imprese	20
Riquadro: <i>Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese pugliesi</i>	22
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	25
Il mercato del lavoro	25
Gli ammortizzatori sociali	26
Il reddito e la sua distribuzione	27
La povertà e le misure di sostegno alle famiglie	29
Riquadro: <i>L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza</i>	31
I consumi	33
La ricchezza delle famiglie	33
Riquadro: <i>La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19</i>	35
L'indebitamento delle famiglie	36
Il credito al consumo	37
4. Il mercato del credito	39
La struttura	39
I finanziamenti e la qualità del credito	39
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	40
La raccolta	45
5. La finanza pubblica decentrata	46
La spesa degli enti territoriali	46
Riquadro: <i>La spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali nel lungo periodo</i>	48
Riquadro: <i>Le infrastrutture idriche per uso civile</i>	51
I programmi operativi regionali 2014-2020	53

Riquadro: <i>La riprogrammazione delle risorse regionali in chiave anti Covid</i>	53
Le entrate degli enti territoriali	56
La sanità	57
Riquadro: <i>L'assistenza sanitaria territoriale</i>	58
Il saldo complessivo di bilancio	60
Il debito	61
6. La digitalizzazione dell'economia regionale	62
Un indicatore di digitalizzazione dell'economia regionale	62
Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese	64
Il lavoro agile	65
La digitalizzazione dei servizi finanziari	67
Appendice statistica	71

I redattori di questo documento sono: Maurizio Lozzi (coordinatore), Matteo Alpino, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Vincenzo Mariani, Massimiliano Paolicelli e Vito Savino. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna. Hanno collaborato alla redazione del documento Mariangela Grosso e Vittoria Roppo, in tirocinio formativo presso la Sede di Bari.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO D'INSIEME

La pandemia di Covid-19, delineatasi in Italia dai primi mesi del 2020, ha determinato forti ripercussioni sul sistema economico regionale.

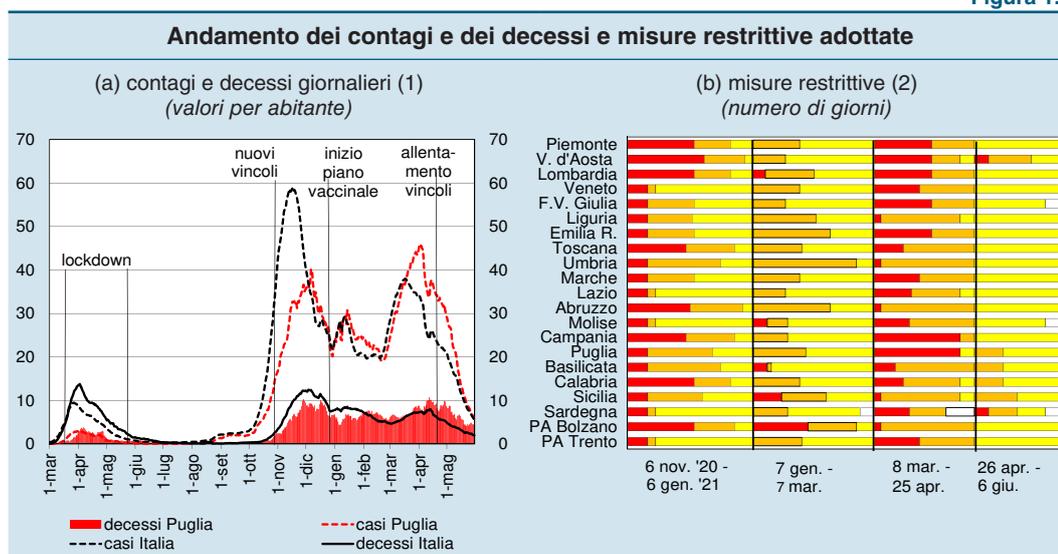
Il quadro epidemiologico, le misure restrittive e la campagna vaccinale. – Dalla fine di febbraio del 2020 l'epidemia di Covid-19, la cui diffusione è stata accertata per la prima volta in Cina alla fine del 2019, ha iniziato a propagarsi anche in Italia. Fino a settembre 2020 il contagio è rimasto circoscritto prevalentemente in alcune regioni del Nord, dove si erano sviluppati i primi focolai, mentre la diffusione nel resto d'Italia è stata limitata, anche per effetto delle severe misure restrittive messe in atto a livello nazionale. Da ottobre 2020 la diffusione del contagio ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale, pur continuando a colpire maggiormente le regioni settentrionali. In Puglia le zone più colpite sono state le province di Foggia e Bari.

A livello nazionale l'epidemia si è sviluppata su tre ondate (fig. 1.1.a). Durante la prima (febbraio - maggio 2020) e la seconda (ottobre 2020 - gennaio 2021) i casi accertati e i decessi attribuiti al Covid-19 in Puglia sono aumentati meno rapidamente che nella media nazionale e hanno raggiunto un livello massimo inferiore. Da febbraio 2021 si è verificata una recrudescenza dei casi accertati, inizialmente con tassi di crescita analoghi in Puglia e Italia, ma che in regione si è protratta più a lungo raggiungendo un picco maggiore. Durante la terza ondata l'incidenza dei decessi è stata superiore in regione rispetto alla media nazionale.

Come in molti paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate stringenti misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità dei cittadini volte al contenimento del contagio. Durante la prima ondata della diffusione del virus, gli interventi, adottati in modo uniforme a livello nazionale, hanno previsto sia restrizioni alla mobilità sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali, cui è seguito un graduale allentamento nei mesi estivi con la progressiva riduzione delle infezioni e dei decessi. Con la recrudescenza dei contagi dall'ottobre scorso sono state nuovamente reintrodotte misure restrittive alla mobilità volte a garantire il distanziamento sociale. A differenza della prima ondata in questo caso le restrizioni sono state graduate sui territori in base a livelli crescenti di contagiosità del virus e alla resilienza delle strutture sanitarie. Dal 6 novembre 2020, data di entrata in vigore delle nuove restrizioni, al 6 marzo 2021, data di entrata in vigore del primo decreto del nuovo Governo che ha in parte ridefinito le misure di contenimento che si applicano nelle aree di rischio, la Puglia è stata sottoposta per quasi due mesi a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive mediamente stringenti (zona "arancione"; fig. 1.1.b). Inoltre, come nel resto del Paese, in concomitanza con le festività natalizie, in regione sono state in vigore misure più stringenti (zona "rossa"). In connessione con la dinamica particolarmente negativa della terza ondata, le restrizioni previste per le zone "rosse" sono state adottate in Puglia per un periodo più lungo rispetto a tutte le altre regioni (da metà marzo e per quasi tutto il mese di aprile di quest'anno).

A fine dicembre 2020 ha avuto inizio la campagna vaccinale, dal cui progresso dipendono anche le prospettive economiche dell'anno in corso. In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, il 47 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino, e il 23 per cento aveva completato il ciclo vaccinale.

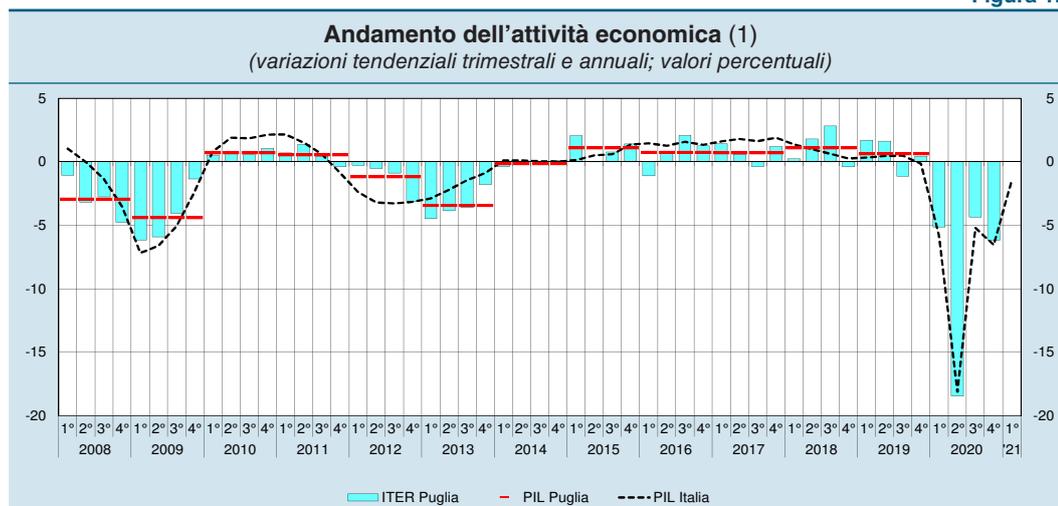
Figura 1.1



Fonte: per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati al 30 maggio. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.
 (1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti e dei nuovi decessi giornalieri, ogni milione di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base di quanto stabilito nel DPCM del 3 novembre 2020 e nel successivo DPCM del 3 marzo 2021.

Il quadro macroeconomico. – La crisi generata dall'epidemia ha avuto pesanti ripercussioni sull'economia regionale. Secondo quanto stimato dall'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, l'attività economica si sarebbe contratta di circa l'8 per cento nel 2020, in misura lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale. Il calo, iniziato nel primo trimestre, è stato particolarmente pronunciato nel secondo, in corrispondenza delle restrizioni più stringenti, per poi ridursi in quello successivo, e tornare nuovamente ad ampliarsi nel quarto (fig. 1.2).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, e INPS.
 (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Le imprese. – Le conseguenze della pandemia sui settori produttivi sono state eterogenee, riflettendo anche la diversa intensità delle restrizioni. Le imprese industriali della Puglia hanno registrato nel 2020 un forte calo delle vendite in Italia e all'estero, che ha interessato tutti i comparti tranne l'alimentare e le utilities. Anche nel terziario la diminuzione del fatturato è stata molto marcata, soprattutto per il commercio non alimentare, i trasporti e i servizi connessi al turismo. Da marzo 2020 le presenze e gli arrivi dei visitatori sono diminuiti sensibilmente; il calo è proseguito per tutti i restanti mesi del 2020, ma l'allentamento delle misure restrittive e il miglioramento del quadro epidemiologico in estate hanno consentito di attutire la caduta nel terzo trimestre, soprattutto grazie a un andamento meno sfavorevole delle presenze di turisti italiani. Anche nel settore delle costruzioni l'attività si è contratta, sebbene in misura meno marcata rispetto all'industria e ai servizi, beneficiando soprattutto della ripresa degli investimenti in opere pubbliche; le compravendite immobiliari, complessivamente in calo nell'anno, nel secondo semestre hanno recuperato, superando i livelli precedenti la pandemia. Nell'agricoltura il valore aggiunto è diminuito, risentendo anche della ciclicità della produzione olearia e dell'impatto della crisi sanitaria sulle attività secondarie, fra cui quelle legate al turismo.

I risultati economici delle imprese pugliesi nel 2020 sono peggiorati rispetto all'anno precedente. Il blocco delle attività e le limitazioni alla mobilità nei primi mesi della crisi hanno causato un sensibile aumento delle esigenze di liquidità, che si è riflesso in un incremento della domanda di prestiti. Le misure pubbliche straordinarie di sostegno alla liquidità e al credito, congiuntamente al rinvio degli investimenti programmati, hanno consentito di soddisfare in gran parte tale domanda: a fine anno le disponibilità liquide effettive e potenziali delle imprese risultavano in forte aumento rispetto al 2019.

Le misure pubbliche di sostegno al credito bancario, rappresentate soprattutto dalle moratorie sui debiti e dal rafforzamento del sistema di garanzie pubbliche sul nuovo credito, hanno notevolmente sospinto i finanziamenti alle imprese pugliesi nel 2020. La crescita dei prestiti si è estesa a tutte le classi dimensionali e a tutti i settori, compreso quello edile, in calo dal 2013. La dinamica positiva ha riguardato unicamente le imprese classificate come non rischiose alla vigilia della pandemia, che erano le principali destinatarie delle misure di sostegno pubblico. Questi strumenti sono stati utilizzati più intensamente dalle aziende che, secondo nostre stime, non sarebbero riuscite a fronteggiare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva, ma hanno avuto ampia diffusione anche fra quelle meno esposte al rischio di illiquidità.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2020 le ripercussioni sull'occupazione sono state mitigate dai decreti emergenziali, che hanno introdotto il blocco dei licenziamenti ed esteso la cassa integrazione a categorie di lavoratori prima escluse. L'occupazione si è pertanto ridotta in misura inferiore rispetto all'attività economica, il cui andamento si è invece riflesso in una forte contrazione delle ore lavorate e in un aumento del ricorso alla cassa integrazione. L'emergenza sanitaria e le misure di contenimento, deteriorando le prospettive occupazionali, hanno inoltre contribuito a ridurre il numero di lavoratori in cerca di occupazione, aumentando conseguentemente gli inattivi. Anche i redditi delle famiglie si sono ridotti, sebbene il calo sia stato molto limitato dalla crescita dei trasferimenti pubblici. La dinamica

negativa dei redditi, le restrizioni alla mobilità e l'accresciuta incertezza hanno inciso sui consumi, che sono calati in misura più intensa rispetto al reddito, determinando un aumento del risparmio aggregato delle famiglie. Tale andamento si è riflesso in un forte aumento dei depositi, anche di quelli di minore ammontare. Il calo della spesa delle famiglie si è associato a un indebolimento della domanda di credito al consumo; le richieste dei mutui si sono lievemente ridotte rispetto al 2019, per effetto della flessione nel primo semestre dovuta all'andamento negativo del mercato immobiliare. Nel complesso i finanziamenti alle famiglie sono aumentati in misura modesta, sostenuti dalle moratorie sui debiti, che hanno frenato i rimborsi.

Il mercato del credito. – I prestiti all'economia pugliese hanno accelerato. In presenza di condizioni di offerta distese, la dinamica ha riflesso soprattutto l'andamento della domanda, che è risultata in forte accelerazione per le imprese e in rallentamento per le famiglie. Gli indicatori sulla qualità del credito hanno mostrato un quadro articolato. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati è diminuito, beneficiando, oltre che delle misure di sostegno a imprese e famiglie, anche della flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti. L'incidenza dei prestiti deteriorati sullo stock è calata per effetto sia dell'aumento dei finanziamenti complessivi sia del calo dei crediti in sofferenza, quest'ultimo riconducibile soprattutto alle operazioni di cessione. La perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha determinato tuttavia un aumento degli accantonamenti da parte degli intermediari sui crediti *in bonis*, in previsione di un eventuale peggioramento della qualità dei prestiti.

Il clima di incertezza, le misure pubbliche di sostegno, l'aumento del risparmio delle famiglie e il rinvio degli investimenti del settore produttivo hanno favorito un'accelerazione dei depositi, particolarmente pronunciata per le imprese.

La finanza pubblica decentrata. – Durante la pandemia sono aumentate le risorse complessivamente a disposizione degli enti territoriali pugliesi, grazie a maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare l'emergenza sanitaria e la crisi economica. Tali entrate, insieme a stanziamenti di risorse proprie della Regione e alla riprogrammazione dei fondi comunitari, hanno consentito di incrementare la spesa corrente. Fra le principali voci di spesa in aumento rientrano i trasferimenti alle famiglie per il sostegno al reddito e ai consumi, quelli alle imprese per il sostegno alla liquidità e la spesa sanitaria. L'aumento di quest'ultima è in larga parte riconducibile alle spese legate all'emergenza sanitaria, in particolare a quella per gli acquisti di beni e servizi e alla spesa per il personale, a sua volta cresciuta soprattutto per effetto delle nuove assunzioni. La crisi pandemica ha reso necessario rafforzare anche l'assistenza sanitaria territoriale, che maggiormente è stata coinvolta nella gestione dell'emergenza. Rispetto alla media nazionale in Puglia l'offerta di assistenza territoriale risulta sottodimensionata con riferimento alla gran parte dei servizi, nonostante un fabbisogno di prestazioni superiore.

Anche la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata nel 2020, sia nella componente degli investimenti, soprattutto in opere pubbliche, sia in quella dei trasferimenti. Per effetto di tale dinamica, il divario di spesa in termini pro capite rispetto alla media nazionale è divenuto positivo, dopo esser stato negativo negli ultimi venti anni.

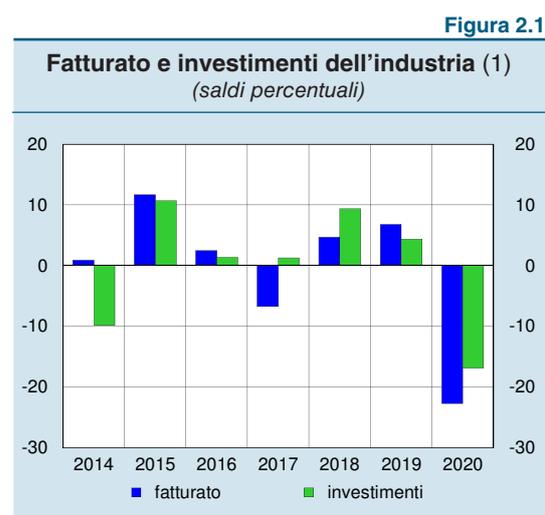
La digitalizzazione dell'economia. – Lo sviluppo digitale è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività di un territorio e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale, garantendo anche la fruizione di servizi pubblici e privati. Alla vigilia della pandemia la Puglia registrava un ricorso alle tecnologie digitali inferiore alla media nazionale. Tale ritardo era particolarmente accentuato con riferimento alle imprese, e ha penalizzato la diffusione dello *smart working* durante la pandemia. Sul minor utilizzo delle tecnologie digitali ha influito anche la scarsa diffusione delle competenze informatiche fra la popolazione. Per quanto riguarda le infrastrutture di connessione e l'offerta di servizi on-line da parte degli enti locali, la Puglia era invece in linea con la media nazionale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2020 il valore aggiunto nel settore industriale si è contratto significativamente (-10,7 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia). Tale andamento ha interrotto una dinamica positiva in atto dal 2016.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 280 aziende con sede in regione e con almeno 20 addetti (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, Invind), il fatturato industriale è diminuito sensibilmente. La flessione è stata più contenuta fra le imprese medio-grandi (almeno 50 addetti). I casi di calo del fatturato sono stati relativamente più frequenti: il saldo tra la quota di imprese in crescita e quelle in flessione è risultato negativo di circa 23 punti percentuali (fig. 2.1). Il calo delle vendite si è associato a quello della produzione: il grado di utilizzo della capacità produttiva si è ridotto di 5 punti percentuali collocandosi al 70 per cento circa.



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Saldi percentuali tra la quota di imprese che segnalano un aumento della produzione e degli investimenti rispetto all'anno precedente e la quota di quelle che indicano un calo.

Il fatturato è risultato stabile nell'alimentare, in crescita nelle utilities, ed in calo nei restanti comparti. Un andamento particolarmente negativo è stato registrato nel siderurgico ed è riconducibile in larga misura allo stabilimento di Taranto, la cui produzione è calata di circa il 20 per cento nel 2020 (a 3,4 milioni di tonnellate circa), toccando livelli più bassi di quelli registrati durante le due precedenti recessioni. Il piano industriale della joint venture pubblico-privata che ha preso in gestione l'acciaieria a inizio 2021 prevede un incremento della produzione a 8 milioni di tonnellate entro il 2025¹. Permane elevata l'incertezza sulle prospettive dello stabilimento, in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci su una precedente sentenza del TAR, al momento sospesa, che impone lo spegnimento dell'area a caldo.

La crisi pandemica ha anche avuto effetti negativi sull'accumulazione di capitale: secondo l'indagine della Banca d'Italia la quota di aziende che hanno diminuito gli investimenti è stata superiore di circa 17 punti percentuali rispetto alla quota di quelle che li hanno incrementati. La pandemia potrebbe aver rallentato il processo di transizione delle imprese per aumentare la propria sostenibilità ambientale, che necessita di investimenti in impianti e infrastrutture più efficienti dal punto di vista

¹ Ad aprile 2021 Invitalia, società di proprietà del Ministero dell'Economia, ha effettuato l'ingresso nel capitale di ArcelorMittal Italia, che contestualmente ha mutato nome in Acciaierie d'Italia.

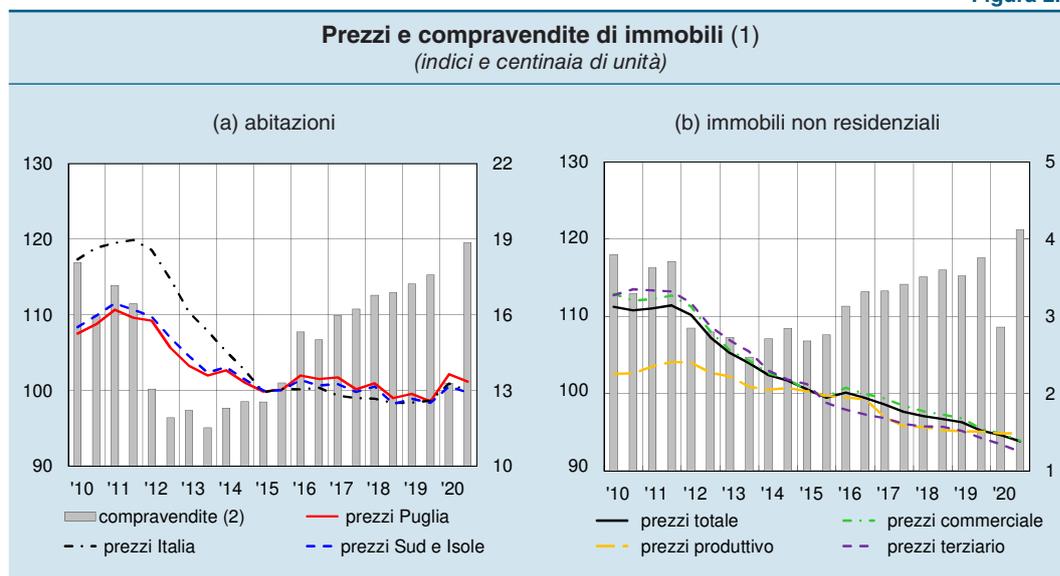
energetico ed emissivo (cfr. il riquadro: *La transizione ambientale delle imprese pugliesi e l'adattamento al cambiamento climatico*).

Per il 2021 le imprese prevedono una forte crescita del fatturato e degli investimenti; le aspettative favorevoli riflettono anche un'interruzione dell'attività più limitata nel 2021 rispetto all'anno precedente.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Secondo le stime di Prometeia, nel 2020 il valore aggiunto delle costruzioni è diminuito del 6,2 per cento a prezzi costanti, un calo meno marcato rispetto agli altri principali settori.

Secondo i dati OMI, nel comparto residenziale, dopo sei anni di crescita, si è osservato un calo delle compravendite pari al 7,6 per cento, in linea con la media nazionale. Alla flessione, registrata nella prima parte dell'anno e collegata anche alle misure di limitazione alla mobilità, è seguito un significativo recupero nei mesi seguenti, che ha portato il numero delle transazioni del secondo semestre su livelli superiori a quelli precrisi (fig. 2.2.a). Le difficoltà del comparto residenziale si sono riflesse in una riduzione delle aperture di nuovi cantieri e nell'aumento degli stock di immobili rimasti invenduti. Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 120 imprese di costruzioni con sede in Puglia, il numero di nuove abitazioni iniziate nel 2020 è calato in misura marcata rispetto all'anno precedente. Inoltre la quota di imprese intervistate che ha dichiarato di avere un livello di rimanenze superiore a quello usuale è passata dal 15 per cento del 2019 al 25 per cento del 2020.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati OMI; per il pannello (b) elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Elaborazioni sui primi mesi del 2021, basate sugli annunci presenti nella piattaforma digitale Immobiliare.it, indicano che l'attività di ricerca online da parte dei potenziali acquirenti di case è aumentata. Secondo le previsioni delle imprese

intervistate nell'indagine della Banca d'Italia, nel 2021 l'attività sarebbe influenzata positivamente dall'introduzione del cosiddetto *Superbonus*, che consente la detrazione fino al 110 per cento delle spese sostenute per interventi antisismici e in ambito di efficienza energetica: circa un terzo delle imprese intervistate si aspetta che una quota della propria produzione potrà ottenere queste agevolazioni.

I prezzi delle abitazioni (fig. 2.2.b), che di consueto reagiscono con ritardo all'evoluzione del quadro macroeconomico rispetto alle vendite, non hanno risentito del temporaneo crollo delle compravendite di immobili residenziali: secondo nostre stime su dati OMI e Istat, essi sono lievemente aumentati nella media dell'anno.

Con riferimento agli immobili non residenziali, le compravendite sono diminuite dopo quattro anni di crescita (-4,1 per cento); il calo è stato meno accentuato della media italiana. Al forte ridimensionamento del primo semestre è seguito un significativo recupero nella seconda parte dell'anno (fig. 2.2.b). Anche i prezzi si sono ridotti in tutti i principali comparti, proseguendo una dinamica negativa che era già in corso.

Il settore delle opere pubbliche ha beneficiato dell'incremento degli investimenti degli enti territoriali, soprattutto nell'edilizia scolastica e nella viabilità (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 5). Nell'anno in corso un sostegno alla produzione del comparto potrebbe giungere dalla dinamica dei bandi pubblici, il cui importo, in base ai dati del Cresme, è sensibilmente cresciuto nel 2020, soprattutto nel secondo semestre.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2020 l'attività del terziario ha subito una decisa contrazione dovuta alla crisi pandemica. Secondo Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti del settore dei servizi, comprensivo di quelli finanziari e pubblici, è diminuito del 7,9 per cento.

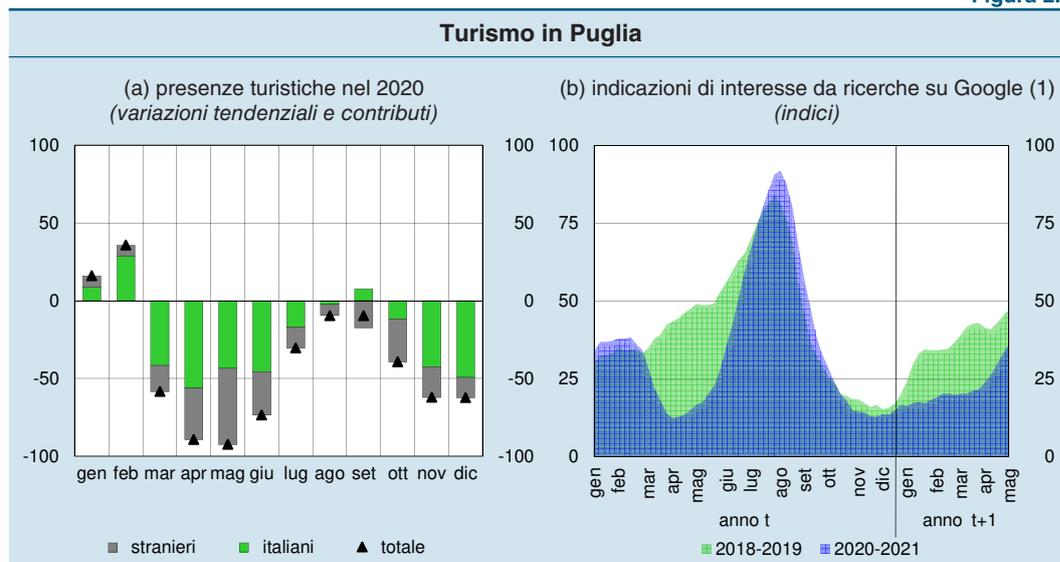
La diffusione dell'emergenza sanitaria e le misure in materia di mobilità adottate dal Governo a partire dal mese di marzo 2020 hanno determinato una notevole riduzione della mobilità personale a livello nazionale e internazionale, determinando un forte calo dei movimenti turistici e del traffico di passeggeri sia portuale sia aeroportuale.

Secondo i dati dell'Osservatorio turistico della Regione, nelle strutture ricettive pugliesi sono state registrate 10,1 milioni di presenze, corrispondenti a un calo del 34,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.1); la flessione ha interessato tutte le province della regione. Le presenze degli stranieri, condizionate dalle limitazioni agli spostamenti tra Paesi, si sono ridotte del 69 per cento determinando un calo di 13 punti percentuali del tasso di internazionalizzazione, sceso all'11,8 per cento dal 24,9 dell'anno precedente. Alla forte riduzione dei flussi di turisti stranieri è corrisposta, secondo i dati dell'Indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, una sensibile riduzione della spesa (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Turismo internazionale dell'Italia*). Anche il calo delle presenze di turisti italiani è risultato intenso (-22,9 per cento).

La dinamica delle presenze durante l'anno ha riflesso soprattutto il calendario delle misure restrittive alla mobilità e l'andamento della diffusione della pandemia.

Dopo un primo bimestre in crescita, le presenze si sono drasticamente ridotte (fig. 2.3.a); la flessione si è attenuata nel terzo trimestre (-17,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019), favorita dal miglioramento della dinamica della componente nazionale. In particolare, nel bimestre agosto-settembre il numero di pernottamenti di turisti italiani è tornato al livello dell'anno precedente. Nei mesi finali dell'anno le presenze sono infine tornate a ridursi risentendo del riacutizzarsi della pandemia. Il calo delle presenze ha riguardato in misura maggiore gli esercizi alberghieri, presso i quali si è concentrata poco più della metà dei pernottamenti in regione.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat: 2019 – Regione Puglia – Dipartimento Turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio; 2020, per il pannello (a) ed elaborazioni su dati Google Trend, per il pannello (b).
 (1) Numero di ricerche su Google da tutto il mondo per la parola "Puglia" nella categoria "viaggi" in base alla settimana in cui è avvenuta la ricerca. Medie mobili a 4 termini su dati settimanali.

Le indicazioni di interesse estrapolate dalle ricerche su internet effettuate nei primi mesi del 2021 mostrano una dinamica crescente, portandosi a maggio su livelli superiori a quelli del 2020, sebbene ancora inferiori rispetto a quelli precedenti la pandemia (fig. 2.3.b).

In linea con le dinamiche della mobilità turistica, nel 2020 il numero di passeggeri negli aeroporti pugliesi si è ridotto di oltre i due terzi rispetto all'anno precedente. Complessivamente, il numero di passeggeri è passato da 8,2 milioni del 2019, a 2,7 milioni; il calo ha riguardato soprattutto le tratte internazionali (tav. a2.2). La dinamica negativa è proseguita nei primi tre mesi del 2021 a causa del protrarsi delle misure restrittive.

La flessione del numero di passeggeri ha caratterizzato anche la mobilità nei porti del Sistema Portuale dell'Adriatico Meridionale (che include, oltre ai porti di Bari e Brindisi, anche quelli di Manfredonia, Monopoli e Barletta) sia in riferimento agli spostamenti su traghetti di linea sia riguardo ai passeggeri su navi da crociera, comparto la cui attività si è pressoché azzerata (tav. a2.3). Nel primo trimestre del 2021 si è continuato a registrare un calo, seppure in attenuazione, dei passeggeri su traghetti e flessioni importanti nel settore crocieristico a causa del sostanziale protrarsi del blocco delle crociere.

Anche i traffici commerciali hanno subito gli effetti negativi della pandemia: quello aeroportuale ha fatto registrare una contrazione di oltre un quarto rispetto al 2019 mentre nei porti le quantità di merci movimentate, che erano già in calo nel 2019, si sono ulteriormente ridotte (-11,1 per cento); anche il traffico di container è diminuito (-7,2 per cento).

Nel primo trimestre del 2021 il traffico merci aeroportuale ha proseguito la flessione (-79,1 per cento); quello dei porti invece ha complessivamente mantenuto i livelli del 2020. La movimentazione di container è nel complesso aumentata, grazie al contributo del porto di Taranto.

Il settore commerciale ha risentito del brusco calo dei consumi (cfr. il paragrafo: *I consumi* del capitolo 3) che si è riflesso anche in un calo degli esercizi (cfr. il paragrafo: *La demografia di impresa*).

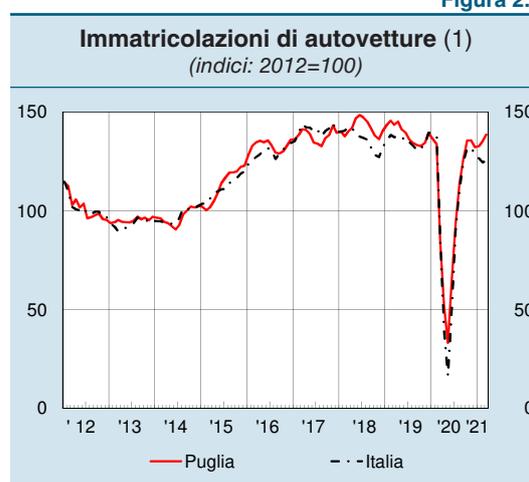
Il commercio di autoveicoli ha registrato una dinamica negativa rispetto all'anno precedente: le nuove immatricolazioni di autoveicoli, che rappresentano una voce rilevante della spesa per consumi di beni durevoli delle famiglie (fig. 2.4 e tav. a2.4) sono diminuite del 26,6 per cento. Un primo segnale di ripresa è stato rilevato nei primi tre mesi del 2021 con un ritorno ai livelli pre-crisi.

L'agricoltura. – In base alle stime provvisorie sul settore agricolo in ambito territoriale dell'Istat, il valore aggiunto, che era risultato in crescita nel 2019, si è ridotto del 7,1 per cento a prezzi costanti in Puglia, un calo superiore a quello medio nazionale (-6,0 per cento).

La dinamica del valore aggiunto del settore è stata condizionata dall'andamento negativo della produzione agricola e, soprattutto, dall'impatto della pandemia sulle attività di prima lavorazione e su quelle secondarie. La produzione, complessivamente in calo del 5,3 per cento (-3,2 in Italia), ha risentito dell'andamento negativo di alcuni prodotti, tra cui l'olio d'oliva, che dopo la crescita del 2019, ha subito una forte contrazione seguendo il normale andamento ciclico (-31,7 per cento). Tra le attività secondarie ha inciso anche l'andamento negativo degli agriturismi, la cui attività è stata condizionata dai provvedimenti che hanno disposto la chiusura delle strutture ricettive e dal calo delle presenze turistiche.

I prezzi dei prodotti agricoli, misurati dal deflatore della produzione, sono cresciuti in misura lievemente più intensa della media nazionale (1,2 per cento; 0,8 in Italia), risentendo dei rincari dei prodotti cerealicoli; vi ha inciso invece negativamente l'andamento dei prezzi del vino, che ha riflesso anche l'aumento della quota di prodotto rimasta invenduta per la mancata commercializzazione verso il settore della ristorazione.

Figura 2.4



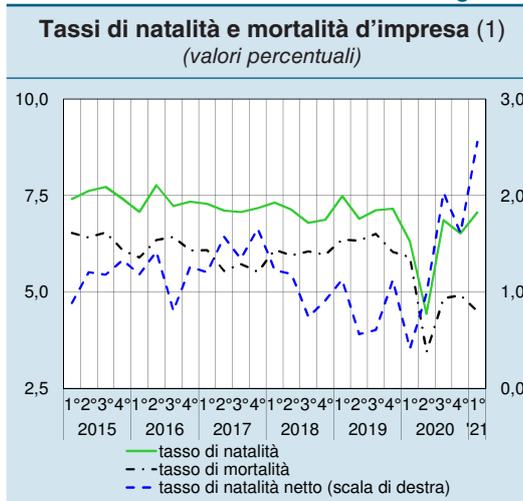
Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica.

(1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

La demografia d'impresa. – Nel 2020 il tasso di natalità netto delle imprese pugliesi si è attestato in media allo 0,9 per cento, in linea con il 2019; il tasso è stato positivo per le società di capitali mentre si è confermato negativo per le società di persone e le ditte individuali. Dopo il calo della prima parte dell'anno l'indicatore è cresciuto in misura marcata: il tasso di natalità è tornato sui livelli di lungo periodo mentre quello di mortalità è rimasto basso nel confronto storico (fig. 2.5). Tale tendenza è proseguita anche nel primo trimestre del 2021.

Il calo demografico ha riguardato in particolare il settore del commercio al dettaglio. Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2020 il numero di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa si è ridotto nel complesso dello 0,5 per cento; il calo ha riguardato tutte le tipologie ad eccezione di quelli alimentari (1,3 per cento). Gli esercizi all'ingrosso sono invece aumentati (1,3 per cento), soprattutto nel settore alimentare e in quello dei prodotti destinati al consumo finale. Anche nel settore auto si è registrata una crescita del numero di esercizi per il commercio di autoveicoli e per gli accessori auto (3,6 per cento).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Natalità e mortalità d'impresa.

(1) Dati annualizzati e destagionalizzati. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

LA TRANSIZIONE AMBIENTALE DELLE IMPRESE PUGLIESI E L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Negli ultimi anni, i temi dell'adattamento alle sfide poste dal cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale più in generale hanno ricevuto un'attenzione crescente da parte delle autorità di politica economica. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) del gennaio 2020 assegna alle imprese un ruolo cruciale. Nuove forme di autoconsumo e generazione distribuita dovrebbero permettere alle aziende di produrre autonomamente energia e di farlo da fonti rinnovabili, mentre investimenti mirati in macchinari ed edifici dovrebbero favorire l'efficienza energetica delle imprese e ridurre il consumo di energia. A tali fini, nell'ultimo decennio sono state introdotte numerose misure di incentivazione finanziaria e fiscale a livello sia nazionale sia regionale. Secondo il Rapporto annuale sull'efficienza energetica nel 2019 dell'ENEA, gli incentivi a sostegno della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, riconosciuti alle imprese dal Gestore dei Servizi Energetici, ammontavano complessivamente a oltre 10 miliardi di euro.

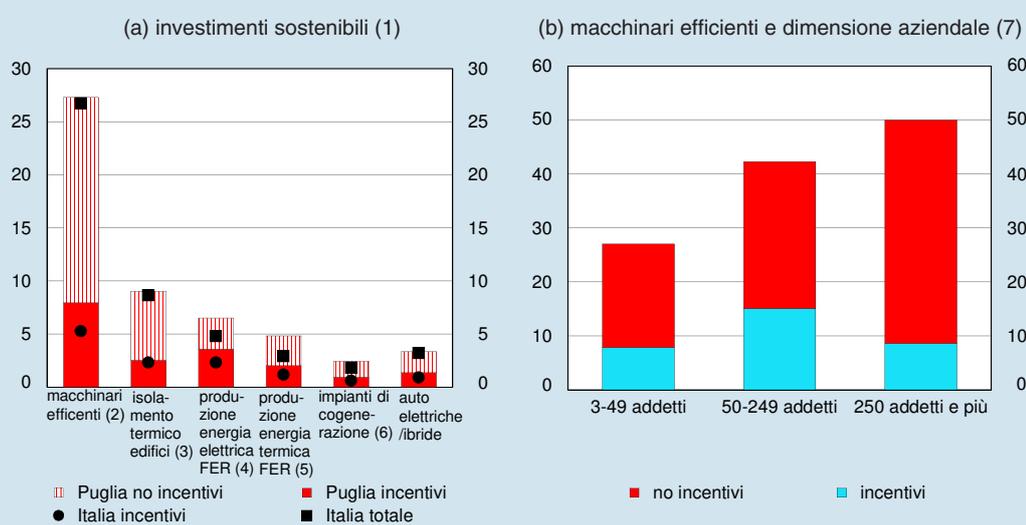
La Puglia si caratterizza per un'impronta carbonica molto elevata: nel 2019 l'industria pugliese incideva per circa il 15 per cento sulle emissioni nazionali di anidride carbonica soggette al sistema di scambio dell'Unione Europea (*Emission Trading System - ETS*); circa due terzi di esse erano riconducibili agli impianti

siderurgici di Taranto e alla centrale termoelettrica a carbone di Brindisi. Per quest'ultimo impianto è pianificata la conversione a gas metano, coerentemente con gli obiettivi del PNIEC, che prevedono la progressiva eliminazione del carbone entro il 2025.

Il Censimento permanente delle imprese, svolto dall'Istat tra maggio e ottobre del 2019, permette di analizzare il posizionamento delle imprese in regione rispetto alla mitigazione dei cambiamenti climatici¹. Nel periodo 2016-18 la forma più frequente di investimento volto ad aumentare la sostenibilità ambientale effettuata dalle imprese pugliesi è stata l'installazione di macchinari, impianti o apparecchi che riducono il consumo energetico (oltre il 25 per cento degli operatori; figura, pannello a), in linea con il dato nazionale.

Figura

Investimenti sostenibili delle imprese (quote percentuali delle imprese intervistate)



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Frequenza degli investimenti sostenibili con e senza l'utilizzo di incentivi, agevolazioni finanziarie e fiscali. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha prodotto energia elettrica da fonti rinnovabili. – (5) Quota di imprese che ha prodotto energia termica da fonti rinnovabili. – (6) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore. – (7) Quota di imprese che ha effettuato investimenti in macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico, con e senza l'uso di incentivi finanziari o fiscali per classe dimensionale.

Gli interventi di isolamento termico e la realizzazione di edifici a basso consumo energetico sono stati segnalati da circa il 9 per cento delle imprese. L'impegno delle imprese nella produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili o nella realizzazione di impianti di cogenerazione, seppur ancora contenuto, è stato maggiore rispetto alla media nazionale, coerentemente con una più ampia diffusione di questo tipo di interventi nelle regioni del Mezzogiorno. Gli investimenti orientati alla mobilità sostenibile sono invece ancora poco diffusi tra le imprese.

¹ La rilevazione censuaria ha interessato 280mila imprese italiane con 3 e più addetti, rappresentative di circa l'85 per cento del valore aggiunto nazionale e di oltre il 90 per cento dei dipendenti.

La propensione a effettuare investimenti sostenibili cresce con la dimensione d'impresa. La quota di aziende medio-grandi che ha adottato macchinari efficienti è pressoché doppia rispetto alla stessa quota tra quelle di più ridotta dimensione (figura, pannello b). Differenziali simili si riscontrano anche per le altre forme di intervento (tavv. a2.5, a2.6 e a2.7); nostre elaborazioni (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Transizione ambientale delle imprese e l'adattamento al cambiamento climatico*) mostrano che, anche a parità di settore, la dimensione d'impresa risulta essere un fattore determinante nella scelta di effettuare investimenti sostenibili. Il ricorso agli incentivi è generalmente contenuto, ad eccezione di quelli a favore degli investimenti nella produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili e nella realizzazione di impianti di cogenerazione, per i quali le agevolazioni sono state usate più frequentemente che nella media nazionale². In un contesto caratterizzato da una variabilità regionale complessivamente contenuta, a livello settoriale gli investimenti ambientali sono stati prevalenti in quello energetico (tavv. a2.8, a2.9 e a2.10).

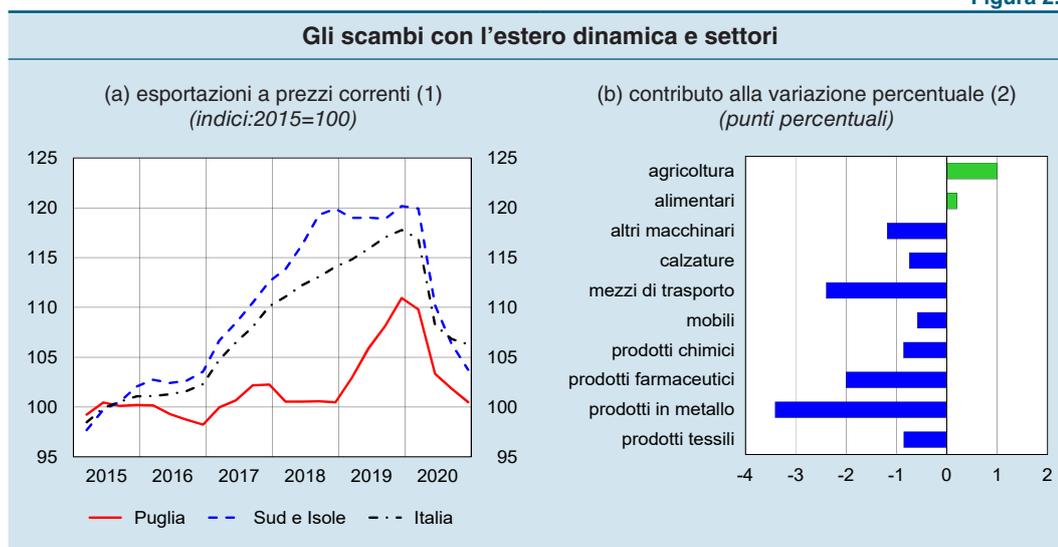
² Le aziende localizzate nelle regioni del Mezzogiorno sono state oggetto di agevolazioni fiscali specifiche, tra cui il Credito d'Imposta introdotto nel 2016 e prorogato dalla Legge di Bilancio 2020, per favorire investimenti volti ad incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Gli scambi con l'estero

Nel 2020 le esportazioni pugliesi hanno registrato una riduzione del 9,4 per cento a prezzi correnti rispetto al 2019, dopo il buon andamento dello scorso anno (tav. a2.11; fig. 2.6.a). La flessione dell'export regionale è risultata sostanzialmente in linea con la media nazionale (-9,7 per cento a prezzi correnti) e meno intensa rispetto al Mezzogiorno (-13,7 per cento). Il calo è cominciato nel primo trimestre, in connessione con l'inizio della pandemia, e ha accelerato nel secondo superando il 20 per cento. Nei trimestri successivi, con il miglioramento della congiuntura internazionale, la flessione si è ridotta.

Il calo ha riguardato tutti i settori più rappresentativi dell'economia regionale, ad eccezione dell'agro-alimentare (fig. 2.6.b); vi hanno contribuito soprattutto il comparto siderurgico, le cui esportazioni si sono ridotte del 44,2 per cento (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*), e quello dei mezzi di trasporto, in flessione del 10,3 per cento; in tale comparto l'andamento negativo è stato solo in parte mitigato dalla modesta crescita della componentistica (2,5 per cento).

Con riferimento alle aree di destinazione, il decremento delle vendite ha riguardato sia i paesi UE – che rappresentano in valore poco più della metà del totale – sia quelli extra-UE (rispettivamente -8,3 e -10,7 per cento; tav. a2.12). Tra i primi, solo le vendite in Germania hanno registrato una crescita (20,3 per cento), sostenute dai prodotti farmaceutici, dalle materie plastiche e dai mezzi di trasporto. Si sono invece ridotte consistentemente le esportazioni verso Francia e Spagna. Le esportazioni verso i principali paesi extra-UE sono risultate in calo, ad eccezione di quelle verso il Regno Unito, che, sostenute dai prodotti alimentari e dai mezzi di trasporto, avevano registrato una dinamica positiva già nel 2019.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili annuali su dati trimestrali. - (2) Contributo alla variazione percentuale nel 2020 rispetto all'anno precedente in ciascun settore.

Le condizioni economiche e finanziarie

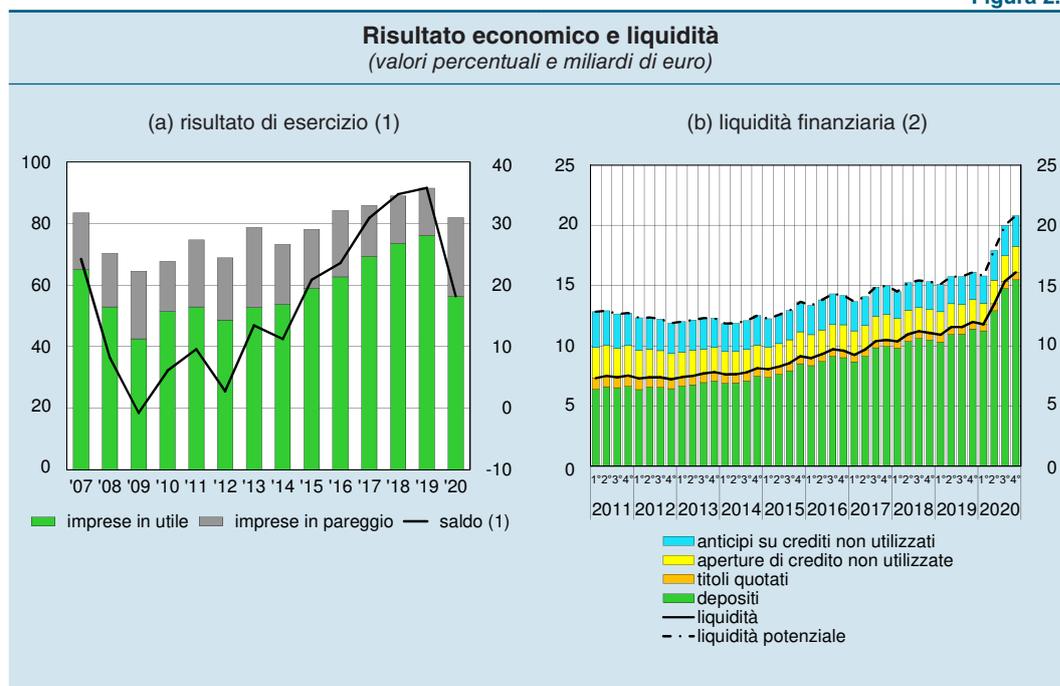
Secondo l'indagine della Banca d'Italia nel 2020 le condizioni economiche dell'industria e dei servizi sono peggiorate, risentendo del calo delle vendite connesso con le misure disposte per il contenimento della pandemia. Circa il 60 per cento degli intervistati ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio, un valore inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto a quello dell'anno precedente, ma comunque superiore a quello registrato durante la doppia recessione del 2008-2013 (fig. 2.7.a); anche il saldo tra le quote di aziende in utile e quelle in perdita è diminuito. Il peggioramento rispetto al 2019 è risultato meno marcato nel comparto delle costruzioni.

Le accresciute esigenze di liquidità delle imprese, maturate soprattutto durante la chiusura generalizzata delle attività non essenziali fra marzo e maggio del 2020, si sono riflesse in un aumento della domanda di credito: nel primo semestre dell'anno la percentuale delle imprese intervistate con esigenze di finanziamento in aumento ha superato di 25 punti percentuali la quota di quelle con richieste in riduzione. Il fabbisogno di liquidità delle imprese è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento del credito e dal dispiegarsi degli effetti delle misure regionali e governative (per un'analisi sulle misure della Regione di sostegno alla liquidità cfr. il riquadro: *La riprogrammazione delle risorse regionali in chiave anti Covid* del capitolo 5 e, per quelle governative di sostegno al credito bancario cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese pugliesi*). Nel secondo semestre dell'anno il saldo tra la quota di imprese con esigenze di finanziamento in aumento e quella con domanda in calo è diminuito, passando a 19 punti percentuali, un livello comunque ancora superiore di quasi 3 punti percentuali rispetto a quello di fine 2019.

Il ricorso al credito bancario, associato al rinvio degli investimenti, ha soddisfatto anche l'esigenza delle imprese di detenere un più elevato livello di scorte liquide

per finalità precauzionali, in connessione con l'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche. Dopo esser rimasta stabile nel primo trimestre, la liquidità potenziale, che include anche gli importi non utilizzati delle linee di credito a revoca e autoliquidanti, è infatti progressivamente cresciuta, raggiungendo alla fine del 2020 un livello pari a oltre un quarto del PIL regionale del 2019 (fig. 2.7.b).

Figura 2.7



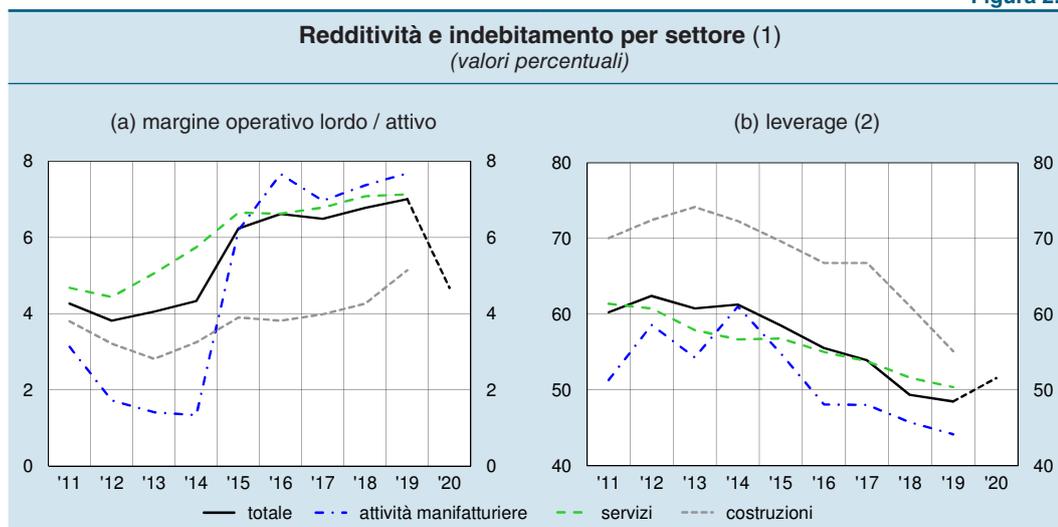
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).
 (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala destra. – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

Per un'ulteriore valutazione dell'impatto della crisi sulla redditività e sulla struttura finanziaria delle imprese pugliesi sono state stimate per il 2020 le principali grandezze di bilancio di circa 18.500 società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group nel 2019 (ultimo anno disponibile; tav. a2.13) e classificate come attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno².

In base alle nostre stime la redditività operativa delle aziende regionali, confermatasi nel 2019 sui livelli soddisfacenti progressivamente raggiunti dopo la crisi del debito sovrano, nel 2020 avrebbe significativamente risentito del calo del fatturato seguito allo scoppio dell'epidemia. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di oltre 2 punti percentuali, attestandosi poco al di sotto del 5 per cento (fig. 2.8.a), un livello comunque lievemente superiore a quelli minimi raggiunti nel triennio 2011-13 e di poco inferiore alla stima del dato nazionale.

² Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021.

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) La stima degli indicatori per il 2020 per i settori non è disponibile. - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

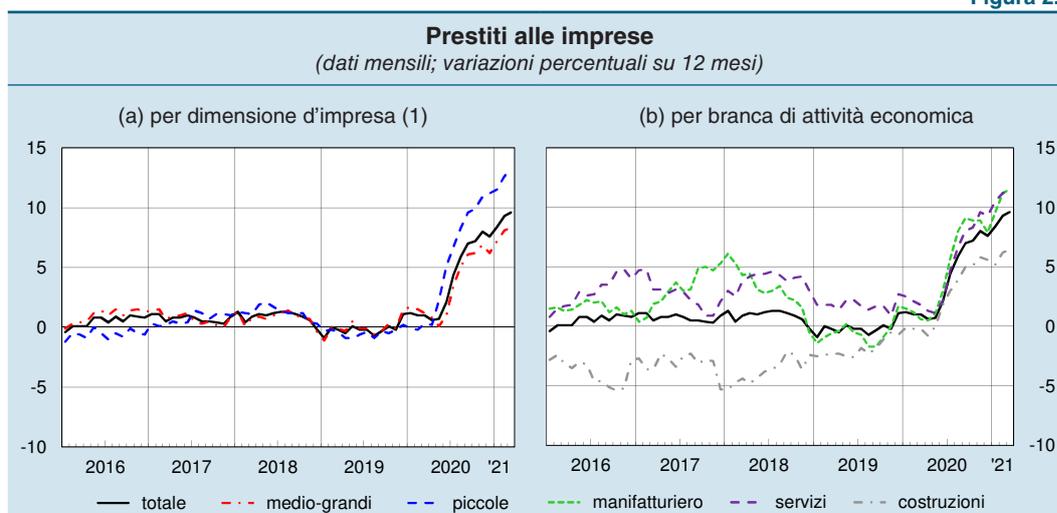
Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell'indebitamento e gli impatti sul patrimonio derivanti dal peggioramento dei risultati d'esercizio avrebbero interrotto il graduale processo di *deleveraging* che aveva caratterizzato gli anni successivi alla doppia recessione 2008-2013. Secondo le nostre stime, nel 2020 il leverage sarebbe cresciuto di circa 3 punti percentuali, attestandosi su un livello comunque basso nel confronto storico (fig. 2.8.b), ma superiore rispetto alla stima nazionale.

I prestiti alle imprese

A dicembre scorso i prestiti bancari erogati al settore produttivo hanno fatto registrare una robusta crescita (7,6 per cento rispetto a dodici mesi prima; tav. a2.14) sospinti dalle misure governative di sostegno alla liquidità e al credito (cfr. il riquadro: *L'andamento del credito alle imprese durante la pandemia* del *Bollettino Economico*, 3, 2020). La crescita è risultata più intensa per i prestiti erogati alle imprese più piccole rispetto a quelle di maggiori dimensioni (rispettivamente 11,2 e 6,2 per cento; fig. 2.9.a e tav. a4.3). Tra i settori si è rafforzato l'incremento dei finanziamenti al manifatturiero e ai servizi (7,9 e 9,3 per cento, rispettivamente; fig. 2.9.b). Il credito al settore edile è tornato a crescere (5,6 per cento) dopo un lungo periodo di calo iniziato nel 2013.

Un'analisi su un campione di oltre 36.000 società di capitali pugliesi mostra come nel 2020 la crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie sia stata marcata per le imprese classificate come non rischiose in base ai bilanci del 2019, e quindi alla vigilia della pandemia (fig. 2.10.a). Tali imprese sono risultate peraltro le principali beneficiarie delle misure di sostegno al credito varate dal Governo (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese pugliesi*). Per tali imprese l'aumento dei prestiti a medio-lungo termine, generalmente assistiti dalle garanzie pubbliche, ha più che compensato la riduzione

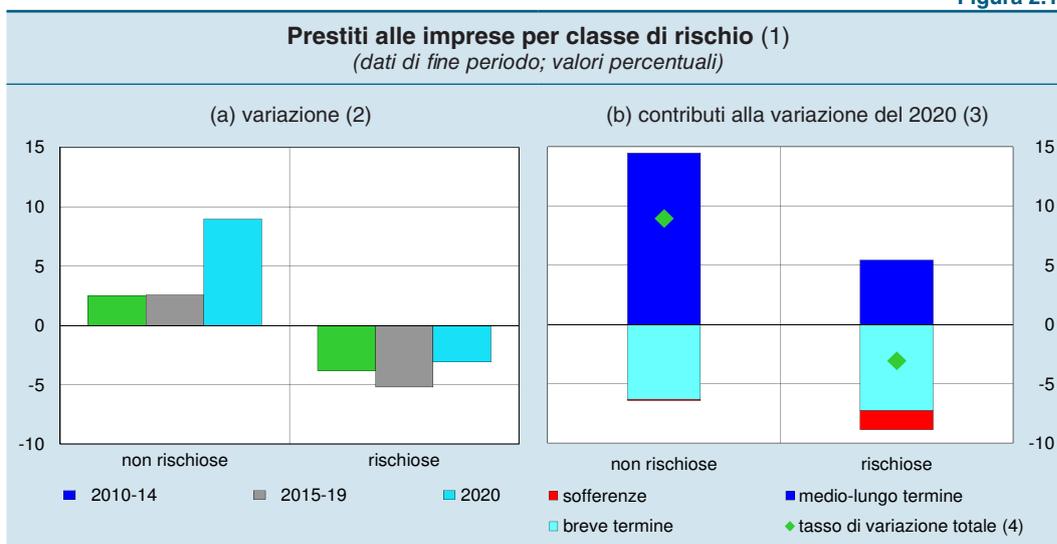
Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

di quelli a breve termine (fig. 2.10.b). Le imprese che invece già nel 2019 erano classificate come rischiose hanno registrato un ulteriore calo dei finanziamenti, oltre che una ricomposizione a favore dei prestiti a più lunga scadenza.

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni sui dati di Cerved Group e della Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale con sede nella regione presenti negli archivi Cerved l'anno precedente t-1 e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno t-1 con un valore positivo dell'utilizzato. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score da 1 a 6 e "rischiose" quelle con z-score da 7 a 10. – (2) Tasso di variazione annuo per il 2020 e medio annuo per i periodi 2010-14 e 2015-19. – (3) Si definiscono prestiti a medio-lungo termine quelli segnalati in Centrale dei rischi come "a scadenza" e prestiti a breve termine quelli segnalati come "a revoca" o "autoliquidanti". – (4) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nel 2020 il costo medio dei prestiti alle imprese prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente ha registrato nel complesso un'ulteriore flessione, portandosi al 4,8 per cento nell'ultimo trimestre (0,26 punti percentuali in

meno rispetto al corrispondente periodo del 2019; tav. a4.11). La diminuzione è stata generalizzata per classe dimensionale e settore; per le piccole imprese il tasso, che ha fatto registrare solo un lieve calo, continua a permanere più alto della media. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine si è ridotto di circa mezzo punto percentuale rispetto a un anno prima (a dicembre 2,3 per cento).

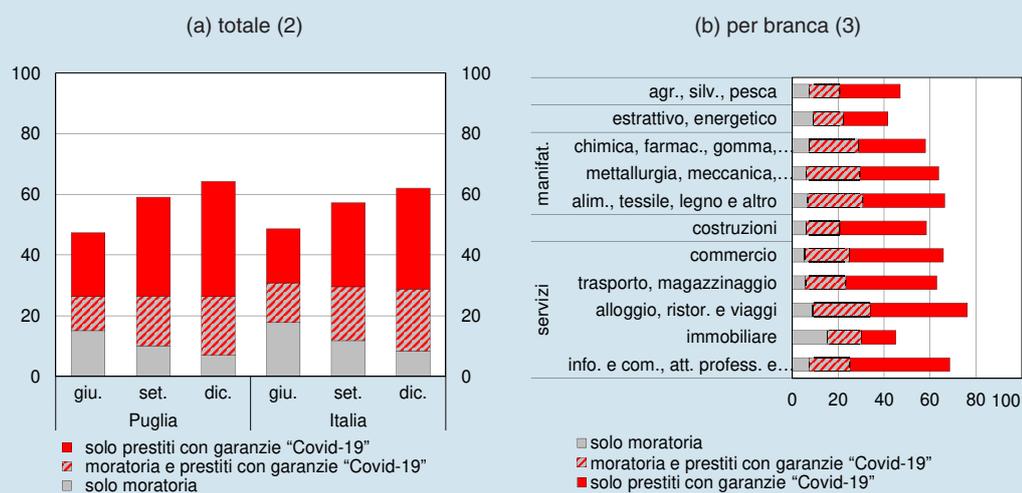
IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE DA PARTE DELLE IMPRESE PUGLIESI

Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo 2020 il Governo ha introdotto diverse misure a sostegno della liquidità delle imprese, tra cui la moratoria sui debiti bancari non classificati dagli intermediari come deteriorati per le micro, piccole e medie imprese, introdotta dal DL 18/2020 (decreto “cura Italia”), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal DL 23/2020 (decreto “liquidità”). Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d’intesa fra le banche e le controparti interessate. Le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit (cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*) permettono di descrivere l’utilizzo dei due strumenti a livello territoriale.

Alla fine del 2020 oltre il 60 per cento delle imprese pugliesi censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure (figura A, pannello a; tav. a2.15) e circa un quinto aveva usufruito di entrambe. Il ricorso alle moratorie si è diffuso sin dalla loro introduzione (circa un quarto delle imprese a fine giugno) ed è

Figura A

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie “Covid-19” (1) (valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie “Covid-19” sul totale (pannello a) e per branca di attività economica (pannello b). Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese del 2020. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

rimasto pressoché costante nei mesi successivi. L'accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie "Covid 19") è invece progressivamente aumentato nel corso dell'anno, sino a interessare il 57,3 per cento delle imprese a fine 2020. La diffusione dei due strumenti è stata eterogenea a seconda della branca di attività economica, riflettendo la differente esposizione all'emergenza sanitaria e il diverso livello di qualità del credito alla vigilia della pandemia. In particolare, le misure hanno interessato in maniera più accentuata il settore dei servizi, specialmente i comparti legati al turismo, e il manifatturiero (figura A, pannello b). Nel confronto con la media nazionale la quota di imprese che ha beneficiato delle misure è stata lievemente superiore in regione (di circa 2 punti percentuali).

I finanziamenti in moratoria costituivano alla fine del 2020 il 18,6 per cento del totale dei prestiti alle imprese, dato superiore alla media nazionale (tav. a2.16). Questa quota è rimasta pressoché invariata rispetto a giugno. Il ricorso alla sospensione dei pagamenti è stato più intenso per le imprese del terziario, che hanno risentito maggiormente dell'impatto della pandemia (figura B); l'intensità di utilizzo delle imprese di minore dimensione è risultato invece sostanzialmente analogo a quello delle aziende medio grandi.

I prestiti con garanzie "Covid-19" hanno rappresentato circa il 35 per cento dei nuovi finanziamenti complessivamente erogati negli ultimi tre trimestri del 2020. Alla fine dell'anno, la loro incidenza sui prestiti in essere era pari al 22,8 per cento; tale quota è risultata inferiore per il settore delle costruzioni.

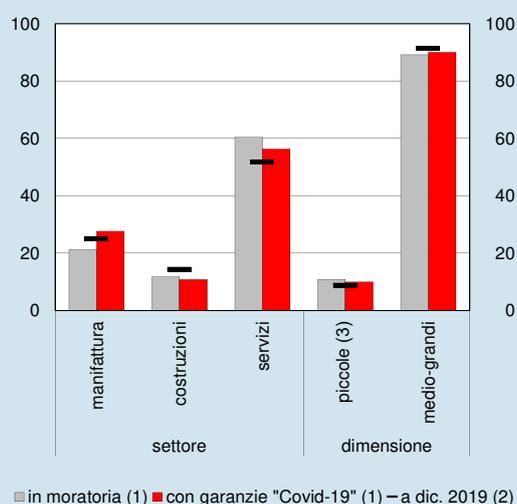
Secondo un'analisi basata sulle stime del fabbisogno di liquidità per il 2020 delle imprese censite da Cerved Group¹, il ricorso alle misure da parte delle imprese classificate come potenzialmente "illiquide" è risultato più intenso rispetto a quello delle imprese "liquide"²: in presenza di una quota sostanzialmente analoga di imprese delle due tipologie che ha utilizzato almeno una delle due misure, la quota di quelle "illiquide" che ha fatto ricorso a entrambe è risultata più elevata di oltre 10 punti percentuali rispetto all'analogo dato riferito alle imprese "liquide" (figura C, pannello a).

¹ Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021.

² Sono definite "illiquide" le imprese che, a seguito del calo del fatturato, non sarebbero riuscite a soddisfare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva. Le imprese restanti sono definite "liquide".

Figura B

Composizione dei prestiti per settore e dimensione
(valori percentuali)



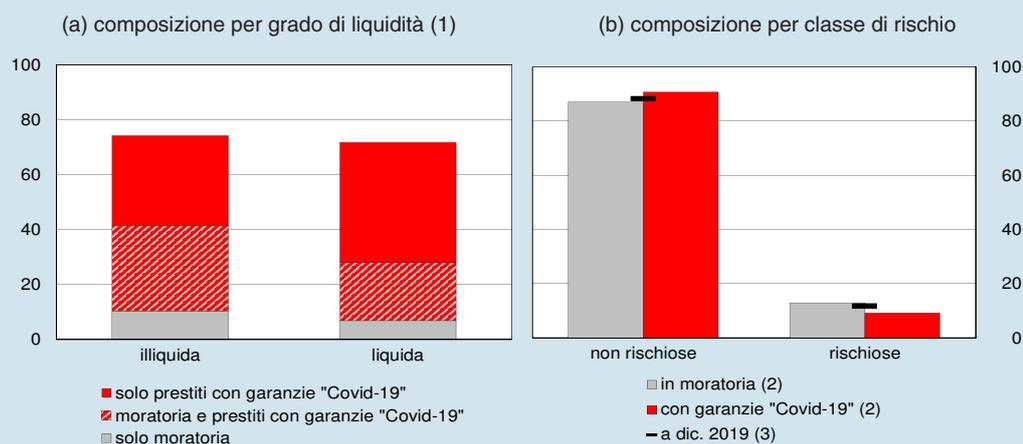
Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie "Covid 19" alla fine del 2020. - (2) Quota sul totale dei prestiti alla fine del 2019. - (3) Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Infine, utilizzando i dati di bilancio riferiti al 2019, alla vigilia della pandemia, per un campione di imprese regionali, emerge che quasi i nove decimi delle moratorie e dei prestiti con garanzie “Covid-19” sono stati destinati a società classificabili come non rischiose (figura C, pannello b).

Figura C

Moratoria e prestiti con garanzie “Covid 19”: caratteristiche delle imprese
(valori percentuali, dati a dicembre 2020)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit, Cerved Group.

(1) Quota di imprese che hanno fatto ricorso alle moratorie e ai prestiti con garanzie “Covid-19” sul totale delle imprese, per grado di potenziale illiquidità. – (2) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie “Covid 19” alla fine del 2020, per classe di rischio. Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2019. Si definiscono “non rischiose” le imprese con z-score da 1 a 6 e “rischiose” quelle con z-score da 7 a 10. – (3) Quota sul totale dei prestiti alla fine del 2019, per classe di rischio.

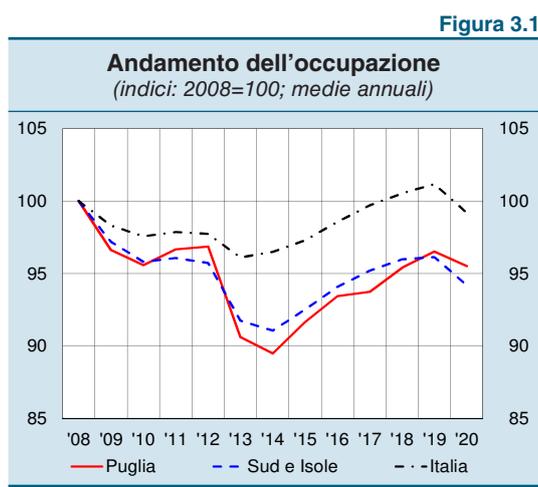
I finanziamenti non bancari. – I prestiti del sistema bancario rimangono la forma largamente prevalente di indebitamento delle imprese pugliesi. Secondo i dati di bilancio di fonte Cerved Group, la quota di debiti bancari sui debiti finanziari è stata costante al 70 per cento circa negli ultimi anni (tav. a2.7). Nel 2020 il numero di imprese pugliesi che hanno emesso obbligazioni è salito a 14 (a fronte di tre nel 2019); si tratta tuttavia di operazioni di importo limitato: le emissioni lorde complessive sono calate del 30 per cento circa rispetto all'anno precedente, ragguagliandosi a 51 milioni di euro (234 milioni nel Mezzogiorno e 43,9 miliardi in Italia). Di dimensioni sostanzialmente analoghe sono risultate le operazioni di private equity in regione. Anche la presenza sui mercati azionari è trascurabile, in quanto solo due imprese in regione sono quotate in borsa.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

La crisi economica generata dalla pandemia ha inciso fortemente sul mercato del lavoro regionale, determinando un sensibile calo delle ore lavorate e della partecipazione. Il calo dell'occupazione è stato invece mitigato dai provvedimenti legislativi volti al contrasto degli effetti economici della pandemia sulle famiglie e sul mercato del lavoro (cfr. il paragrafo: *Gli ammortizzatori sociali*).

Nel 2020 il numero di occupati in Puglia si è ridotto di circa 13.000 unità rispetto all'anno precedente (-1,0 per cento), interrompendo la fase di espansione cominciata in regione a partire dal 2015 (fig. 3.1)¹. Il calo, che ha riguardato soprattutto il secondo trimestre dell'anno, è risultato meno intenso rispetto a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (-2,0 per cento in entrambe le aree). La riduzione delle ore lavorate, pari al 10,2 per cento in regione, ha invece riflesso più fedelmente l'intensità della flessione dell'attività produttiva.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Al calo dell'occupazione hanno contribuito l'industria in senso stretto e i servizi, in modo particolare quelli commerciali, alberghieri e ristorazione, mentre l'occupazione è cresciuta nell'agricoltura e nelle costruzioni (tav. a3.1).

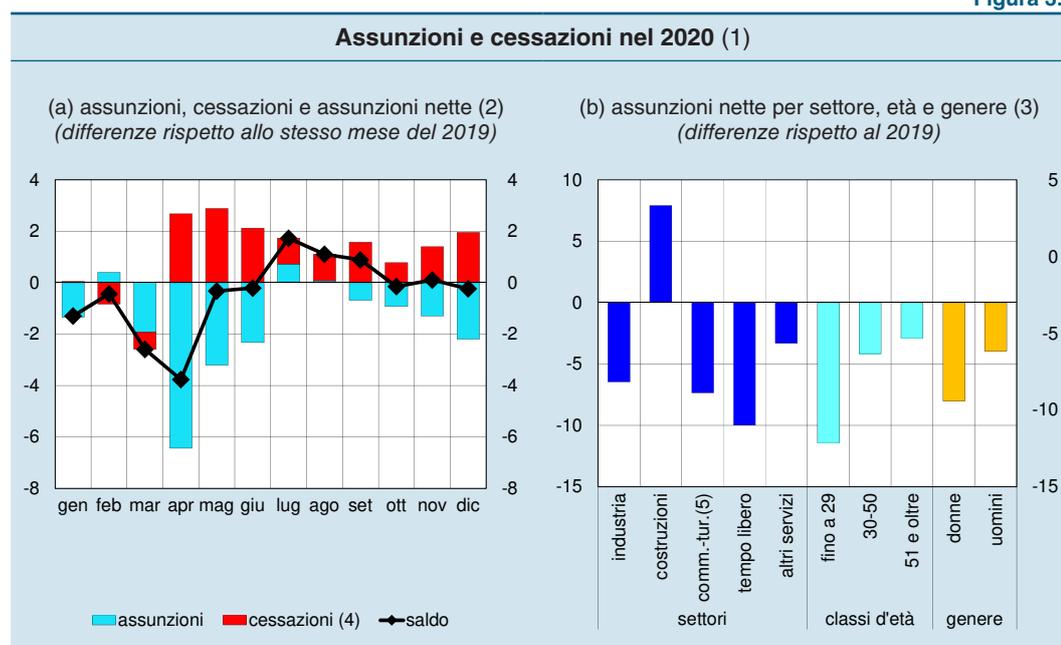
L'andamento negativo ha riguardato i lavoratori autonomi e i dipendenti a tempo determinato (rispettivamente -3,0 e -5,3 per cento), mentre gli occupati a tempo indeterminato, che hanno maggiormente beneficiato delle disposizioni riguardanti il blocco dei licenziamenti e l'estensione della cassa integrazione, sono aumentati (1,0 per cento).

Con riferimento al lavoro dipendente, secondo i dati amministrativi dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps, nel 2020 il saldo tra le assunzioni e le cessazioni (assunzioni nette) nel settore privato non agricolo, che era positivo l'anno precedente, è divenuto negativo (tav. a3.2); vi ha inciso il calo delle assunzioni, particolarmente intenso durante i mesi primaverili, che è stato solo in parte compensato dalla riduzione del numero di cessazioni attribuibile anche alle misure di tutela dell'occupazione introdotte dal Governo

¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

(fig. 3.2.a). Le assunzioni nette sono risultate negative per tutte le principali forme contrattuali, ad eccezione di quelle a tempo indeterminato, che sono risultate positive ma in calo rispetto all'anno precedente. L'andamento flettente delle assunzioni nette è risultato particolarmente intenso nel turismo e nei servizi per il tempo libero (fig. 3.2.b). Gli effetti della pandemia si sono estesi ai lavoratori dipendenti di tutte le classi di età e a entrambi i generi, manifestandosi con maggior intensità tra i giovani e tra le donne, categorie più spesso occupate nei settori maggiormente colpiti e con contratti meno stabili.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. – (2) Unità ogni 100 dipendenti. – (3) Unità ogni 100 dipendenti nel settore, classe di età o genere. – (4) Le cessazioni sono riportate con il segno invertito, ossia un minor numero di cessazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente compare col segno positivo. – (5) Il settore comprende: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione.

Gli andamenti occupazionali hanno determinato nel 2020 un lieve calo del tasso di occupazione (-0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente): quest'ultimo si è attestato in regione al 46,1 per cento, un livello inferiore alla media nazionale di circa 12 punti percentuali. Per gli individui più giovani (15-34 anni), il calo del tasso di occupazione è stato di oltre il triplo (-0,7 punti, al 30,4 per cento).

L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento hanno deteriorato le prospettive occupazionali dei lavoratori, contribuendo ad accrescere il numero di inattivi (0,8 per cento in più rispetto all'anno precedente) e a ridurre quelli in cerca di occupazione (-7,6 per cento). Ne è conseguito un calo del tasso di attività (53,8 per cento) e di quello di disoccupazione, che si è attestato al 14,0 per cento, quasi un punto percentuale in meno rispetto al 2019.

Gli ammortizzatori sociali

La crisi economica causata dalla pandemia ha reso necessario un rafforzamento degli ammortizzatori sociali e ne ha accresciuto il ricorso da parte di imprese e lavoratori.

Il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) è risultato particolarmente elevato durante i mesi di aprile e maggio, si è ridotto nei mesi estivi ed è quindi tornato a crescere nell'ultimo trimestre dell'anno (fig. 3.3). Nel complesso in regione sono state autorizzate circa 137 milioni di ore di CIG e 49 milioni di ore di fondi di solidarietà, raggiungendo valori superiori ai massimi storici (tav. a3.3).

Tenendo conto del numero di ore mediamente lavorate nei settori produttivi, si tratta di circa 110.000 occupati equivalenti, che corrispondono a poco meno di un decimo del totale degli occupati in regione. Nel 2021 le ore autorizzate di cassa integrazione sono state inizialmente contenute, per tornare poi a crescere in concomitanza con il nuovo peggioramento del quadro sanitario.

Tra le misure, è stata introdotta un'indennità per alcune tipologie di lavoratori non coperti dagli ammortizzatori sociali ordinari (cfr. *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2020). Ne hanno beneficiato, in base ai dati dell'Inps, circa 184.000 lavoratori: tra questi, circa la metà erano autonomi e i tre decimi lavoratori agricoli.

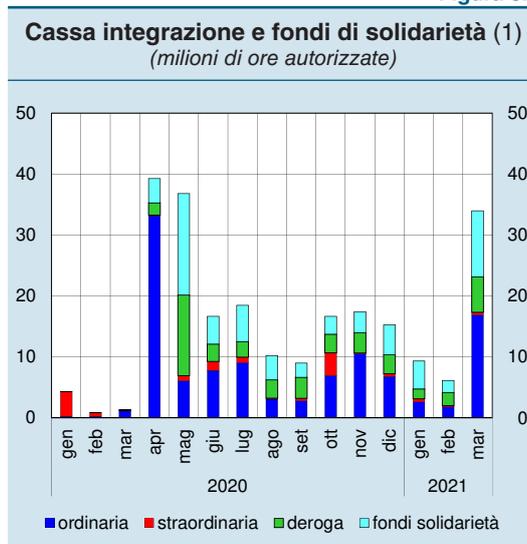
Nel corso del 2020, sono state presentate circa 146.000 domande NASpI, un valore inferiore rispetto all'anno precedente (-3,8 per cento, -3,5 nella media nazionale), sul quale ha inciso il calo delle cessazioni. Il DL 41/2021 ("decreto sostegni") non ha prorogato la durata della prestazione, favorendo la transizione dei lavoratori che ne hanno terminato la fruizione e che sono in possesso dei requisiti verso altre misure di sostegno (cfr. il paragrafo: *La povertà e le misure di sostegno alle famiglie*).

Il reddito e la sua distribuzione

Secondo nostre elaborazioni su stime di Prometeia il reddito disponibile delle famiglie pugliesi, che in termini pro capite era pari nel 2019 a circa i tre quarti di quello medio italiano (tav. a3.4), si è ridotto dell'1,4 per cento nel 2020 a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (-2,7 per cento in Italia; fig. 3.4.a). L'andamento negativo ha interrotto una fase espansiva che si era avviata nel 2014.

Sul calo ha influito la dinamica dei redditi da lavoro. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, le retribuzioni totali nette dei lavoratori dipendenti sono diminuite del 7,6 per cento a prezzi costanti (un dato in linea con la media nazionale), risentendo della flessione delle ore lavorate (fig. 3.4.b). La dinamica negativa è stata invece mitigata dalle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, che hanno determinato una forte crescita dei trasferimenti netti (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

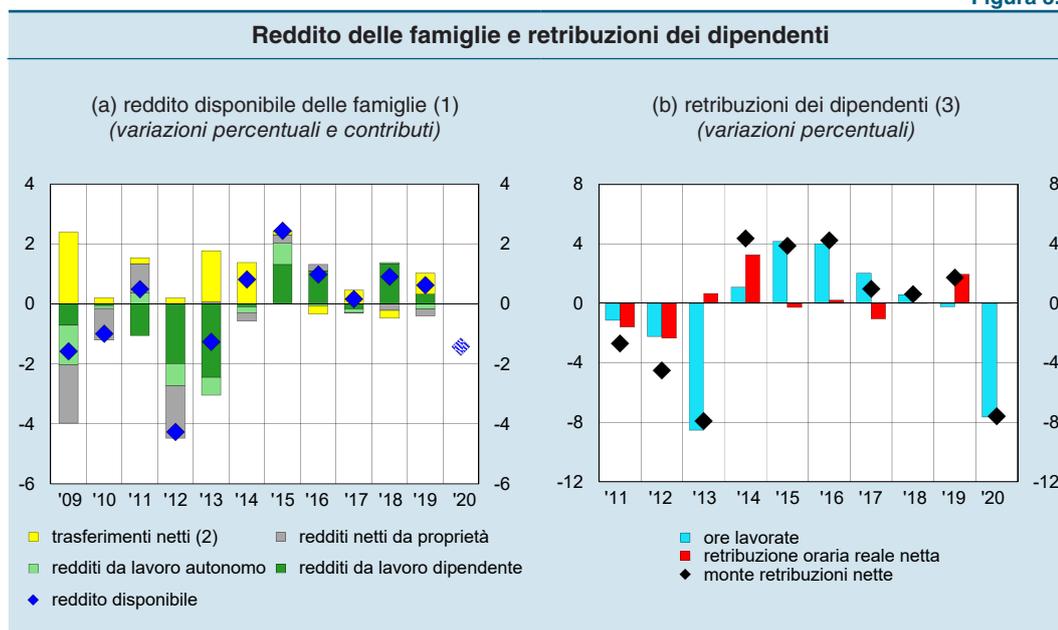
Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) La componente ordinaria include anche la causale "emergenza sanitaria Covid-19".

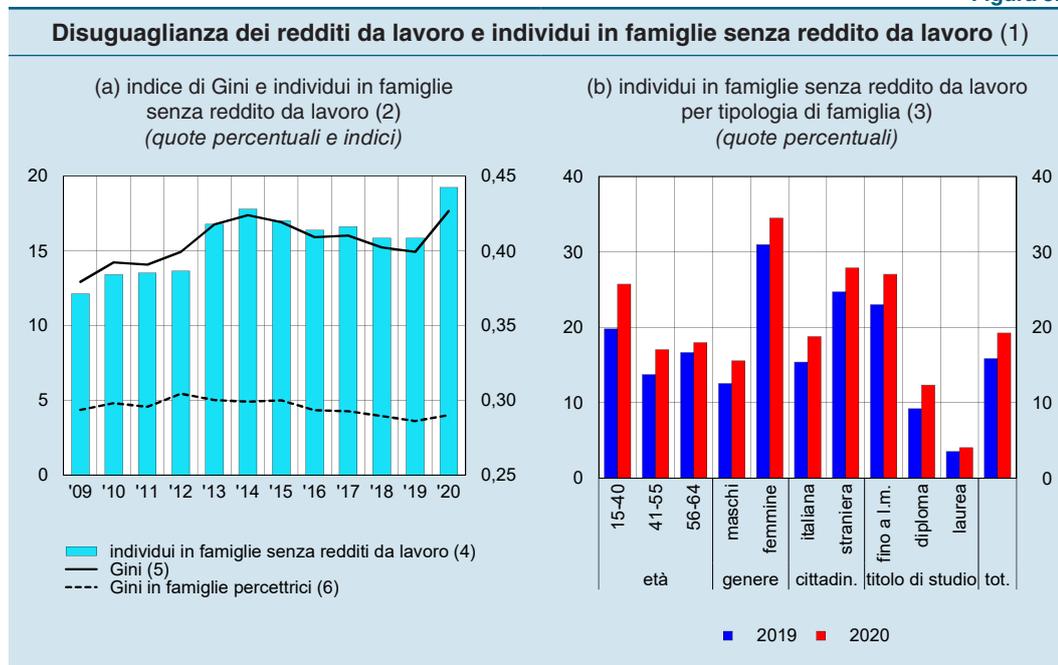
Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2020), per il pannello (a) e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, per il pannello (b); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Variazioni a prezzi costanti.

Figura 3.5

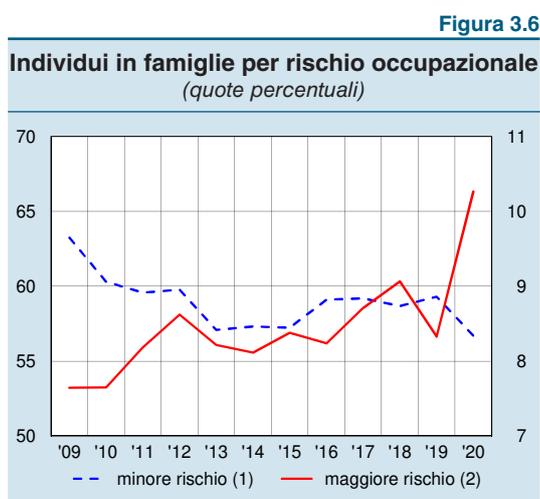


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. – (2) L'indice di Gini può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. – (3) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento. – (4) Asse di sinistra. Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (5) Asse di destra. – (6) Asse di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro.

Indicazioni aggiornate e dettagliate a livello geografico sull'evoluzione della disuguaglianza possono essere ricavate dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* con riferimento alla sola distribuzione dei redditi da lavoro, che rappresentano la componente principale del reddito familiare per i nuclei attivi². Secondo nostre stime la crisi sanitaria ha comportato in Puglia un forte aumento della disuguaglianza del reddito da lavoro familiare equivalente, che nel 2020 ha raggiunto livelli superiori a quelli toccati a seguito della crisi del debito sovrano (fig. 3.5.a; tav. a3.5). All'andamento della disuguaglianza ha contribuito soprattutto l'aumento dell'incidenza di individui in famiglie prive di percettori di redditi da lavoro. La quota di individui in nuclei senza reddito da lavoro è cresciuta più intensamente tra quelli con persona di riferimento giovane e con titolo di studio basso, per i quali risultava già più elevata (fig. 3.5.b; tav. a3.6).

La crisi sanitaria ha determinato, oltre a un aumento degli individui in famiglie senza reddito da lavoro, anche una crescita di quelli in nuclei particolarmente esposti al rischio occupazionale. Tra gli individui nei nuclei attivi, l'incidenza in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale è cresciuta a oltre il 10 per cento (7 in Italia; fig. 3.6; tav. a3.7). Per contro l'incidenza degli individui in famiglie a minor rischio occupazionale (con almeno un reddito da lavoro dipendente a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale) è diminuita nel 2020 rispetto all'anno precedente a quasi il 57 per cento (68 in Italia).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Asse di sinistra. Individui in famiglie con almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi. –
(2) Asse di destra. Individui in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi.

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie

In base ai dati Istat dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* nel 2019, su un totale di 1,6 milioni di nuclei, in Puglia l'8 per cento circa era in stato di povertà assoluta³, una quota superiore a quella nazionale (fig. 3.7). Le stime preliminari per il 2020, disponibili solo per il Mezzogiorno e l'Italia, segnalano un significativo aumento della povertà assoluta rispetto all'anno precedente.

² I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono i due terzi dei residenti in Puglia.

³ Sono definite famiglie in povertà assoluta quelle con una spesa mensile inferiore a una soglia calcolata come la spesa minima necessaria per acquistare un determinato paniere di beni e servizi essenziali. Tale soglia varia a seconda della ripartizione geografica di residenza, della dimensione del comune, della dimensione e della tipologia di famiglia di appartenenza.

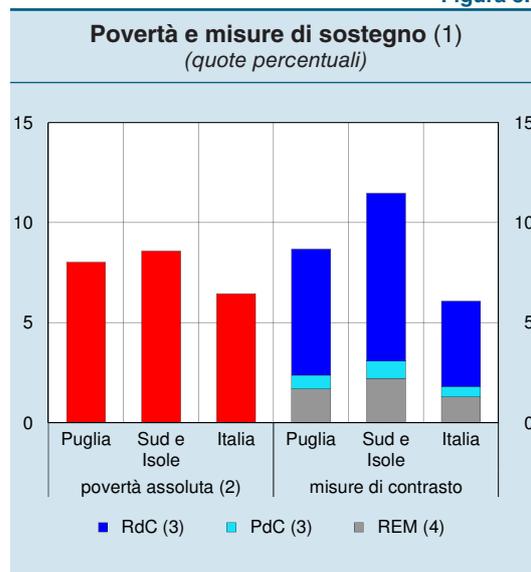
Nel 2020, anche a seguito del calo del reddito familiare indotto dalla crisi da Covid-19, è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC). Al termine dell'anno ne beneficiavano 112.000 nuclei familiari, in aumento del 17,3 per cento rispetto alla fine del 2019 (20,0 per cento in Italia). L'importo medio mensile è stato di circa 530 euro (rispettivamente 570 per il RdC e 260 per la PdC).

Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia è stato varato in maggio il Reddito di Emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi⁴. I nuclei percettori a valere sul DL 34/2020 (decreto "rilancio") sono stati in regione circa 23.000, saliti a circa 27.000 a seguito dell'estensione della misura prevista dal DL 104/2020 (decreto "agosto") e dal DL 137/2020 (decreto "ristori"). Si stima che le famiglie raggiunte da RdC, PdC o REM a dicembre 2020 fossero circa l'8,7 per cento di quelle residenti (11,5 per cento nel Mezzogiorno e 6,1 per cento in Italia).

Alle misure precedenti si aggiungono quelle che fanno capo alle Regioni: tra queste, in Puglia, il Reddito di dignità. Nella versione attuale (3.0), la misura, che è alternativa alle precedenti, prevede requisiti reddituali, patrimoniali, di cittadinanza e di residenza meno stringenti rispetto al RdC, mirando anche a contrastare situazioni di fragilità di tipo non economico note ai servizi di competenza. A fine 2020 risultano presi in carico circa 2.600 nuclei, un dato in crescita rispetto al 2019; l'importo riconosciuto per l'indennità è di 500 euro. In base a stime dell'Assessorato al Welfare della Regione Puglia, basate sui nuclei presi in carico negli ultimi mesi dagli Ambiti territoriali e su quelli in attesa di sottoscrivere il "patto di inclusione", passaggio necessario per l'assegnazione del beneficio alle famiglie, è plausibile un raddoppio del numero di nuclei beneficiari nel 2021 rispetto all'anno precedente.

Alle famiglie pugliesi nel 2020 sono stati inoltre destinati circa 66 milioni nell'ambito del Fondo per la solidarietà alimentare⁵. A beneficio dei nuclei con figli e a seguito dei provvedimenti di sospensione dell'attività didattica in presenza

Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie e INPS*, Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza e di Emergenza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Misure di sostegno alle famiglie*.

(1) Quote sul totale delle famiglie residenti. – (2) Dato riferito al 2019. – (3) Dato riferito alla fine del 2020. – (4) Stima dei nuclei beneficiari del REM alla fine del 2020.

⁴ Cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

⁵ Si tratta di una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Fondo per la solidarietà alimentare durante l'emergenza sanitaria da Covid-19*).

(cfr. il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*), il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") ha riconosciuto la possibilità di usufruire di uno specifico congedo parentale Covid-19 o in alternativa di un bonus per servizi di *baby sitting*. Secondo i dati Inps le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale in Puglia sono state circa 12.000⁶. Le domande pervenute per i bonus sono state invece complessivamente circa 59.000. Tra queste, 11.000 riguardano il personale sanitario e del settore sicurezza, per i quali il bonus era di ammontare più elevato.

L'EMERGENZA COVID-19 E IL RICORSO ALLA DIDATTICA A DISTANZA

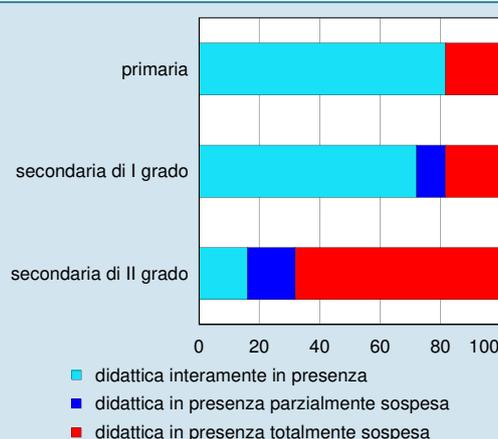
Per contenere la diffusione dei contagi, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria si è fatto ampio ricorso alla didattica a distanza in tutte le regioni italiane. Dall'inizio del mese di marzo del 2020 fino al termine dell'anno scolastico, l'attività didattica in presenza è stata totalmente sospesa sull'intero territorio nazionale per tutti gli ordini di scuola.

Durante l'anno scolastico 2020-21 il ricorso alla didattica a distanza è stato eterogeneo tra ordini di scuola e tra territori. La Puglia è stata tra le regioni che ha fatto maggior ricorso alla didattica a distanza. Dalla fine di ottobre del 2020 alla fine di aprile di quest'anno, la sospensione della didattica in presenza ha riguardato principalmente le scuole secondarie di secondo grado, dove gli studenti hanno frequentato le lezioni interamente in presenza per meno di un quinto del totale dei giorni previsti, mentre per oltre i due terzi del tempo hanno seguito le lezioni totalmente da remoto (figura A).

Secondo gli ultimi dati dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), riferiti all'anno scolastico 2018-19, per meno della metà degli studenti pugliesi tra quelli al quinto anno della scuola primaria (grado 5) erano presenti le condizioni ideali per accedere alla didattica digitale; il 14 per cento risultava invece potenzialmente non raggiungibile (figura B, pannello a; tav. a3.8). Al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado (grado 10), quasi i quattro quinti degli studenti erano in possesso delle condizioni ideali mentre solo il 4

Figura A

Modalità di svolgimento della didattica nell'anno scolastico 2020-21 (1)
(valori percentuali)

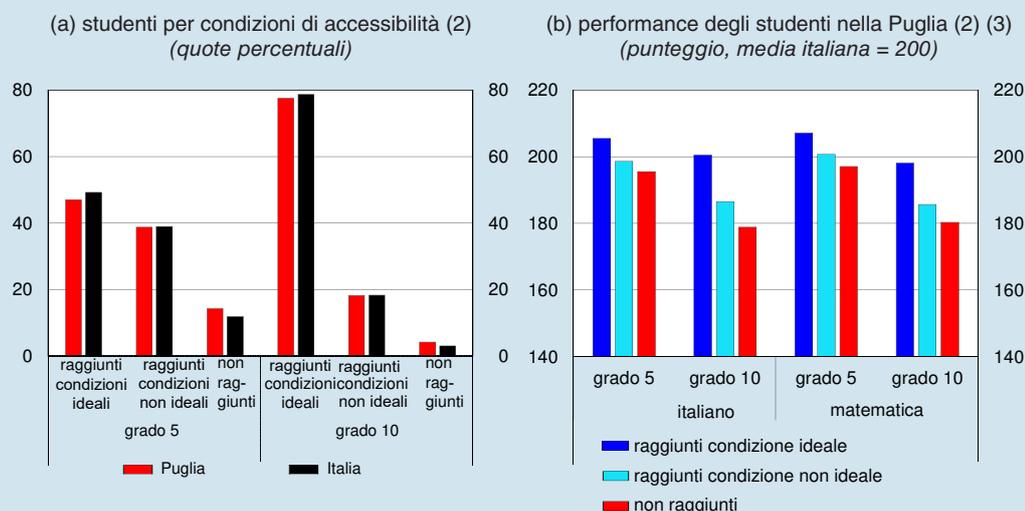


Fonte: elaborazioni Banca d'Italia sulle disposizioni contenute nei DPCM e nelle ordinanze della Regione Puglia riguardanti l'intero territorio regionale (non sono considerati provvedimenti a carattere locale); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Dati aggiornati al 30 aprile 2021.

⁶ Il dato esclude i dipendenti pubblici, che, pur tra i potenziali beneficiari, non hanno presentato la domanda di congedo Covid-19 all'Inps ma all'Amministrazione di appartenenza.

Condizioni di accesso alla didattica digitale e performance degli studenti in Puglia prima della pandemia (1)



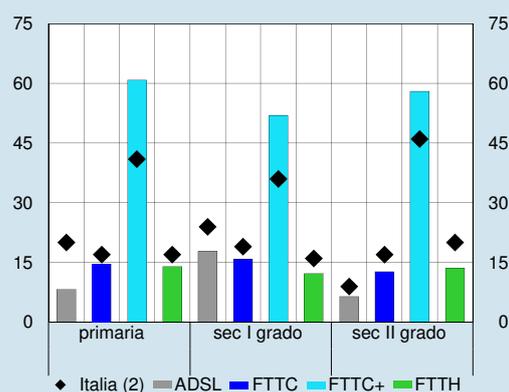
Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo dove studiare (possono avere oltre a internet una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono neanche di un collegamento a internet. – (3) I punteggi al test sono in scala di Rasch con media italiana pari a 200.

per cento rimaneva potenzialmente escluso. Tali valori risultavano prossimi alla media nazionale. Gli studenti pugliesi privi delle condizioni di accesso ideali mostravano competenze inferiori agli altri già prima della pandemia, specialmente nelle scuole secondarie di secondo grado, dove è stata più frequente la sospensione della didattica in presenza (figura B, pannello b).

L'avvio della didattica a distanza ha reso cruciali anche le caratteristiche delle connessioni ad internet dei plessi scolastici. Secondo dati di fonte Agcom nel 2019 in Puglia solo il 14 per cento degli edifici scolastici era raggiunto da connessioni a banda ultralarga, a fronte del 18 per cento in Italia (figura C).

Plessi scolastici per copertura (1) (valori percentuali)

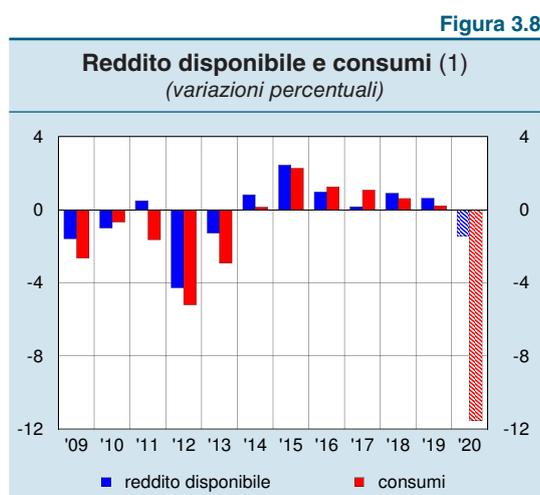


Fonte: elaborazioni su dati Agcom.

(1) Percentuale di plessi scolastici classificati secondo la migliore tecnologia che li raggiunge. La tecnologia FTTH garantisce una connessione ad alta capacità (VhCn), che corrisponde a una connessione ultraveloce (fino a 1 Gbit per secondo) sia in *download* sia in *upload*. Le tecnologie FTTC+, FTTC e ADSL consentono connessioni di velocità progressivamente inferiore in cui si privilegia la velocità di *download* rispetto a quella di *upload*. – (2) I dati non includono la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

I consumi

L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento della pandemia hanno avuto profonde conseguenze sui consumi delle famiglie pugliesi. Nel 2020, secondo le stime di Prometeia, i consumi si sono ridotti dell'11,5 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (-11,7 per cento in Italia; fig. 3.8), risentendo anche del peggioramento del clima di fiducia e dell'accresciuta incertezza⁷. La dinamica è stata peggiore di quella del reddito, determinando un aumento dei risparmi, che ha contribuito ad alimentare la liquidità delle famiglie (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e per il 2020 Prometeia.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

Sull'andamento ha inciso anche la dinamica dei consumi per beni durevoli: in base a elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, questi sarebbero diminuiti del 7,3 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente. Tra i beni durevoli l'andamento è stato positivo per l'elettronica e l'informatica; sono invece diminuite in misura intensa le vendite di autovetture (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali del capitolo 2*).

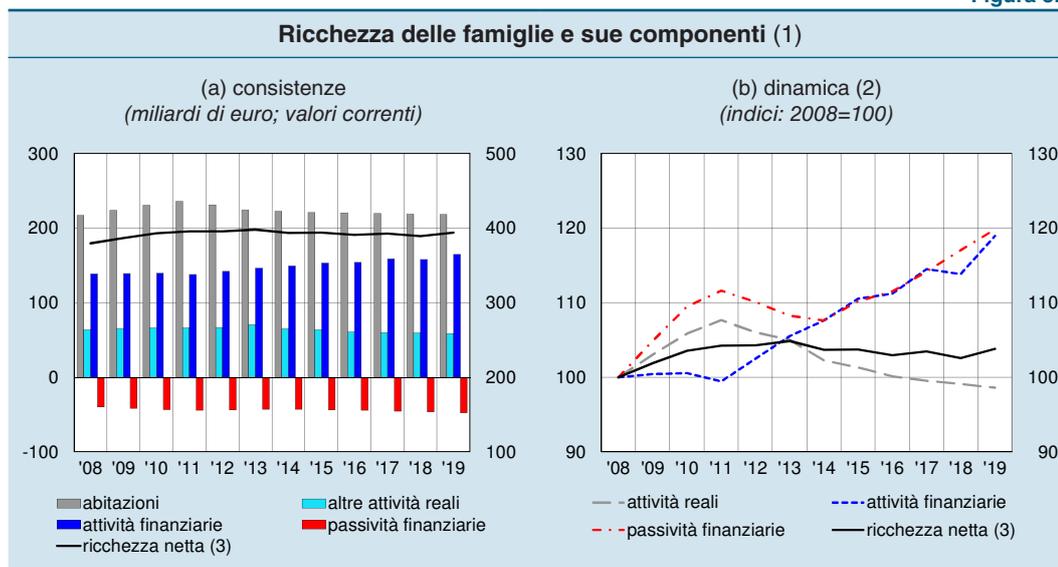
In base alle stime di Confcommercio, nel 2021 i consumi delle famiglie, che rimangono condizionati dall'andamento dell'emergenza sanitaria e delle vaccinazioni, dovrebbero recuperare solo in parte il calo registrato nel corso del 2020.

La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2019, ultimo anno disponibile, la ricchezza delle famiglie pugliesi al netto delle passività finanziarie ammontava a 394 miliardi di euro, pari a circa 98.000 euro in termini pro capite (tav. a3.9 e fig. 3.9.a); un dato sensibilmente al di sotto della media nazionale e delle regioni meridionali. La ricchezza netta risultava pari a 6,6 volte il reddito disponibile; tale rapporto è il più basso dal 2008 e permane su livelli inferiori sia rispetto all'intero Paese sia al Mezzogiorno (tav. a3.10). Il valore corrente della ricchezza netta pugliese è aumentato del 3,8 per cento tra il 2008 e il 2019 (-9,1 a prezzi costanti), un dato in linea con il Mezzogiorno e lievemente superiore alla media nazionale (fig. 3.9.b).

⁷ Cfr. il riquadro: *Le famiglie italiane durante l'epidemia: l'indagine della Banca d'Italia*, in *Bollettino economico*, 1, 2021.

Figura 3.9

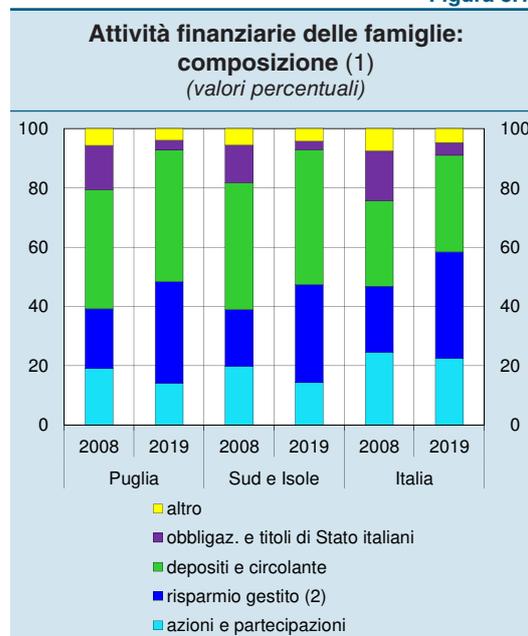


La ricchezza reale. – Il valore delle attività reali delle famiglie pugliesi ammontava a fine 2019 a circa 277 miliardi di euro e si è ridotto tra il 2008 e il 2019 dell'1,4 per cento in termini nominali (-3,6 in Italia). La ricchezza reale rappresentava nel 2019 circa il 63 per cento della ricchezza lorda, un'incidenza superiore di oltre 4 punti rispetto alla media nazionale. Il valore della principale componente della ricchezza reale, costituita dalle abitazioni (circa 79 per cento), nel 2019 era di poco superiore rispetto al 2008. Il calo della ricchezza reale registrato tra 2008 e 2019 è attribuibile alle altre attività reali, rappresentate soprattutto da fabbricati non residenziali e terreni.

La ricchezza finanziaria. – Le attività finanziarie ammontavano alla fine del 2019 a circa 165 miliardi di euro e rappresentavano il restante 37 per cento della ricchezza lorda delle famiglie pugliesi. Il loro valore è salito del 18,9 per cento nel complesso del periodo.

Nel 2019 circa il 44 per cento del portafoglio finanziario delle famiglie pugliesi era costituito da attività liquide (circolante, depositi bancari e postali), un valore superiore alla media italiana

Figura 3.10



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.
 (1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

(pari a poco più di un terzo) e in lieve crescita rispetto al 2008 (fig. 3.10). Le quote di titoli azionari, di obbligazioni private e di titoli di Stato sono diminuite, mentre è cresciuta marcatamente l'incidenza del risparmio gestito. La tendenza a detenere ricchezza in forma liquida, in crescita da anni, si è accentuata nel 2020, risentendo anche del forte aumento dell'incertezza (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*).

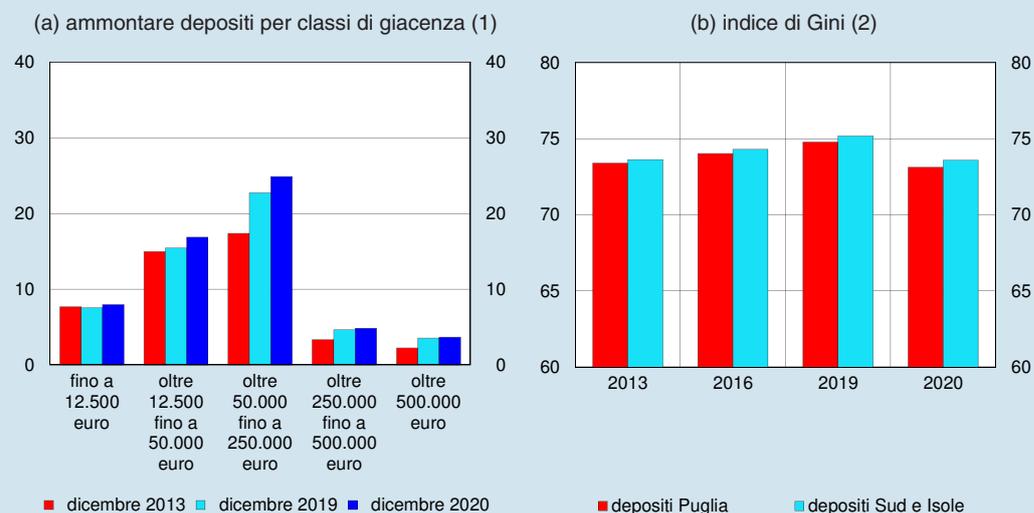
LA LIQUIDITÀ FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E LA CRISI COVID-19

La pandemia di Covid-19 ha determinato un immediato e ampio incremento del risparmio aggregato delle famiglie consumatrici. L'aumento ha riflesso sia il calo dei consumi (cfr. il paragrafo: *I consumi*) sia ragioni di ordine precauzionale (cfr. *Bollettino Economico*, 1, 2021). Alla crescita del risparmio si è associato un incremento della liquidità detenuta in strumenti a basso rischio, quali i depositi bancari e il risparmio postale (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4). In prospettiva l'aumento della liquidità può aiutare i nuclei familiari a sostenere i consumi e a fare fronte agli impegni finanziari in caso di cali temporanei del reddito.

Nel 2020 l'incremento dei depositi delle famiglie pugliesi ha riguardato tutte le classi di giacenza¹; in particolare è tornato a crescere l'ammontare dei depositi fino a 12.500 euro (5,8 per cento; figura, pannello a e tav. a3.11), che era lievemente diminuito tra il 2013 e il 2019. La crescita delle giacenze è risultata più intensa nelle classi tra 12.500 e 250.000 euro.

Figura

Ammontare e concentrazione dei depositi (miliardi di euro e indici)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Indagine sui bilanci delle famiglie italiane; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali su 2020* la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

(1) Comprendono i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione in una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante. – (2) A causa di incongruenze segnalatiche il calcolo dell'indice di Gini sui depositi esclude alcuni intermediari.

¹ I depositi sono ricondotti in base all'ammontare complessivamente detenuto da ciascun cliente in ogni soggetto segnalante in una delle cinque classi di giacenza previste: fino a 12.500 euro; oltre 12.500 e fino a 50.000 euro; oltre 50.000 e fino a 250.000 euro; oltre 250.000 e fino a 500.000 euro; oltre 500.000 euro.

La concentrazione dei depositi delle famiglie pugliesi ha mostrato un lieve calo nel 2020, dopo una lunga fase di crescita (figura, pannello b).

L'andamento dei depositi suggerisce come lo shock indotto dalla pandemia non abbia nel complesso eroso le riserve di liquidità delle famiglie pugliesi, grazie anche all'accresciuta propensione al risparmio delle stesse e alle misure pubbliche di sostegno reddituale e finanziario. Tuttavia i nuclei familiari con modeste riserve di liquidità potrebbero incontrare difficoltà a mantenere i propri consumi e a rispettare i propri impegni finanziari qualora i tempi della ripresa economica si dilatassero.

L'indebitamento delle famiglie

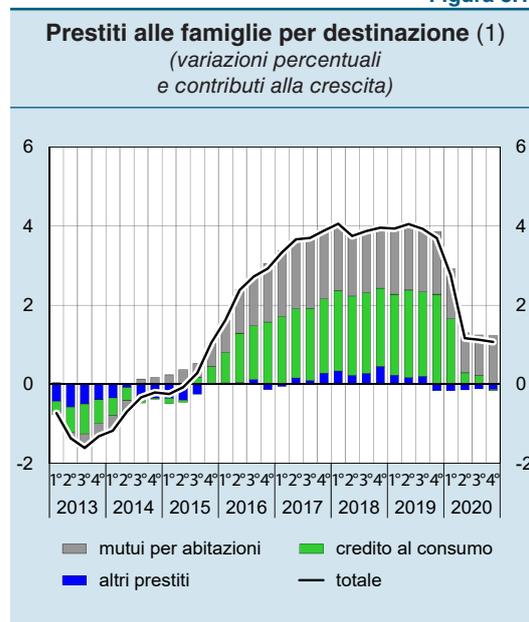
Nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria, i prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie hanno progressivamente rallentato: la crescita sui dodici mesi è passata dal 3,6 per cento del 2019 all'1,3 per cento del 2020 (fig. 3.11 e tav. a3.12).

La decelerazione è riconducibile soprattutto alla componente del credito al consumo, rimasta stazionaria, dopo essere aumentata del 7,9 per cento nel 2019. I mutui per l'acquisto di abitazioni, invece, hanno continuato a crescere, seppure con minore intensità (dal 2,6 per cento del 2019 al 2,2). La dinamica dei mutui è stata sostenuta dalla riduzione dei rimborsi per il ricorso alle moratorie bancarie, a fronte del calo delle nuove erogazioni in relazione a quello delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). L'andamento dei prestiti ha comunque tratto beneficio da condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4).

Secondo una stima di CRIF Spa (Centrale Rischi di intermediazione finanziaria) il 12 per cento del debito delle famiglie (oltre il 6 per cento dei contratti in essere) ha beneficiato dei provvedimenti di moratoria tra marzo 2020 e febbraio 2021.

Si è innalzata, inoltre, l'incidenza di tale debito rispetto al reddito, soprattutto per il calo di quest'ultimo (fig. 3.12); il rapporto, il cui valore è in linea con quello del 2011, si attesta su livelli analoghi alla media nazionale, che nel complesso rimane contenuta nel confronto internazionale (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021).

Figura 3.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza;
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie.

Il credito al consumo

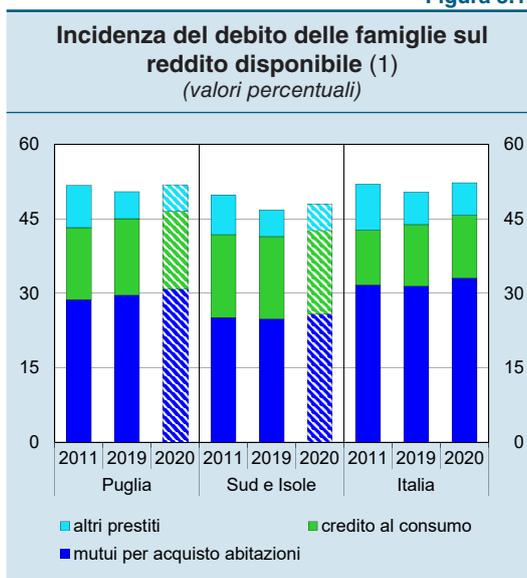
Con riferimento all'andamento dei prestiti al consumo, il contributo negativo dei prestiti personali e delle carte di credito è stato bilanciato da quello positivo dei finanziamenti con cessione del quinto e di quelli finalizzati (fig. 3.13).

Tra le componenti dei prestiti non finalizzati, rileva il calo dei finanziamenti personali (-4,2 per cento, tav. a3.13); la diminuzione dei prestiti è stata ampia anche per quelli connessi all'utilizzo delle carte di credito (-8,8 per cento), nonostante l'aumento della quota di transazioni effettuate durante la pandemia con questi strumenti di pagamento come sostituti del contante e per il maggior ricorso agli acquisti online⁸. I finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio, destinati a lavoratori dipendenti o pensionati, categorie meno esposte al rischio di riduzione del reddito, hanno invece proseguito la loro espansione (8,0 per cento). Tra i finanziamenti finalizzati, quelli destinati all'acquisto dei mezzi di trasporto, pur in rallentamento rispetto al 2019, sono risultati ancora in crescita (al 4,8 per cento a dicembre del 2020, dal 10,0 di fine 2019), beneficiando nella seconda parte dell'anno delle misure di incentivo alla sostituzione dell'auto.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nei mesi finali del 2020 i tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo si sono attestati al 6,8 per cento, un livello sostanzialmente in linea con quello del corrispondente periodo del 2019.

⁸ Cfr. G. Ardizzi, A. Nobili e G. Rocco, *Un punto di svolta nelle abitudini di pagamento: evidenze su dati giornalieri durante una pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 591, 2020.

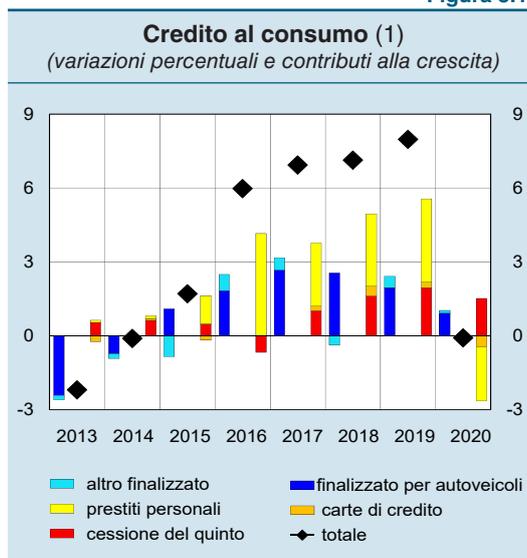
Figura 3.12



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2020 sono stimati su dati Prometeia.

Figura 3.13

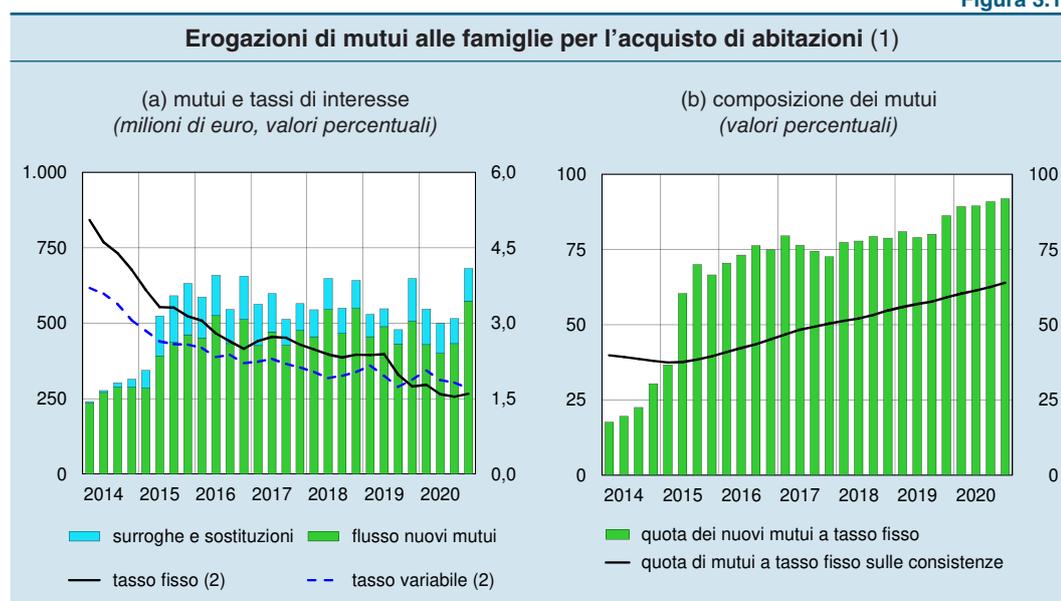


Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2020 le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono state pari a circa 1,8 miliardi di euro, in diminuzione del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 3.14.a), risentendo soprattutto del calo delle compravendite immobiliari nel primo semestre dell'anno. Nel secondo semestre le nuove erogazioni si sono attestate su livelli lievemente superiori a quelli dello stesso periodo del 2019.

Figura 3.14



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Asse di destra.

Nel corso dell'anno le condizioni di offerta dei mutui sono ancora lievemente migliorate. Il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è passato dall'1,76 del 2019 all'1,61 per cento. Il costo dei nuovi mutui a tasso fisso, inferiore nella media dell'anno di circa un quarto di punto percentuale rispetto a quelli a tasso variabile, ha ulteriormente favorito il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso fisso (oltre il 90 per cento delle nuove erogazioni; fig. 3.14.b). Le favorevoli condizioni dei tassi di interesse hanno ulteriormente contribuito a sostenere la ripresa delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere: il flusso di nuove operazioni completate nel 2020 in rapporto alle consistenze della fine del 2019 si è portato al 4,9 per cento (era pari al 3,7 a dicembre del 2019). L'aumento della quota dei mutui a tasso fisso (arrivati a rappresentare quasi il 64 per cento del totale delle consistenze a fine anno) e a un costo contenuto consente di mantenere l'onere del debito delle famiglie su livelli bassi nel medio e lungo termine.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

In Puglia alla fine del 2020 erano presenti 54 banche con almeno uno sportello, di cui 27 con sede amministrativa in regione (tav. a4.1). A ottobre 2020, a seguito della ricostituzione degli Organi sociali da parte dell'Assemblea dei soci e della restituzione della banca alla gestione ordinaria, si è conclusa la procedura di amministrazione straordinaria di Banca Popolare di Bari S.p.A., la banca più grande fra quelle con sede amministrativa nel Mezzogiorno, che era stata disposta dalla Banca d'Italia a dicembre 2019 (cfr. *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2020).

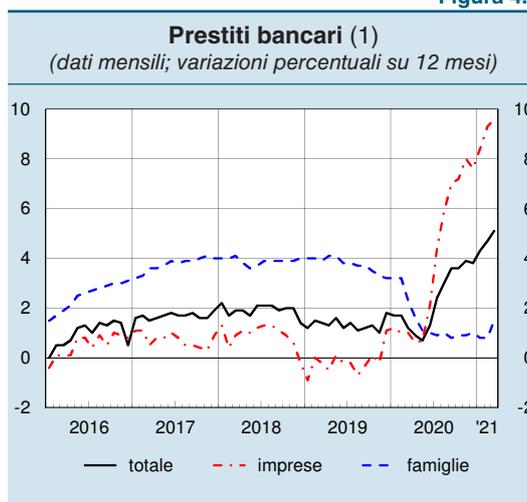
L'emergenza sanitaria ha accelerato il processo di trasformazione nelle relazioni tra gli intermediari e la loro clientela, in atto da oltre un decennio, con la riorganizzazione della rete territoriale e un ruolo crescente assunto dai canali digitali (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari* del capitolo 6). Nel 2020 è infatti proseguito, in Puglia così come nel resto del Paese, il processo di razionalizzazione della rete territoriale in atto dal 2008: il numero di sportelli bancari in regione è ulteriormente sceso, portandosi a 1.055 unità, 22 in meno rispetto al 2019 (tav. a4.2); il calo cumulato dal 2010 è stato pari a 355 sportelli (circa 25,0 per cento in meno). La presenza delle banche sul territorio, misurata dal numero di sportelli ogni 100.000 abitanti, risulta in regione pari a 27 (39 nella media nazionale).

Secondo le informazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario (RBLS), nel corso del 2020 oltre il 90 per cento delle banche operanti in Puglia ha modificato gli orari e/o i giorni di apertura degli sportelli, facendo ampio ricorso all'apertura delle dipendenze al pubblico esclusivamente su appuntamento per l'intera rete territoriale o per alcuni sportelli (più dell'80 per cento degli intermediari). Si è inoltre diffuso il ricorso al lavoro agile tra gli addetti delle banche: nel 2020 la quota del personale della rete territoriale che ha svolto l'attività da remoto è stata pari a poco più del 17 per cento, percentuale minore rispetto a quella in servizio presso le sedi centrali. Secondo le opinioni espresse dalle banche, a tale divario avrebbero contribuito le difficoltà nello svolgimento a distanza di alcune mansioni operative e l'esigenza della clientela di ricevere supporto in presenza.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel 2020 i finanziamenti al complesso dell'economia pugliese hanno accelerato (3,8 per cento a dicembre in ragione d'anno rispetto all'1,8 di un anno prima; fig. 4.1 e tav. a4.3), sostenuti soprattutto dai provvedimenti di sostegno alla liquidità e al credito, che hanno favorito condizioni

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative a marzo 2021 sono provvisorie.

di offerta nel complesso distese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2, il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3 e il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*); la crescita è risultata sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno ma lievemente inferiore rispetto a quella del Paese.

Nei primi mesi del 2021, in base a dati preliminari, l'aumento è proseguito a un ritmo progressivamente sempre più intenso rispetto alla fine del 2020.

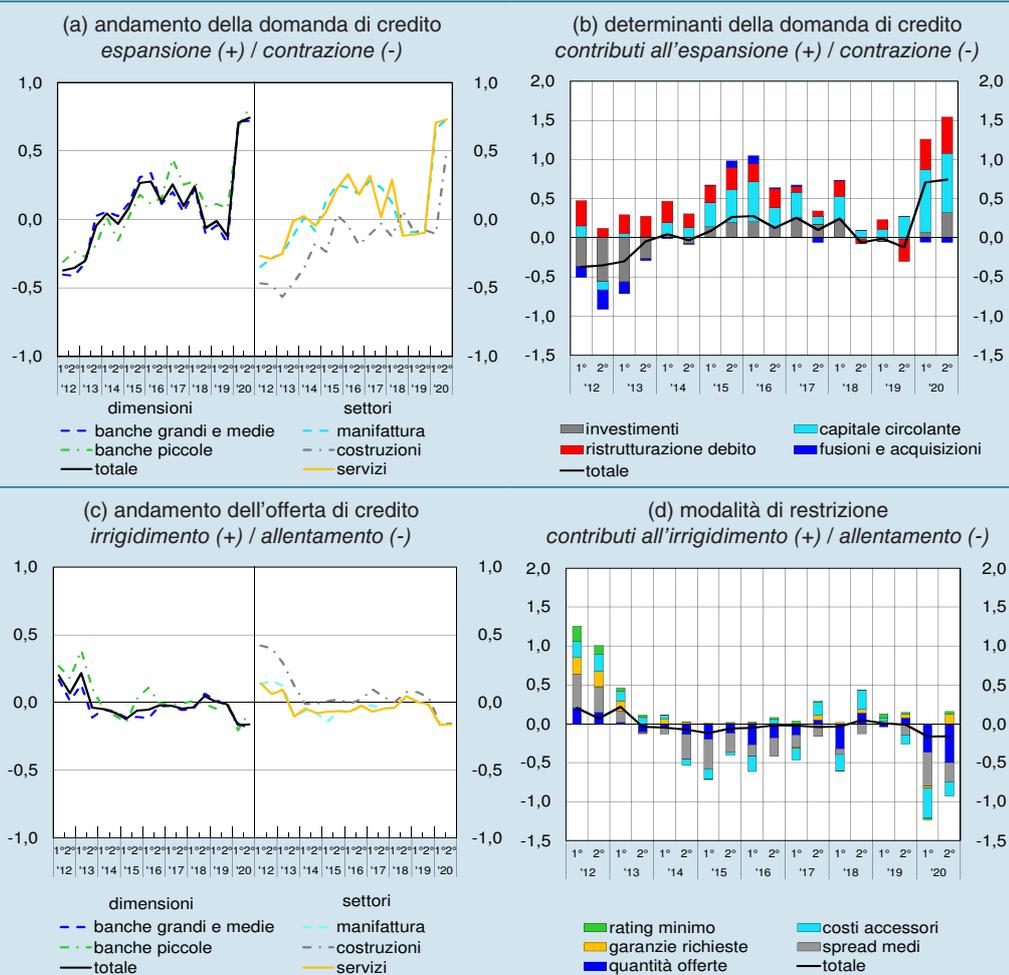
L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Puglia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere nella seconda metà del 2020; l'aumento ha riguardato anche il settore delle costruzioni, la cui domanda nella prima parte dell'anno aveva ristagnato (figura A, pannello a).

Figura A

Condizioni del credito alle imprese

(indici di diffusione)



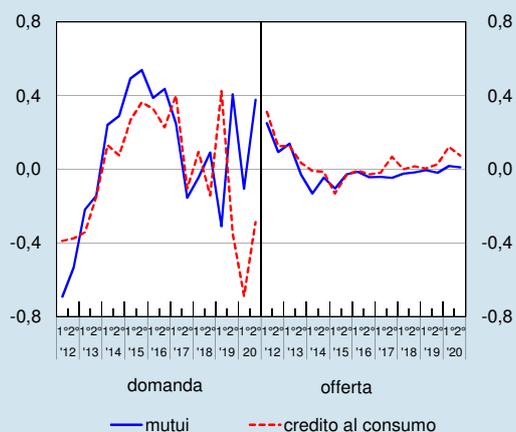
Tra le componenti, hanno continuato a essere preponderanti quelle legate al finanziamento del capitale circolante e al consolidamento delle posizioni pregresse; le richieste finalizzate agli investimenti produttivi sono tornate ad aumentare nel secondo semestre (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari la crescita della domanda di credito potrebbe perdere di intensità nella prima parte del 2021.

Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute distese anche nella seconda parte del 2020, per tutte le classi dimensionali di banche e verso tutti i comparti produttivi, in connessione con la proroga delle misure di sostegno al credito adottate dal Governo e con l'orientamento espansivo della politica monetaria (figura A, pannello c). Al mantenimento di condizioni distese hanno contribuito la riduzione degli spread e dei costi accessori e un aumento delle quantità offerte (figura A, pannello d). La quota delle richieste di prestiti interamente respinte ha continuato a diminuire. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono di mantenere ancora immutate le proprie politiche di offerta.

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è tornata a crescere nella seconda parte del 2020, dopo la flessione registrata nel primo semestre, in concomitanza con la ripresa delle compravendite nel mercato immobiliare (figura B; cfr. il paragrafo: *I settori produttivi* del capitolo 3). Le richieste di credito al consumo sono invece diminuite, ma in misura più contenuta rispetto al semestre precedente. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito dovrebbe aumentare lievemente nel primo semestre del 2021.

Nel corso del 2020 le condizioni di offerta dei mutui sono rimaste invariate, mentre quelle del credito al consumo hanno registrato un lieve irrigidimento. È diminuita la quota di richieste totalmente respinte di entrambe le tipologie di prestiti. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono che le condizioni di offerta rimarranno inalterate.

Figura B
Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (1)
(indici di diffusione)



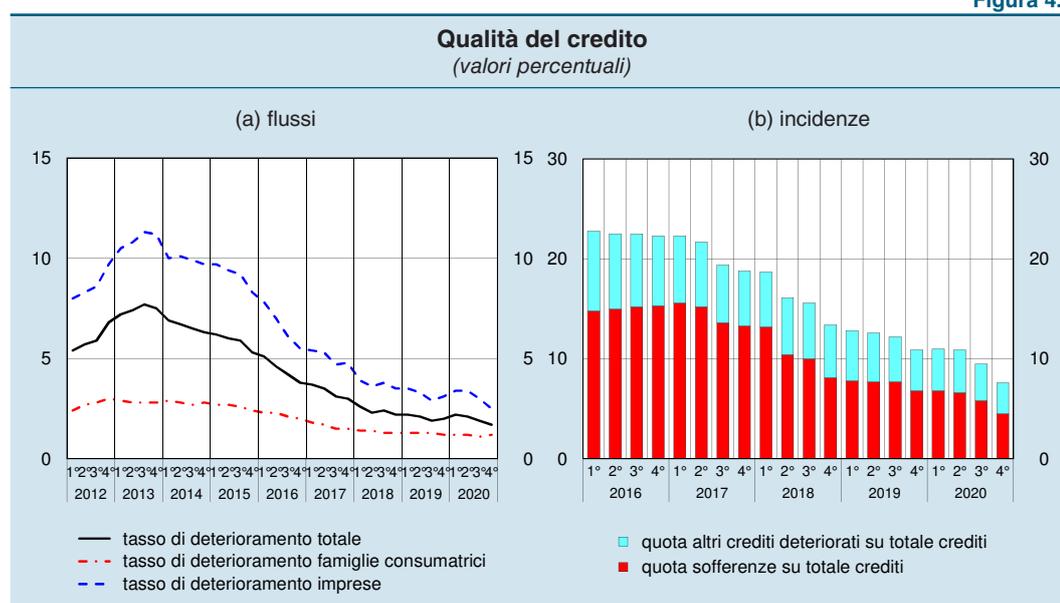
Fonte: RBLS; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Per la domanda i valori positivi indicano espansione, quelli negativi contrazione; per l'offerta valori positivi indicano restrizione e quelli negativi allentamento.

La qualità del credito. – Gli indicatori sulla qualità del credito mostrano un quadro articolato. Nella media dei quattro trimestri dell'anno il tasso di deterioramento (rapporto tra flusso dei nuovi prestiti deteriorati e totale dei crediti

non in default rettificato all'inizio del periodo) è diminuito all'1,7 per cento (2,0 nel 2019; tav. a4.6 e fig. 4.2.a), un valore in linea con la media del Mezzogiorno ma superiore a quello nazionale. L'andamento dell'indicatore ha beneficiato delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, delle moratorie e delle garanzie pubbliche, nonché della flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti disposte dalle autorità di vigilanza (cfr. il riquadro: *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

Al miglioramento del tasso di deterioramento si è associata una significativa riduzione dell'incidenza dei prestiti deteriorati. A dicembre il rapporto tra lo stock di prestiti bancari deteriorati e il totale dei prestiti si è portato, al lordo delle rettifiche di valore, al 7,6 per cento (10,7 per cento per le imprese e 4,6 per le famiglie; fig. 4.2.b e tav. a4.7), a fronte del 10,9 per cento di fine 2019. L'incidenza delle sofferenze è scesa dal 6,8 al 4,5 per cento mentre quella degli altri deteriorati dal 4,1 al 3,1. Il calo dell'indicatore è riconducibile sia all'aumento dei prestiti, significativamente influenzato dalle moratorie e dalle misure di sostegno al credito, sia al calo dei crediti in sofferenza, che ha beneficiato soprattutto delle operazioni di cessione.

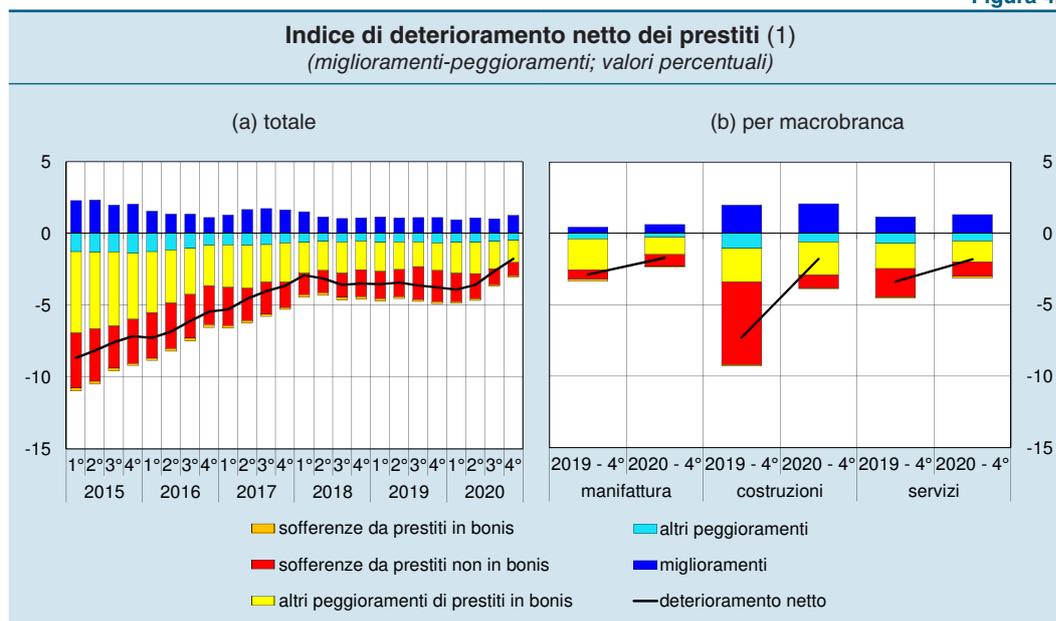
Figura 4.2



Fonte: Centrale dei rischi per il pannello (a); segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche per il pannello (b); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Qualità del credito*.

Anche l'indice di deterioramento netto del credito delle imprese pugliesi, che considera le variazioni negative nella qualità dei prestiti al netto di quelle positive, non ha ancora risentito degli effetti negativi della crisi pandemica (fig. 4.3.a). L'indice ha registrato valori meno negativi per tutti i principali settori di attività economica; il miglioramento è stato più evidente per il settore delle costruzioni (fig. 4.3.b).

Figura 4.3

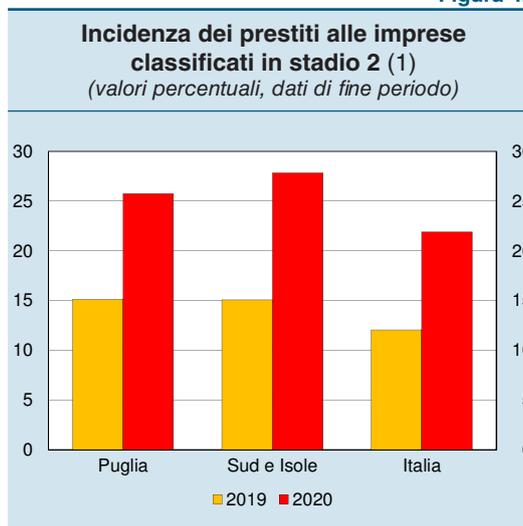


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Altri indicatori che colgono più tempestivamente l'evoluzione della qualità dei prestiti evidenziano un peggioramento del rischio di credito. Uno di tali indicatori è basato sulla classificazione dei finanziamenti nei bilanci bancari, secondo il principio contabile IFRS 9, il quale prevede che i prestiti siano suddivisi in diversi stadi di rischio: stadio 1 al momento dell'erogazione, stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, stadio 3 se vengono classificati come deteriorati. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di relazioni fra banche e imprese censite in AnaCredit, in Puglia tra la fine del 2019 e la fine del 2020 l'incidenza dei crediti classificati in stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* (in stadio 1 o stadio 2) è passata dal 15,1 al 25,7 per cento. L'indicatore alla fine del 2020 ha superato il dato nazionale di quasi 4 punti percentuali (fig. 4.4).

Figura 4.4



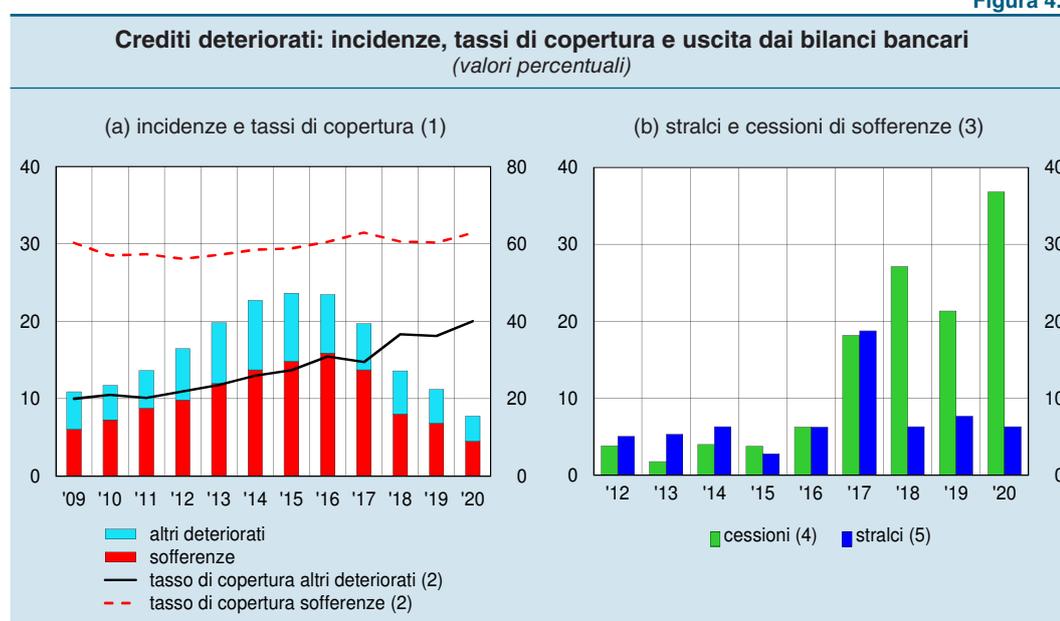
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Quota sui prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS9).

Tassi di copertura, garanzie e uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche. – Un altro indicatore su cui si riflette altrettanto tempestivamente il

peggioramento della qualità del credito è il tasso di copertura dei crediti deteriorati (rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti anomali) che è salito al 53,2 per cento a dicembre dal 50,9 di un anno prima (fig. 4.5.a e tav. a4.8); il valore dell'indicatore è aumentato sia per i crediti in sofferenza (dal 60,3 al 62,8 per cento) sia per quelli deteriorati diversi dalle sofferenze (in particolare per le inadempienze probabili l'indicatore è passato dal 38,9 per cento al 41,4). Anche il tasso di copertura dei prestiti *in bonis* è aumentato (di 0,2 punti percentuali, all'1,0 per cento), riflettendo l'aumento dell'ammontare dei finanziamenti per i quali le banche hanno riscontrato un significativo rialzo del rischio di credito (c.d. passaggio da stadio 1 a stadio 2) a seguito della perdurante incertezza sull'evoluzione del contesto macroeconomico. In prospettiva, sull'andamento del tasso potrebbero influire anche gli effetti del nuovo principio contabile IFRS 9¹ e l'approccio di calendario per le svalutazioni dei crediti deteriorati (c.d. *backstop* prudenziale) introdotto nel 2019 dal legislatore europeo².

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

¹ Il nuovo principio contabile IFRS 9 è stato introdotto nel 2018 anche per richiedere agli intermediari di effettuare rettifiche di valore considerando possibili scenari di cessione; è finalizzato a ridurre in tal modo il divario tra il valore di bilancio delle attività da dismettere e i prezzi prevalenti sul mercato.

² Il meccanismo di calendario prevede la svalutazione integrale dei crediti deteriorati secondo scadenze prestabilite; esso mira ad assicurare che i crediti deteriorati non si accumulino nei bilanci bancari senza adeguate rettifiche di valore. Nell'aprile del 2019 il legislatore europeo ha introdotto una norma, nota come *backstop* prudenziale, che definisce la tempistica per la svalutazione integrale dei crediti deteriorati: 3 anni per i prestiti non garantiti, 7 anni per quelli con garanzie diverse da immobili, 9 anni per quelli garantiti da immobili.

L'incidenza delle rettifiche di valore si è confermata più elevata nel settore produttivo, in particolare per il comparto manifatturiero, rispetto a quanto osservato per le famiglie; per queste ultime, tuttavia, il tasso di copertura ha fatto registrare un aumento di 3 punti percentuali dall'anno precedente. Il tasso di copertura sui prestiti anomali non assistiti da garanzia è risultato di 9 punti percentuali più elevato rispetto a quello sul complesso dei crediti deteriorati. Alla fine dell'anno i crediti deteriorati assistiti da garanzia rappresentavano il 67,1 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde (65,5 per i prestiti in sofferenza e 71,7 per le inadempienze probabili), valori sostanzialmente in linea con quelli di un anno prima.

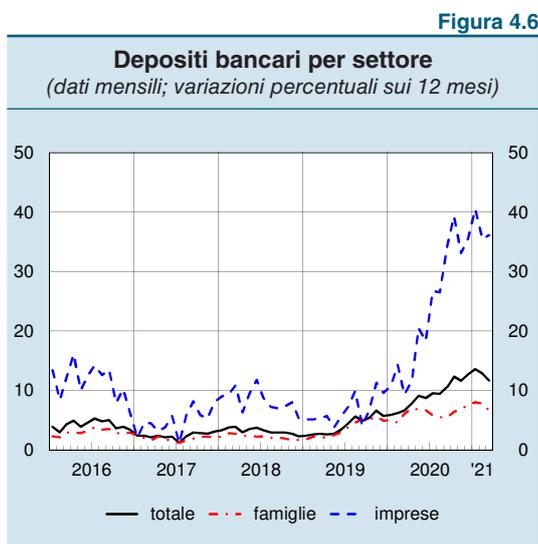
Le operazioni di cessione e gli stralci delle sofferenze effettuati nel 2020 hanno continuato a contribuire significativamente alla riduzione dello stock di tali crediti, beneficiando sia di operazioni di carattere straordinario sia dell'incentivo introdotto dal DL 18/2020 (decreto "Cura Italia") che, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, consente di convertire parte delle imposte anticipate (*deferred tax asset*) in crediti d'imposta. In Puglia nel corso dell'anno sono state cedute o cartolarizzate posizioni in sofferenza pari a 1,3 miliardi di euro, ammontare più elevato di quasi il 50 per cento rispetto a quello del 2019 (tav. a4.9). Le cessioni hanno riguardato il 36,8 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno (quasi 16 punti percentuali in più rispetto al 2019; fig. 4.5.b); e hanno interessato maggiormente i crediti alle imprese. Gli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive sono state pari al 6,3 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio del 2020, in lieve diminuzione rispetto a un anno prima.

La raccolta

Nel 2020 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese hanno ulteriormente accelerato (12,7 per cento a dicembre rispetto al 5,7 di un anno prima; tav. a4.10 e fig. 4.6; cfr. il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie* del capitolo 3). Il tasso di crescita dei conti correnti è più che raddoppiato, sostenuto soprattutto dall'aumento di quello delle imprese, per il rinvio della spesa per investimenti e l'accumulo di liquidità a fini precauzionali; il tasso di crescita dei depositi a risparmio è rimasto sostanzialmente sui livelli di fine 2019.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia è aumentato del 2,4 per cento, sostenuto soprattutto dalla crescita dei titoli di Stato a fronte di un sensibile calo fatto registrare dalle obbligazioni; il valore degli investimenti in quote di fondi comuni è rimasto invariato.

A marzo, la crescita dei depositi è continuata anche se a un ritmo lievemente meno intenso rispetto alla fine del 2020 (11,7 per cento), sostenuta dal positivo andamento sia di quelli delle famiglie sia di quelli delle imprese.



5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

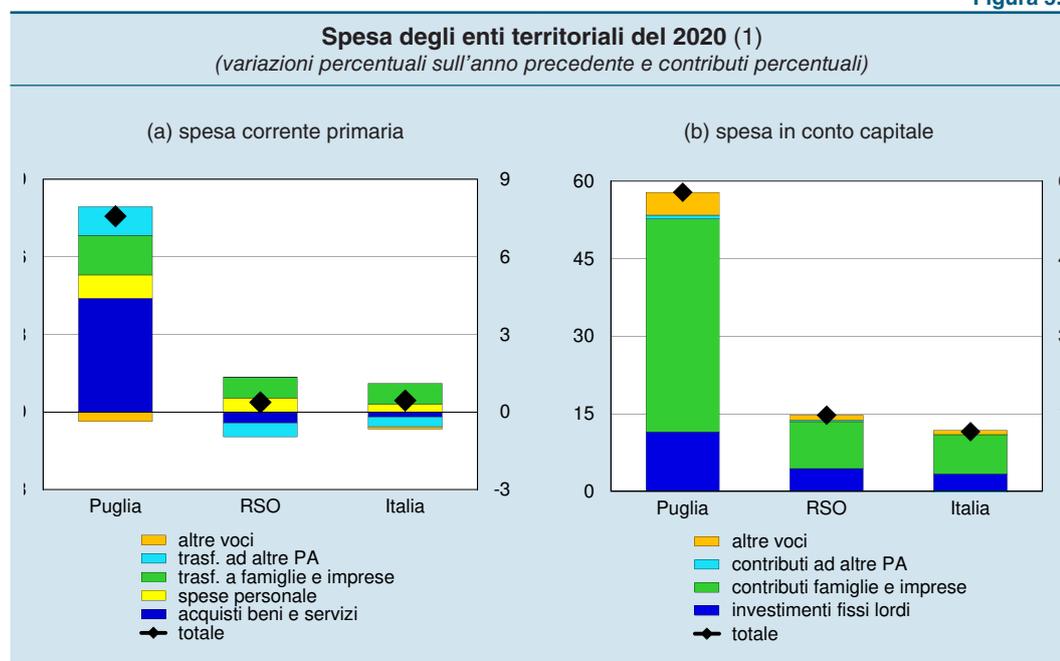
La pandemia ha determinato una modifica della composizione delle voci di bilancio degli enti territoriali: tra le spese sono aumentate quelle legate alla sanità e i trasferimenti a favore di imprese e famiglie; sul fronte delle entrate sono cresciuti i trasferimenti dallo Stato per compensare il minore gettito tributario ed extra-tributario.

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Puglia del 12,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5.1). In termini pro capite è stata pari a circa 3.500 euro, un dato in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); quasi il 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali pugliesi nel 2020 è cresciuta del 7,6 per cento, in misura superiore alla media delle RSO. All'interno di tale componente, la voce principale è costituita dagli acquisti di beni e servizi che sono aumentati del 7,1 per cento (fig. 5.1a), a fronte di una flessione nelle RSO (-0,7 per cento).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

L'ampio divario è stato determinato soprattutto dalla contabilizzazione da parte della Regione Puglia per il solo 2020 del costo della mobilità passiva sostenuto dagli enti sanitari (oltre 338 milioni)¹. Vi ha inciso in minor misura anche la maggiore crescita della spesa per gli acquisti di generi alimentari effettuati dai Comuni, che hanno beneficiato di stanziamenti statali volti a fronteggiare l'emergenza alimentare prodotta dalla crisi sanitaria: in Puglia la spesa per generi alimentari è infatti quasi decuplicata, a fronte di un incremento di circa 2,5 volte nella media italiana (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Fondo per la solidarietà alimentare durante l'emergenza sanitaria da Covid-19*).

Anche la spesa per il personale dipendente in regione ha registrato un incremento maggiore di quello delle RSO (rispettivamente 3,4 e 2,1 per cento). Tale dinamica è ascrivibile alle maggiori spese relative al personale sanitario, potenziato per fronteggiare l'epidemia (cfr. il paragrafo: *La sanità*), che in parte sono state compensate dal calo di quelle per il personale degli enti territoriali².

I trasferimenti a famiglie e imprese sono sensibilmente cresciuti, più intensamente rispetto alle RSO (56,0 e 30,4 per cento, rispettivamente). L'aumento ha beneficiato dell'erogazione da parte dei Comuni dei buoni spesa connessi all'emergenza alimentare e delle misure di sostegno al reddito adottate in particolare dalla Regione (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Fondo per la solidarietà alimentare durante l'emergenza sanitaria da Covid-19* e il riquadro: *La riprogrammazione delle risorse regionali in chiave anti Covid*).

Sotto il profilo degli enti erogatori, circa i due terzi della spesa corrente sono effettuati dalla Regione per la gestione della sanità (tav. a5.2). La spesa della Regione è aumentata, con riferimento sia alla gestione degli enti sanitari sia al bilancio proprio; analogo andamento ha contraddistinto anche le Province e la Città metropolitana e i Comuni.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali pugliesi è cresciuta in misura molto più intensa rispetto alla media nazionale (tav. a5.1 e fig. 5.1.b), superando in termini pro capite quest'ultima, dopo esserne stata inferiore negli ultimi due decenni (cfr. il riquadro: *La spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali nel lungo periodo*). La dinamica del 2020 ha beneficiato soprattutto dell'aumento dei contributi a imprese e famiglie, che rappresentano la principale componente della spesa in conto capitale (il 48 per cento, una quota pari a due volte quella media delle RSO) e che fanno capo quasi interamente alla Regione.

¹ Al netto degli effetti della contabilizzazione del costo delle prestazioni sanitarie erogate ai cittadini al di fuori della regione di residenza (mobilità passiva), l'incremento della spesa per l'acquisto di beni e servizi in Puglia sarebbe dell'1,8 per cento (0,2 per cento nelle RSO).

² La diminuzione delle spese per il personale degli enti territoriali è dovuta principalmente al venir meno nel 2020 della posta straordinaria relativa al rinnovo dei contratti pubblici, contabilizzata nel 2019; vi ha contribuito anche l'uscita dei dipendenti che hanno beneficiato della "quota 100", fenomeno più intenso nelle regioni del Mezzogiorno dove l'età media del personale è più elevata.

La spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali pugliesi (Amministrazione regionale, che comprende le ASL, e altre Amministrazioni locali, in particolare i Comuni) rappresenta circa un quarto di quella complessivamente erogata in regione dal Settore pubblico allargato (SPA)¹, che comprende oltre alle Amministrazioni locali (AA.LL.) anche l'Amministrazione centrale della Pubblica amministrazione e le imprese pubbliche nazionali o locali.

In base alle informazioni dei Conti Pubblici Territoriali (CPT)² nel triennio 2016–18 la spesa in conto capitale delle AA.LL. in Puglia era mediamente pari a 261 euro pro capite (tav. a5.3), inferiore di 19 euro rispetto alla media nazionale, ed era erogata per circa il 60 per cento dalle altre AA.LL..

L'andamento. – Dal 2000 al 2018 in Puglia la spesa delle AA.LL. è rimasta sostanzialmente invariata, a fronte di una diminuzione nel resto del Paese: nel primo decennio (2000-09) la spesa in Puglia è cresciuta più intensamente che nella media dell'Italia (rispettivamente del 4,5 e del 2,8 per cento) mentre nel secondo (2010-18) è diminuita a un ritmo più contenuto (-4,5 e -7,3 rispettivamente). Nell'intero periodo esaminato la spesa dell'Amministrazione regionale pugliese è cresciuta (del 3,2 per cento l'anno), a fronte di un calo in Italia (del 2,4 per cento), mentre quella delle altre AA.LL. si è ridotta a un ritmo pressoché analogo in entrambe le aree (-2,1 per cento).

Tali andamenti, insieme alla dinamica demografica³, hanno determinato una sensibile contrazione del divario negativo di spesa pro capite delle AA.LL. pugliesi rispetto alla media nazionale; la flessione è riconducibile sia all'Amministrazione regionale, che è passata da un divario negativo a uno positivo (da -87 a 17 euro) sia alle altre AA.LL. (da -106 a -35 euro; figura).

L'aumento della spesa dell'Amministrazione regionale pugliese è ascrivibile ai maggiori investimenti e trasferimenti, quasi interamente rivolti al settore privato. Di contro, la contrazione della spesa delle altre AA.LL. è un fenomeno diffuso in tutte le aree del Paese, determinato dai vincoli di spesa, soprattutto riferiti ai Comuni, divenuti più stringenti nel secondo decennio in esame, sotto la spinta dell'accelerazione del risanamento della finanza pubblica⁴.

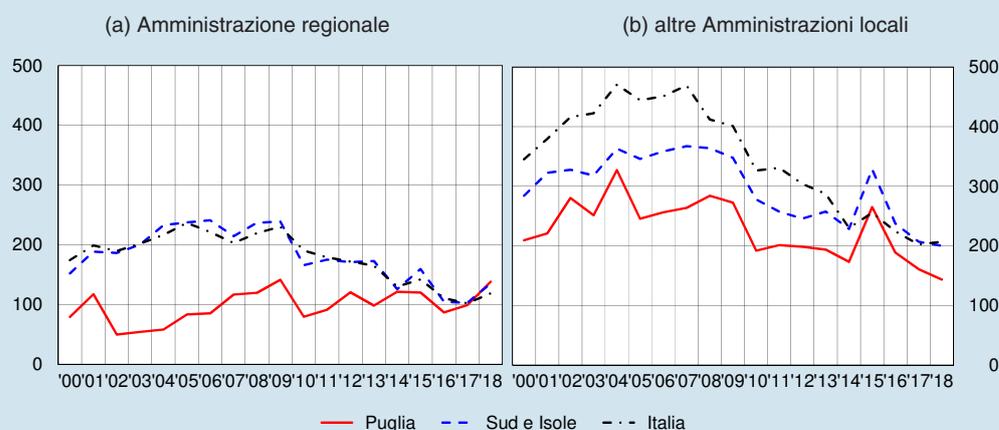
¹ Per la definizione dettagliata del SPA e delle sue componenti, cfr. *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Settore pubblico allargato*.

² I dati dei CPT rilevano per un esteso lasso temporale i flussi finanziari di cassa del SPA, disaggregati per entità, voci di spesa e settori economici. Gli ultimi dati disponibili sono riferiti al 2018.

³ In Puglia la popolazione tra il 2000 e il 2018 è diminuita dello 0,1 per cento l'anno, a fronte di un incremento dello 0,3 in Italia.

⁴ Si fa riferimento, in particolare, alle regole sugli equilibri di bilancio (le norme del Patto di stabilità, in vigore dal 1999, cui si sono aggiunte dal 2008 quelle del saldo di competenza mista) e a quelle sull'armonizzazione contabile. Cfr. P. Chiades e V. Mengotto, *Il calo degli investimenti dei Comuni, tra Patto di stabilità interno e carenze di risorse*, Questioni di economia e finanza, 210, Banca d'Italia, 2013.

Spesa pro capite in conto capitale per settori in Puglia (euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati CPT. Istat, per la popolazione.

La composizione. – La spesa in conto capitale delle AA.LL. in Puglia è costituita per circa tre quarti da investimenti, per la restante parte da trasferimenti. In particolare, nell'Amministrazione regionale la quota degli investimenti sulle spese complessive, pari a circa il 40 per cento, è inferiore di 20 punti percentuali rispetto alla media nazionale; nelle altre AA.LL. invece gli investimenti costituiscono quasi la totalità della spesa, come nel resto del Paese (tav. a5.4).

L'Amministrazione regionale ha destinato l'80 per cento della spesa in conto capitale ai seguenti settori⁵: sanità, industria, trasporti e ricerca e sviluppo; in ciascuno di essi l'incidenza sul totale è stata superiore al dato nazionale (tav. a5.5). In ambito sanitario tale incidenza (30 per cento) è superiore di 7 punti rispetto a quella dell'Italia; rispetto ai primi anni 2000 tale spesa a livello pro capite è salita da 27 a 32 euro⁶. Nello stesso periodo si è registrato inoltre un maggiore impegno nella ricerca e sviluppo, che all'inizio degli anni 2000 era destinataria di una quota trascurabile della spesa. Tra i settori meno assistiti nel confronto geografico figura l'ambiente.

Con riferimento alle altre AA.LL., in Puglia i principali comparti di destinazione della spesa nel triennio 2016-18 sono stati: la viabilità, l'istruzione, l'edilizia abitativa, l'amministrazione generale e i trasporti; la composizione è risultata simile a quella dell'Italia.

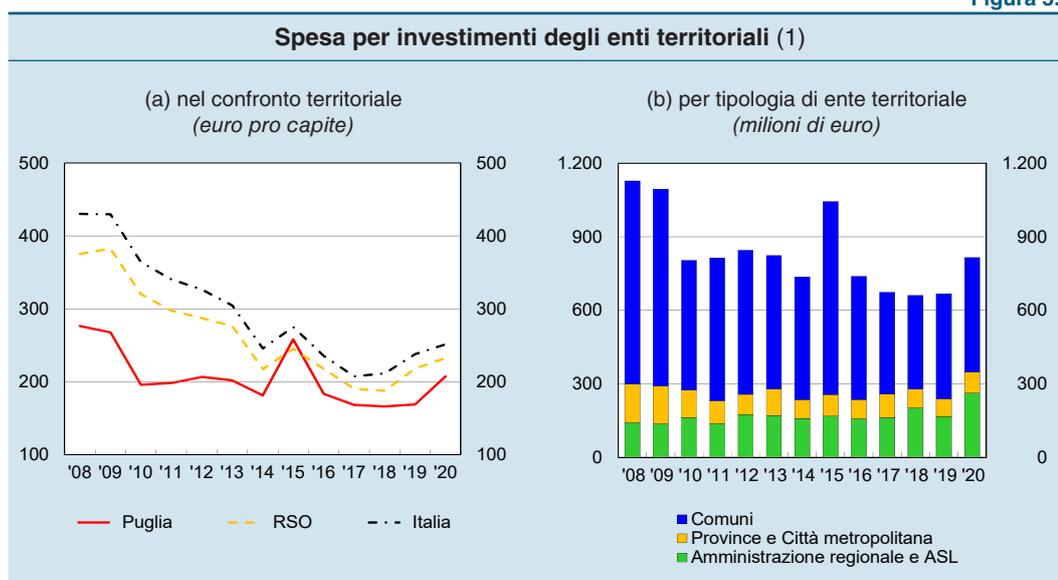
⁵ I dati dei CPT sulla spesa in conto capitale per singoli settori ricomprendono anche le partite finanziarie (acquisizione di partecipazioni e concessione di crediti). In Puglia l'incidenza delle partite finanziarie sul totale della spesa in conto capitale è nulla per l'Amministrazione regionale e del 2 per cento per le altre Amministrazioni locali, mentre nella media nazionale si attesta su valori più elevati (7 e 16 per cento, rispettivamente).

⁶ Secondo i dati del Siope, che rispetto ai CPT consente di ottenere dati più aggiornati e disaggregati, sebbene solo a partire dal 2008, nel triennio 2018-2020 gli investimenti delle strutture sanitarie pugliesi hanno riguardato per una quota molto elevata i fabbricati (60 per cento, 23 punti percentuali in più del resto del Paese), mentre l'incidenza della spesa per l'acquisto di attrezzature sanitarie e scientifiche è risultata molto contenuta (30 per cento, un dato inferiore di 11 punti rispetto al Mezzogiorno e di 7 rispetto all'Italia).

Un rilevante apporto alla crescita delle spese in conto capitale è stato fornito anche dagli investimenti, che ne costituiscono il 40 per cento (una quota inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto a quella delle RSO). Tale spesa ha principalmente lo scopo di garantire adeguate infrastrutture, anche con l'intervento di società concessionarie, come avviene in Puglia con riferimento al settore idrico (cfr. il riquadro: *Le infrastrutture idriche per uso civile*). La spesa per investimenti fa capo per circa il 60 per cento ai Comuni (10 punti percentuali in meno rispetto alla media delle RSO e dell'Italia), per oltre il 30 per cento alla Regione e per la restante parte alle Province e alla Città metropolitana.

Dal 2008 al 2018 gli investimenti degli enti territoriali pugliesi hanno registrato una flessione significativa, ad eccezione della temporanea ripresa osservata nel 2015, in ragione della chiusura del ciclo di programmazione (fig. 5.2). Dopo la debole ripresa del 2019, nel 2020 gli investimenti sono aumentati del 22 per cento, un dato più elevato rispetto alle RSO. Tale espansione è dovuta per la gran parte all'acquisto da parte della Regione di beni immateriali e di attrezzature; anche gli investimenti dei Comuni sono aumentati, sia pur in misura inferiore, beneficiando degli effetti espansivi connessi alla revisione della disciplina sul pareggio di bilancio (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*) e dei trasferimenti statali in atto dal 2019 per la messa in sicurezza di edifici scolastici, strade e ponti e il potenziamento dei mezzi di trasporto³.

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

Sull'andamento della spesa in conto capitale degli enti territoriali influisce anche l'attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*). Nel 2020 l'incidenza dei tali programmi 2014-2020 sulla spesa in conto capitale complessiva degli enti territoriali pugliesi sarebbe stata pari a circa il 30 per cento.

³ Per gli anni 2020-2023, a seguito di vari provvedimenti normativi, tra cui il Piano 'spagnolo' contenuto nella Legge di bilancio per il 2019, ai Comuni italiani sono stati assegnati circa 11 miliardi, di cui oltre il 10 per cento nel 2020.

LE INFRASTRUTTURE IDRICHE PER USO CIVILE

La conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse idriche rappresenta uno dei sei macro obiettivi individuati dalla UE per valutare la sostenibilità ambientale delle attività economiche¹. Efficienti sistemi di distribuzione dell'acqua e di gestione dei reflui possono infatti contribuire in maniera incisiva alla mitigazione dei cambiamenti climatici riducendo l'energia necessaria per il loro funzionamento e le perdite idriche, e con queste la quantità di acqua prelevata dall'ambiente. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sono previsti 4,4 miliardi di euro di risorse del programma *Next Generation EU* nella sicurezza dell'approvvigionamento e nella gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.

In Italia, circa un quinto dell'acqua prelevata è impiegata per usi civili² ed è distribuita tramite la rete di acquedotti del servizio idrico, suddivisa in ambiti territoriali e gestita da operatori pubblici e privati.

Dati regionali relativi alle infrastrutture idriche sono disponibili nel Censimento delle acque per uso civile condotto periodicamente dall'Istat a livello comunale. Da questi emerge come nel 2018 (ultimo dato disponibile) la rete idrica pugliese disperdesse oltre due quinti dell'acqua prelevata dall'ambiente, in linea con la media del Paese ma in misura superiore rispetto alle regioni del Nord (tav. a5.6). Lo 0,7 per cento della popolazione risiedeva in comuni privi del servizio di depurazione, un dato inferiore a quello del Paese (2,7) e significativamente inferiore a quello del Mezzogiorno (6,3) e la quota di popolazione servita da impianti di depurazione con caratteristiche più avanzate³ era superiore a tutte le aree considerate. Tuttavia, secondo i dati del Ministero dell'ambiente, a maggio del 2020 erano 27 gli agglomerati pugliesi ancora interessati dalle procedure di infrazione riguardanti la conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue alla direttiva europea in materia, per un totale di circa 2 milioni di abitanti equivalenti⁴, pari a circa il 7 per cento del totale nazionale interessato da tali procedure.

Dalla mappatura per province delle perdite idriche rilevate dall'Istat (figura, pannello a), emerge una regione con forti disparità territoriali nelle condizioni della rete di distribuzione. Se da un lato, infatti, Brindisi e la provincia Barletta-Andria-Trani (BAT) disperdono poco più di un terzo dell'acqua, le

¹ Regolamento UE 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.

² La rete idrica pugliese serve una popolazione di circa 4,0 milioni di abitanti su una superficie di 19.500 km².

³ Per il dettaglio delle caratteristiche dei diversi tipi di trattamento delle acque reflue si rinvia a "Istat – Censimento delle acque per uso civile – Anno 2018".

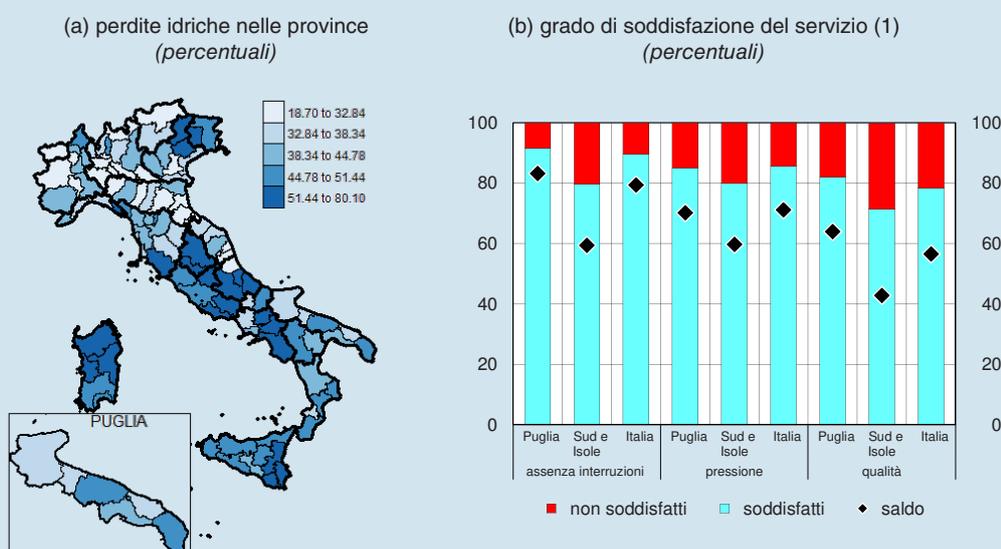
⁴ Gli agglomerati sono aree urbane al di sopra di una determinata soglia di abitanti equivalenti. Un abitante equivalente corrisponde a quanto mediamente immesso nell'arco della giornata nelle acque di scarico da un abitante residente stabilmente. Le non conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue alla Direttiva 91/271/CEE hanno determinato, a partire dal 2004, l'avvio di quattro procedure di infrazione, di cui due oggetto di sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia, che interessano complessivamente oltre 900 agglomerati con circa 29 milioni di abitanti equivalenti.

province di Taranto e Foggia ne disperdono circa due quinti e nei territori di Bari e Lecce circa la metà.

I giudizi da parte dell'utenza presenti nell'indagine multiscopo dell'Istat forniscono indicazioni su alcuni aspetti dell'infrastruttura idrica di distribuzione che non sono rilevati dal Censimento e riguardano la continuità del servizio, la qualità dell'acqua e la pressione di erogazione. Gli utenti pugliesi mostrano un livello di soddisfazione più elevato della media nazionale e del Mezzogiorno per i primi due aspetti e un valore superiore al Mezzogiorno e in linea con la media italiana per il livello di pressione dell'acqua (figura, pannello b).

Figura

Infrastruttura idrica di distribuzione



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Censimento delle acque per uso civile, anno 2018; per il pannello (b) elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana, anno 2020.

(1) Percentuale di famiglie che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte, di quelle che si dichiarano poco o per niente soddisfatte e saldo tra le due quote, relativamente a "Assenza di interruzioni della fornitura"; "Livello di pressione dell'acqua"; "Odore, sapore e limpidezza dell'acqua".

Lo stato delle infrastrutture idriche dipende principalmente dall'ammontare di investimenti realizzati nel tempo dai gestori del servizio: enti locali, nel caso delle gestioni in economia, oppure imprese, quasi sempre a capitale misto pubblico-privato. Utilizzando le informazioni presenti nella base dati Cerved Group e nell'anagrafe Arera degli operatori del settore, per le società di capitali, e quelle presenti nel Siope, per gli enti locali (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*), emerge come nel periodo 2011-2019 gli investimenti pro capite siano stati pari in media a 54,7 euro, superiori sia alla media italiana (41,4) sia a quella del Mezzogiorno (32,5)⁵. L'ammontare è stato mediamente pari a 215 milioni di euro l'anno, l'8,8 per cento di quello medio del Paese.

⁵ In Europa, secondo EurEau, l'associazione che riunisce i gestori dei servizi idrici, l'investimento medio è di 93,5 euro pro capite.

I programmi operativi regionali 2014-2020

In base ai dati contenuti nei Documenti di economia e finanza 2021 alla fine del 2020 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Puglia avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 101,3 e al 61,6 per cento della dotazione disponibile (tav. a5.7). Secondo i dati dell’Agenzia per la Coesione la spesa certificata nel 2020 aveva raggiunto il 72,8 per cento della dotazione⁴.

Il livello di attuazione finanziaria era nettamente superiore sia a quello registrato dalla media delle ‘regioni meno sviluppate’ (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia dalla media dei POR italiani. Gli indicatori della Puglia hanno fortemente beneficiato della riduzione della dotazione dei POR regionali di 2.670 milioni di euro, avvenuta a luglio 2020, per effetto della rideterminazione del cofinanziamento nazionale pubblico, diminuito dal 50 al 20 per cento della dotazione iniziale che era pari a 7.121 milioni (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Riduzione della dotazione dei POR*); in assenza di tale riduzione il livello degli impegni e dei pagamenti dei POR Puglia sarebbe stato pari al 63,3 e al 38,5 per cento della dotazione, di poco superiori alla media ricalcolata delle ‘regioni meno sviluppate’⁵.

L’avanzamento dei POR nel 2020 è riconducibile anche ai provvedimenti dell’Unione europea che hanno consentito di velocizzare la spesa mediante la riprogrammazione dei fondi della politica di coesione, al fine di contrastare l’emergenza pandemica (c.d. *Coronavirus response investment initiative*, CRII e CRII+; cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L’economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d’Italia, Economie regionali, 22, 2020⁶). La Regione Puglia ha riprogrammato risorse corrispondenti al 17 per cento dell’attuale dotazione dei POR, per un importo di 750 milioni (cfr. il riquadro: *La riprogrammazione delle risorse regionali in chiave anti Covid*).

LA RIPROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE REGIONALI IN CHIAVE ANTI COVID

Le Regioni hanno riprogrammato parte dei fondi comunitari e assegnato risorse proprie per finanziare misure dirette al contrasto degli effetti della pandemia sul sistema economico, sociale e sanitario.

La Commissione europea ha infatti consentito l’utilizzo di parte delle risorse non ancora impegnate dei fondi strutturali (FESR e FSE) dell’attuale ciclo di programmazione (2014-2020) per tali misure (cfr. nelle *Note metodologiche ai*

⁴ Il Regolamento (UE) n. 558 del 2020, recepito nell’ordinamento italiano, ha ampliato l’ammontare delle spese da rendicontare alla Commissione europea per il rimborso (spese certificate), dando la facoltà alle Regioni di chiedere l’applicazione del tasso di cofinanziamento fino al 100 per cento a carico dei Fondi UE per le spese sostenute nel periodo contabile che decorre dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021, anche a valere sulle spese emergenziali anticipate a carico dello Stato per contrastare gli effetti generati dall’epidemia di COVID-19.

⁵ Nel corso del 2020, alla riduzione di 2.670 milioni dei POR della Puglia si è affiancata la riduzione della dotazione dei POR della Calabria per 118 milioni. In assenza di tali riduzioni, a parità di impegni e pagamenti raggiunti al 31 dicembre 2020, il rapporto tra impegni e dotazione e quello tra pagamenti e dotazione dell’aggregato ‘regioni meno sviluppate’ sarebbero stati pari rispettivamente a 61,4 e a 36,1 per cento.

⁶ Tali provvedimenti hanno disposto che dal 1° febbraio 2020 i fondi strutturali possano essere utilizzati anche per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie (ampliando, quindi, le categorie di spesa ammissibili al finanziamento), beneficiando di un tasso di cofinanziamento europeo del 100 per cento per il periodo contabile 1° luglio 2020 - 30 giugno 2021.

Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Riprogrammazione dei fondi strutturali europei in chiave anti Covid). Sulla base degli ultimi dati forniti dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale (aggiornati al 1° febbraio 2021)¹, in Italia le risorse dei POR oggetto di rimodulazione ammontavano a poco meno di 6,5 miliardi di euro (tav. a5.9), su una dotazione complessiva di 35,5 miliardi.

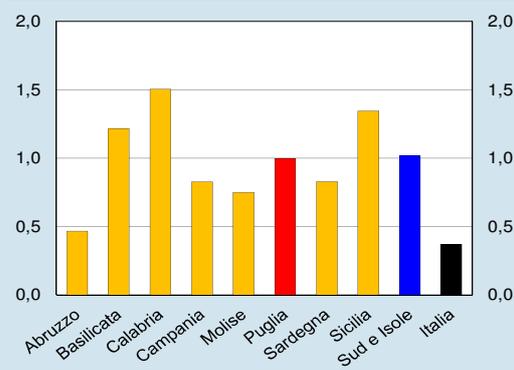
La riprogrammazione dei fondi europei in Puglia, pari a 750 milioni di euro, si è articolata in interventi rivolti essenzialmente alle attività economiche, cui sono stati destinati il 90 per cento del totale dei fondi, una percentuale nettamente superiore rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (rispettivamente pari al 54 e al 42 per cento); quote molto contenute delle risorse riprogrammate sono state invece rivolte al sostegno del sistema sanitario regionale (8 per cento, a fronte del 24 e 30 per cento rispettivamente del Mezzogiorno e dell'Italia²) e al comparto del lavoro (contributi alle imprese per incentivare lo *smart working*); a quest'ultimo settore è stato assegnato solo il 2 per cento dei fondi, molto meno delle aree di confronto (16 e 22 per cento; cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile* del capitolo 6)³.

In termini pro capite l'ammontare di risorse europee rimodulate dalla Regione Puglia è stato pari a 186 euro, un dato in linea rispetto al Mezzogiorno, ma nettamente superiore all'Italia (107 euro; tav. a5.10). Il differenziale rispetto all'Italia riflette la differente dotazione dei fondi strutturali in termini pro capite rispetto alla media nazionale; vi ha influito anche la maggiore quota di risorse non impegnate dei POR regionali, e quindi suscettibili di riprogrammazione, che in Puglia e nelle altre regioni meridionali risente del ritardo nell'avanzamento finanziario dei POR: a fine 2019 in Puglia infatti la dotazione non impegnata, alla base della riprogrammazione iniziata a febbraio 2020, era pari al 53 per cento, in linea con il Mezzogiorno, e superiore di 7 punti rispetto al dato nazionale.

I divari territoriali nell'entità dei fondi oggetto di riprogrammazione sono molto marcati anche in termini di PIL. In Puglia tale rapporto si è ragguagliato all'1 per cento, un dato analogo a quello del Mezzogiorno, ma superiore di 0,6 punti rispetto a quello medio nazionale (figura).

Figura

Incidenza sul PIL dei fondi strutturali europei riprogrammati (1)
(valori percentuali)



Fonte: Ministro per il Sud e la coesione territoriale, per l'ammontare dei fondi europei; Istat, per il PIL.
(1) I dati del PIL fanno riferimento al 2019.

¹ Cfr. il comunicato del Ministro per il Sud e la coesione territoriale disponibile al link: <http://www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti-1/programmazione-2021-2027/riprogrammazione-fondi-siel>.

² Nelle regioni maggiormente colpite dal Covid-19 tale percentuale è stata del 55 per cento.

³ In Puglia la rimodulazione dei fondi strutturali non è stata estesa ai comparti dell'istruzione e dell'inclusione sociale (pari complessivamente a circa il 6 per cento nelle due macro aree di confronto).

Le più importanti misure anti Covid adottate dalla Regione Puglia a seguito della rimodulazione sono rappresentate da prestiti agevolati e da contributi a fondo perduto rivolti a imprese e liberi professionisti (tav. a5.11).

Nella prima categoria rientrano i microprestiti per il circolante (248 milioni): si tratta di finanziamenti di piccolo importo, a tasso zero, finalizzati a coprire le sole spese di funzionamento delle microimprese e dei lavoratori autonomi; tali prestiti sono erogati direttamente dalla Regione Puglia tramite la società Puglia Sviluppo, senza l'intermediazione di banche⁴.

Tra i contributi a fondo perduto la misura più rilevante è quella rivolta al sostegno del capitale circolante delle piccole e medie imprese manifatturiere, del commercio e dei servizi non turistici (150 milioni) e del turismo (50 milioni). La sovvenzione è erogata dalla Regione per il tramite della società Puglia Sviluppo e presuppone l'ottenimento da parte dell'impresa beneficiaria di un nuovo mutuo bancario⁵.

Una rilevante agevolazione è stata riconosciuta anche ai professionisti e lavoratori co.co.co.. La Regione ha previsto infatti per tali categorie economiche l'erogazione di bonus di 2.000 euro lordi, a valere su un fondo di 124 milioni, integrando le misure già adottate dal Governo a favore dei liberi professionisti (DL 18/20 "cura Italia" e decreto interministeriale del 28 marzo 2020)⁶.

Sempre al fine di contenere gli effetti dell'emergenza sanitaria, le Regioni, in aggiunta alla rimodulazione dei fondi strutturali europei, hanno stanziato risorse proprie. In Puglia tali risorse nel 2020 ammontavano a 60 milioni di euro; la gran parte sono state destinate a iniziative di carattere sociale.

⁴ Il finanziamento è erogato sotto forma di mutuo, per un importo tra 5 mila e 30 mila euro, a tasso zero, quinquennale e con un preammortamento di 12 mesi. Le imprese in regola con la restituzione del finanziamento ottengono un contributo pari al 20 per cento dell'importo del prestito sotto forma di abbuono delle ultime 12 rate. Il bando, aperto fino alla fine del 2020, è stato chiuso il 10 luglio 2020 per esaurimento dei fondi (*Liff Microprestito*).

⁵ Le imprese beneficiarie, dopo aver ottenuto un nuovo finanziamento bancario, di importo compreso tra 30 mila e 2 milioni di euro, ricevono dalla Regione un contributo a fondo perduto che viene erogato in forma di sovvenzione diretta pari al 20 per cento dell'importo del prestito bancario; tale percentuale sale al 30 per cento per le imprese che assumono l'impegno di assicurare nel 2022 i livelli occupazionali del 2019. Il finanziamento bancario deve avere una durata minima di 24 mesi e almeno 12 mesi di preammortamento. Il bando, emesso il 4 giugno scorso con scadenza a fine 2020, è stato chiuso il 25 agosto 2020 per esaurimento dei fondi (*Liff plus*).

⁶ Per accedere al bonus i liberi professionisti e i titolari di co.co.co. devono avere un reddito lordo da lavoro autonomo e un volume d'affari rispettivamente non superiori a 23.400 e 30.000 euro annui. La procedura è stata attivata il 15 luglio 2020 ed è scaduta il 29 gennaio 2021. L'aiuto consiste in una sovvenzione diretta quantificata in relazione al decremento di fatturato subito nel periodo febbraio - agosto 2020 rispetto al corrispondente periodo del 2019 (*Start*).

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate degli enti territoriali della Puglia al netto di quelle finanziarie sono aumentate del 9,6 per cento rispetto all'anno precedente (a 15,4 miliardi di euro) a fronte di una crescita meno intensa della media delle RSO; in termini pro capite esse sono pari a 3.886 euro, un dato inferiore a quello medio del gruppo di confronto (tav. a5.13). La crescita è dovuta principalmente ai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti dell'epidemia di Covid-19.

Nel 2020 le entrate tributarie del complesso degli enti regionali, al netto delle anticipazioni sanitarie e della compartecipazione IVA, sono diminuite. Nei Comuni, il calo è riconducibile al blocco delle attività e alle restrizioni alla mobilità disposti per limitare il contagio e ai provvedimenti a favore di alcune categorie di contribuenti maggiormente colpiti dalla crisi.

Al calo del gettito tributario si è contrapposto un deciso incremento dei trasferimenti (20,2 per cento; 47,0 per cento nelle RSO) riferibile in prevalenza a maggiori trasferimenti statali ricevuti per fronteggiare l'emergenza che ha riguardato in misura generalizzata tutti i livelli di governo. Nel complesso il loro ammontare ha raggiunto l'importo di 1.039 euro pro capite, pari al 26,7 per cento delle entrate totali (rispettivamente 783,6 euro e 19,8 per cento nelle RSO).

Le entrate di natura extra-tributaria si sono ridotte dell'1,8 per cento (-12,8 nelle RSO). Il calo (a 91 euro pro capite; 212 nelle RSO), è stato determinato dai minori incassi dei Comuni, pari al 73,4 per cento delle entrate extra-tributarie complessive, risentendo delle conseguenze della pandemia di Covid-19 sull'economia regionale.

Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni. – Nei Comuni le entrate tributarie ed extra-tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica rappresentavano in Puglia il 64,3 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore di poco superiore a quello medio nazionale (62,3 per cento)⁷.

Nel 2020 la perdita su tali entrate, rispetto alla media del triennio 2017-19, è stata pari a circa 166,5 milioni di euro (rispettivamente di 149,2 milioni per le entrate tributarie e di 17,3 milioni per quelle extra-tributarie), corrispondente a una

⁷ Riguardo alle entrate tributarie si tratta in particolare dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP) e alle eventuali riduzioni della Tari, stabilite in autonomia dai singoli Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra le entrate extra-tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, gli asili nido, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP) soggetto, al pari della TOSAP, a esenzione fino alla fine dell'anno.

riduzione del 5,6 per cento delle entrate correnti annue, un valore in linea con la media nazionale (-5,9 per cento)⁸.

Le iniziative di ristoro delle perdite di gettito e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria⁹ hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio dei Comuni. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze.

La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. I dati forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2020 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5.14), per effetto soprattutto delle spese legate all'emergenza sanitaria. L'aumento ha riguardato le strutture gestite direttamente dal sistema sanitario regionale e, in particolare, gli acquisti di beni e servizi e le spese per il personale. Tale ultimo andamento è stato determinato dal potenziamento della dotazione di oltre 5.700 unità (corrispondente a circa 14 addetti ogni 10.000 abitanti, rispetto a una dotazione alla fine del 2019 di 120), di cui il 40 per cento rappresentata da infermieri e il 16 per cento da medici. Circa il 60 per cento del totale ha riguardato assunzioni con contratti di lavoro a termine o altre forme di lavoro flessibile (tav. a5.15).

In base alla rilevazione svolta dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas), nel primo semestre del 2020 la Puglia ha registrato un calo dei ricoveri per prestazioni non collegate al Covid-19 di quasi il 35 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale nei primi nove mesi dell'anno si sono ridotte del 26 per cento. Anche l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento, con un sostanziale dimezzamento degli screening effettuati tra gennaio e settembre. Le prestazioni non soddisfatte nel 2020 potranno determinare un maggiore fabbisogno sanitario in futuro; a questo effetto potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (*Long Covid*), che potrebbe essere meglio soddisfatta nell'ambito dell'assistenza territoriale (per maggiori approfondimenti, cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

⁸ Come nel resto del Paese, l'incidenza della perdita di gettito rispetto alle entrate correnti cresce all'aumentare della dimensione demografica dei Comuni; gli enti di maggiori dimensioni risentono infatti in misura più intensa dei mancati incassi provenienti dall'imposta di soggiorno, dai canoni applicati alle attività produttive e, soprattutto, dalla fornitura di servizi.

⁹ Al fine di contenere la perdita di gettito e assicurare le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 4,2 miliardi di euro, cui si sono aggiunti ulteriori 1,3 miliardi per il 2021. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la TOSAP/COSAP, per un importo complessivo di oltre 900 milioni (ulteriori 500 milioni per il 2021). Dal lato delle spese, le risorse riconosciute a livello nazionale sono ammontate nel 2020 a circa 1,6 miliardi.

La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale, costituita dall'insieme delle prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o direttamente al domicilio del paziente¹. Nonostante la medicina territoriale sia ricompresa tra i Livelli essenziali di assistenza e contemplata nei Patti per la Salute, non è stata finora messa a punto una disciplina nazionale che specifichi gli standard di erogazione del servizio. Il risultato è stato il prodursi di una molteplicità di modelli regionali, diversi tra loro per la tipologia di prestazioni fornite.

La domanda di servizi di assistenza territoriale è collegata alla demografia, agli stili di vita individuali e alle condizioni di contesto socio-economico; questi fattori incidono sullo stato di salute della popolazione e sulla diffusione delle patologie croniche². La situazione complessiva dal lato della domanda di salute prima della pandemia pone la Puglia in una posizione meno favorevole rispetto a quella media nazionale (figura, pannello a). È solo sotto il profilo demografico che la regione presenta indicatori migliori, sebbene in peggioramento rispetto al 2010: l'incidenza della popolazione anziana è più contenuta rispetto alla media italiana, cui tuttavia si associano più ampie situazioni di cronicità e di persone con limitazioni funzionali (tav. a5.16). Gli indicatori sugli stili di vita si sono nel complesso allineati a quelli nazionali. Il contesto socio-economico è caratterizzato in regione da diffuse situazioni di povertà e di deprivazione e da un livello di reddito pro capite significativamente inferiore a quello medio nazionale; vi si aggiungono un più basso livello di istruzione e più alti tassi di abbandono scolastico.

Dal lato dell'offerta, a fronte del potenziamento dell'assistenza domiciliare e della riconversione di precedenti strutture in forme di assistenza più vicine al bisogno di cura del paziente, rimane ancora prevalente il ruolo del "medico di famiglia". Il numero di ambulatori, nonostante il calo rispetto al 2010, rimane elevato; si tratta prevalentemente di piccole strutture, per il 60 per cento private (tav. a5.17; figura, pannello b) che offrono un volume di prestazioni, in particolare di laboratorio, inferiore al dato nazionale. I consultori, in lieve calo numerico, invece presentano una diffusione analoga a quella media nazionale. I centri di riabilitazione, per circa un terzo rappresentati da strutture private, hanno un numero di posti letto di poco inferiore alla media italiana. Quanto alle strutture residenziali, l'offerta di posti letto è sensibilmente più contenuta della media nazionale, soprattutto di quelli dedicati agli anziani (tav. a5.18). Tale situazione è aggravata dal minor sviluppo in regione dell'assistenza a domicilio (tav. a5.19) che, nonostante la crescita rispetto al 2010, si caratterizza ancora

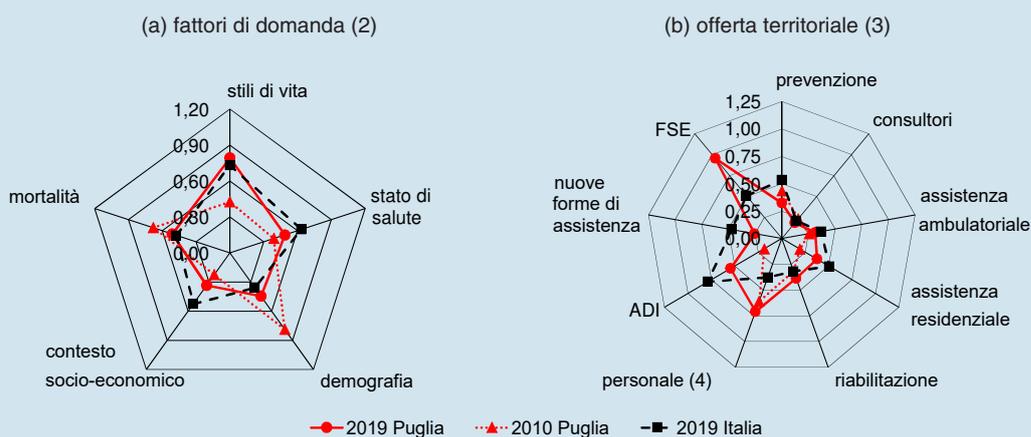
¹ Vi rientrano la medicina preventiva e di pronto intervento, i servizi forniti dai medici di base e dai pediatri di libera scelta, le attività di diagnosi, di cura e di riabilitazione di primo livello; a essi si aggiungono, nelle esperienze più moderne, le Case della Salute e gli Ospedali di Comunità.

² Le variabili che descrivono gli aspetti di domanda e quelli di offerta possono essere sintetizzate in indicatori compositi (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Costruzione degli indicatori compositi*).

per un numero inferiore di prese in carico dei pazienti e di visite domiciliari; il divario rispetto alla media del Paese è ancora più ampio con riferimento ai pazienti anziani e ai soggetti a intensità di cure media e bassa. Rimane carente l'attività di prevenzione, anche con riferimento alle coperture vaccinali in età pediatrica.

Figura

Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Il personale medico impiegato nell'assistenza territoriale è cresciuto in regione nell'ultimo decennio, grazie all'incremento degli specialisti ambulatoriali e del personale relativo alla continuità assistenziale (guardia medica); in termini pro capite il dato si è attestato al di sopra della media nazionale (tav. a5.20).

Al fine di favorire la continuità delle cure, una maggiore interconnessione tra operatori sanitari e pazienti e forme di assistenza più vicine al fabbisogno di cure del paziente, in Puglia sono stati creati 30 Presidi Territoriali di Assistenza (PTA) e 4 Presidi di Post-Acuzie (PPA)³, derivanti dalla riconversione funzionale di strutture ospedaliere e territoriali già esistenti.

³ Tali presidi sono stati introdotti con DGR n. 2025 del 15/11/2018 e con Regolamento regionale n. 7 del 21/01/2019 'Modello organizzativo e di funzionamento dei Presidi Territoriali di Assistenza'.

Per il contrasto all'epidemia a fine 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione. In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, la Puglia ha ricevuto 72 dosi di vaccino ogni 100 abitanti e ne ha somministrate circa 70 (sostanzialmente in linea con il

dato nazionale; fig. 5.3). A fine maggio il 47 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino; il 23 per cento aveva completato il ciclo vaccinale, a fronte di un obiettivo indicato nel Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo 2021 di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione.

Il saldo complessivo di bilancio

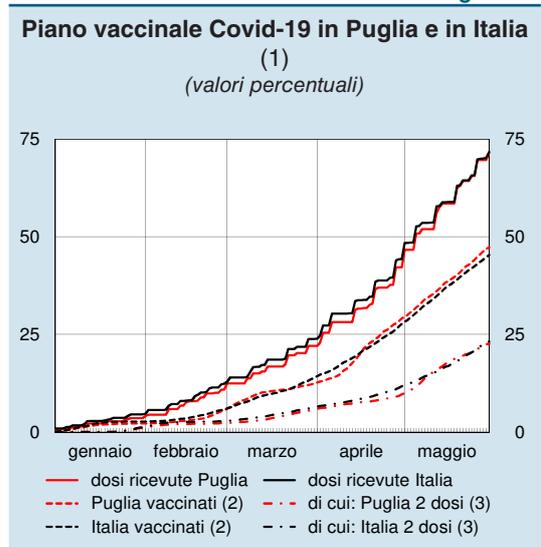
Il disavanzo (o avanzo se positivo) costituisce la parte disponibile del risultato di amministrazione, ed è calcolato sottraendo a quest'ultimo una quota accantonata a fronte della possibile insorgenza di rischi, una quota vincolata e una quota destinata a investimenti (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). A fine 2019 gli enti territoriali della Puglia hanno evidenziato nel complesso un disavanzo che, per quanto riguarda la Regione era pari a 72 euro pro capite, valore pari a poco più di un decimo rispetto a quello medio nelle RSO (640 euro; tav. a5.21). Come l'anno precedente, tale disavanzo derivava da rilevanti quote accantonate e vincolate, a fronte di un risultato di amministrazione ampiamente positivo (cfr. *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2020).

La Provincia di Lecce è risultata in disavanzo (-11 euro pro capite), mentre la Città metropolitana di Bari e le altre Province hanno avuto un avanzo di bilancio, che si è attestato in media a 36 euro pro capite, valore superiore a quello rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO.

Gli equilibri di bilancio dei Comuni hanno risentito, come nel resto del Paese, di alcune modifiche alle regole di contabilizzazione del fondo crediti di dubbia esigibilità e del fondo anticipazioni di liquidità (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione*), che hanno comportato un aumento della parte accantonata. Ne è conseguito un calo di 7 punti percentuali della quota dei Comuni in avanzo, che si è ragguagliata al 63 per cento (81 nella media delle RSO, dall'85 dell'anno precedente); l'avanzo è stato inferiore a 50 euro pro capite per un terzo dei Comuni pugliesi. Il 37 per cento delle Amministrazioni comunali ha invece evidenziato un disavanzo che, in media, è stato di 279 euro pro capite (508 euro nei Comuni in disavanzo delle RSO).

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per gli enti di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare nuove spese di investimento (con delle limitazioni per gli enti con parte disponibile negativa; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti*

Figura 5.3



annuali regionali sul 2020 la voce *Vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione*); per l'esercizio 2020, tale possibilità è stata estesa anche alle spese correnti connesse con l'emergenza Covid-19, fermo restando la priorità di utilizzo per la copertura di debiti fuori bilancio e per la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Secondo nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*) nel 2020 gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni pugliesi per finanziare nuove spese si attestavano tra 222 e 868 milioni di euro, a seconda della percentuale di spendibilità ipotizzata per i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione (tav. a5.22). Un ulteriore vincolo all'utilizzo dell'avanzo potrebbe essere costituito dall'effettiva disponibilità di risorse finanziarie da parte degli enti: tenendo anche conto delle giacenze di cassa a fine 2019 le stime dell'avanzo spendibile vanno da 211 a 786 milioni di euro.

Per quanto riguarda i Comuni con maggiore criticità finanziaria, alla fine del 2020 in Puglia 28 Comuni risultavano in riequilibrio finanziario (comunemente nota come “pre-dissesto”) e 11 erano in dissesto. La quota di popolazione residente in questi enti era pari al 20,2 per cento, a fronte del 13,7 della media nazionale (tav. a5.23).

Il debito

Alla fine del 2020 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali pugliesi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 618 euro pro capite (contro 1.397 euro pro capite nella media nazionale; tav. a5.24). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 890 euro. Nel 2020 il debito delle Amministrazioni locali pugliesi è tornato a crescere (2,3 per cento), dopo la flessione iniziata nel 2013.

Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato – connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – è storicamente poco elevato e di importo sostanzialmente invariato dal 2015.

6. LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE

Lo sviluppo digitale è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del sistema produttivo (cfr. il paragrafo: *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*) e finanziario (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari*) di un territorio, oltre che per promuovere le competenze e l'inclusione sociale dei suoi cittadini. L'attuale pandemia ha evidenziato ulteriormente l'importanza della connettività, delle tecnologie digitali e delle competenze informatiche, quali fattori cruciali nel garantire la continuità di attività lavorative e produttive in molti settori durante i periodi di misure restrittive per contenere i contagi (cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile*).

Un indicatore di digitalizzazione dell'economia regionale

Dal 2015 la Commissione Europea elabora il *Digital Economy and Society Index* (DESI), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli stati membri in base ai seguenti fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il livello di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della Pubblica amministrazione.

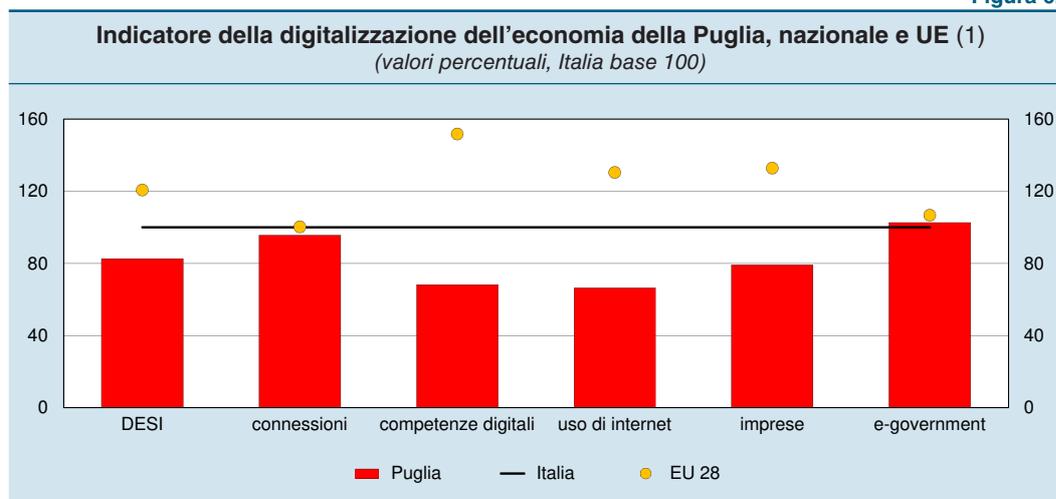
Nel 2020 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi UE nell'indicatore generale e all'ultimo per i livelli di competenza digitale, evidenziando un forte ritardo nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie da parte delle imprese. Il Paese era invece in linea con la media europea per connettività e *e-government*.

Una nostra rielaborazione su scala regionale dell'indicatore, che risente di lievi differenze rispetto alla metodologia comunitaria dovute alla mancanza di alcune variabili a livello locale, mostra che nel 2019 il livello di digitalizzazione della Puglia risultava inferiore alla media nazionale in quasi tutte le sue componenti (fig. 6.1).

L'indice di connettività è lievemente inferiore alla media nazionale: pur in presenza di un'offerta di connessioni più ampia rispetto all'Italia e alla UE, la domanda espressa dai pugliesi è risultata inferiore a quella delle aree di confronto. Secondo gli ultimi dati dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), riferiti al 2019, infatti, il 95,7 per cento delle famiglie pugliesi era raggiunto dalla connessione a banda larga, tra i valori più elevati in Italia, e l'82,3 e il 42,9 per cento erano raggiunte rispettivamente da quella veloce e ultraveloce¹ (contro il 66,0 e 34,5 per cento della media nazionale); circa il 70 per cento dei comuni pugliesi inoltre era raggiunto dalla banda larga veloce. Secondo i dati Istat invece la quota di famiglie pugliesi che disponeva di un abbonamento a internet a banda larga era pari al 68,4 per cento, contro il 74,7 della media nazionale.

¹ Rispettivamente ad almeno 30 e 100 megabit al secondo.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*.

(1) La media UE è calcolata in riferimento sia al valore del DESI italiano calcolato dalla Commissione Europea, sia al valore italiano ottenuto dalle nostre elaborazioni, entrambi normalizzati a 100. Il confronto non è possibile con l'indicatore di *e-government* per il differente perimetro di analisi (della Pubblica amministrazione in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

L'indicatore che valuta le competenze digitali della regione era inferiore alla media italiana, che a sua volta registrava il valore più basso nel confronto europeo. La Puglia risultava sopra la media nazionale solo nell'incidenza dei laureati in discipline ICT, mentre tutti gli altri sottoindicatori erano inferiori, in particolare quelli relativi all'incidenza degli specialisti ICT sul totale degli occupati e della quota di donne specialiste ICT.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei servizi internet, secondo i dati Eurostat, nel 2019 il 24 per cento dei pugliesi tra 16 e 74 anni non aveva mai effettuato un accesso a internet, mentre il 64 per cento dei pari età aveva usato internet almeno una volta negli ultimi tre mesi (17 e 74 per cento nella media nazionale).

Anche l'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese pugliesi era al di sotto della media nazionale (cfr. il paragrafo: *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*).

Per cogliere le differenze territoriali, l'indice che valuta l'*e-government* è stato calcolato con riferimento agli enti locali, poiché i servizi digitali offerti dalle Amministrazioni pubbliche centrali sono i medesimi per tutto il territorio nazionale. In questo ambito la Puglia si attestava su livelli sostanzialmente in linea con la media nazionale: a fronte di un'offerta di servizi pubblici digitali maggiore rispetto all'Italia, l'utilizzo degli stessi da parte dei cittadini pugliesi è invece risultato inferiore. Secondo i dati della Corte dei Conti, nel 2019 il 79 per cento dei comuni pugliesi offriva almeno un servizio online ai cittadini e la media dell'offerta di servizi digitali alle imprese attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive e lo Sportello Unico per l'Edilizia si attestava al 58 per cento (entrambi i valori in linea con la media italiana). Inoltre alla fine del 2020 il 96,0 per cento della popolazione regionale risiedeva in comuni che avevano aderito all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente a fronte del 92,4 per cento della media nazionale. Tuttavia solo il 43,3 per cento degli enti comunali aveva ricevuto almeno una transazione su PagoPA, una

quota inferiore alla media italiana di dieci punti percentuali. Inoltre nel 2019 solo il 22,5 per cento degli enti aveva attivato servizi accessibili online tramite SPID (26,9 per cento in Italia), ed il sistema pubblico di identità digitale a settembre 2020 era stato attivato dal 17,1 per cento dei cittadini residenti secondo l’Agenzia per l’Italia digitale (18,2 per cento nella media nazionale).

Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese

La trasformazione digitale offre alle imprese grandi opportunità in termini di maggior efficienza, competitività e crescita e ne ha aumentato la resilienza di fronte alle sfide poste dall’emergenza pandemica². Tuttavia in Italia la produzione di beni e servizi digitali è bassa nel confronto internazionale³. La rilevanza dei settori delle tecnologie ICT, che producono beni e servizi necessari all’utilizzo delle tecnologie digitali, e il grado di diffusione di queste ultime presso le imprese, presentano inoltre una marcata eterogeneità territoriale (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*).

In base agli ultimi dati disponibili dell’Archivio statistico delle imprese attive dell’Istat, nel 2018 la Puglia si contraddistingueva per un basso livello di specializzazione nella produzione di servizi TIC, che impiegava l’1,8 per cento degli addetti in regione, contro il 2,9 a livello nazionale. Anche nella manifattura TIC la quota di occupati era molto inferiore a quella italiana (rispettivamente 0,1 e 0,5 per cento).

Anche l’utilizzo dei beni e servizi TIC come input produttivi da parte delle imprese pugliesi era inferiore alla media nazionale: in base agli ultimi dati disponibili dell’Irpet⁴, nel 2016 il loro valore in rapporto al PIL era pari in regione al 3,6 per cento, a fronte del 4,4 della media italiana.

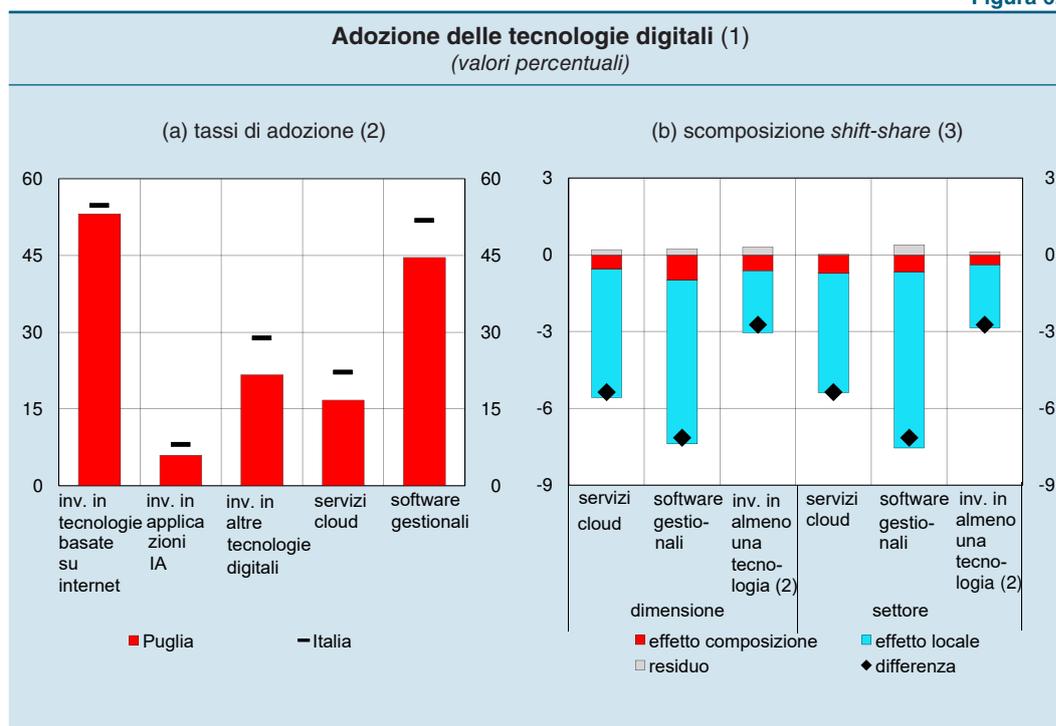
Secondo i dati del primo Censimento permanente delle imprese condotto dall’Istat nel 2019, nel triennio 2016-18 le imprese pugliesi mostravano infine tassi di adozione inferiori alla media nazionale per tutte le tecnologie digitali considerate (fig. 6.2.a). Il divario appariva meno marcato negli investimenti in tecnologie basate su internet e nelle applicazioni di intelligenza artificiale, mentre risultava più ampio nell’uso di software gestionali, di servizi *cloud*, di stampanti 3D e di sistemi di sicurezza informatica. A differenza di quanto avviene nel resto del Paese, in Puglia il grado di diffusione delle singole tecnologie risultava abbastanza simile tra le imprese industriali e quelle dei servizi. I tassi di adozione delle singole tecnologie erano crescenti all’aumentare della dimensione di impresa, ma il divario tra la Puglia e la media italiana permaneva in tutte le classi dimensionali.

² Cfr. Commissione europea, *Indice di digitalizzazione dell’economia e della società (DESI) 2020 Italia*, Bruxelles, 2020. Poiché i dati sono riferiti al 2019, l’indicatore include il Regno Unito nel calcolo della media europea.

³ Cfr. *Economia, innovazione, conoscenza, Lectio magistralis* del Governatore della Banca d’Italia Ignazio Visco, Gran Sasso Science Institute, L’Aquila, 16 dicembre 2020.

⁴ L’Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (Irpet) elabora una stima regionale degli acquisti di input produttivi suddivisi per divisione Ateco, distinguendo tra quelli acquistati da altre regioni italiane e quelli importati dall’estero (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*).

Figura 6.2



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese.

(1) I dati fanno riferimento alle imprese con 10 e più addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra il numero di imprese che adottano una singola tecnologia e il numero di imprese esistenti. – (2) Gli investimenti in tecnologie digitali sono raggruppati in tre categorie: investimenti in tecnologie basate su internet (connessione a internet mediante fibra ottica a banda ultra-larga, connessione a internet in mobilità 4G-5G, internet delle cose), investimenti in applicazioni di intelligenza artificiale (IA); tecnologie immersive, elaborazione e analisi di big data, automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti) e investimenti in altre tecnologie digitali (stampanti in 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica). – (3) L'analisi shift-share scompone la differenza tra il tasso di adozione regionale e quello medio nazionale in un effetto dovuto alla composizione dimensionale o settoriale delle imprese e in un effetto "locale" dovuto al diverso tasso di adozione di tecnologie a parità di caratteristiche dimensionali o settoriali a meno di un residuo.

Tramite un'analisi *shift-share* è possibile scomporre il divario fra i tassi di adozione in regione e la media nazionale in una componente strutturale, dovuta alla diversa composizione per settore o per classe dimensionale del tessuto produttivo, e in una componente locale, legata al diverso comportamento delle imprese⁵ (fig. 6.2.b). L'analisi mostra che la minor diffusione delle tecnologie digitali in Puglia dipende soprattutto da tassi di adozione inferiori a parità di caratteristiche settoriali o dimensionali delle imprese.

Il lavoro agile

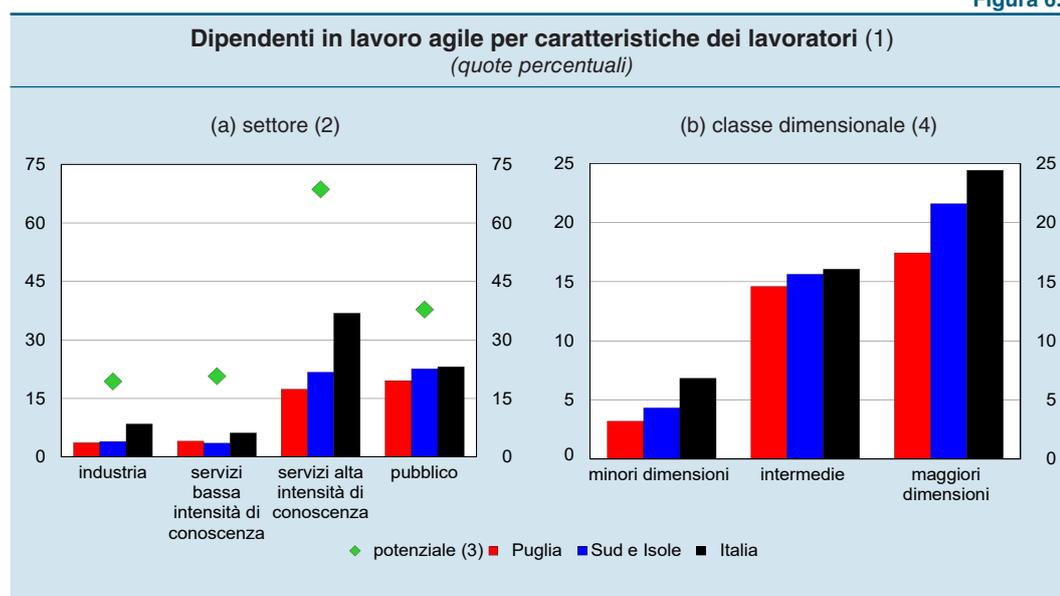
Fino al 2019 il ricorso dei lavoratori dipendenti al lavoro agile (*smart working*)⁶ in Italia è stato molto limitato. In seguito all'insorgenza della pandemia, la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività produttive

⁵ Dal momento che alcune informazioni sono coperte da segreto statistico, non è stato possibile tenere contemporaneamente conto del settore e della classe dimensionale.

⁶ I termini lavoro agile e *smart working* sono qui usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

hanno indotto una rapida espansione del lavoro da remoto. La diffusione di tale modalità di lavoro, incentivata anche da interventi normativi⁷, è stata possibile anche per una diffusa rete di connessione ad alta velocità a disposizione delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Un indicatore di digitalizzazione dell'economia regionale*). Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo del 2020 maggiormente interessato dalla pandemia (tra il secondo e il quarto trimestre) la quota di lavoratori dipendenti pugliesi del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto ha raggiunto in media il 9,9 per cento (1,1 nel periodo corrispondente del 2019; tav. a6.1), una quota inferiore a quella nazionale (14,8). Il divario è riconducibile soprattutto al settore privato, dove solo il 5,4 per cento dei lavoratori alle dipendenze ha lavorato da remoto a fronte del 12,1 per cento dell'Italia. Nel settore pubblico invece ha lavorato in remoto circa il 20 per cento degli addetti, una quota solo lievemente inferiore alla media nazionale. Sul ricorso a questa modalità lavorativa nel settore pubblico hanno influito anche le disposizioni normative rivolte ai lavoratori dell'Amministrazione pubblica⁸ e l'attivazione della didattica a distanza (cfr. il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza* del capitolo 3; fig. 6.3.a; tav. a6.2). Senza i comparti legati alla sanità, l'incidenza sale di circa 9 punti percentuali.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020. – (2) L'“industria” comprende il settore estrattivo, la manifattura, le utilities e le costruzioni. I “servizi ad alta intensità di conoscenza” comprendono: trasporti marittimi e aerei, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, ricerca e somministrazione di personale, attività di vigilanza e di investigazione. Nella categoria “pubblico” sono inclusi i settori della Pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono “servizi a bassa intensità di conoscenza” gli altri servizi. – (3) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia con mansioni che possono essere svolte in remoto (a casa) senza contatto fisico con colleghi o clienti. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019. – (4) “Minori dimensioni” comprendono le imprese con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; le imprese “intermedie” si riferiscono a quelle con un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; “maggiori dimensioni” includono quelle con almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione d'impresa non è disponibile.

⁷ Cfr. DPCM 22 marzo 2020 (modificato dal DM 25 marzo 2020), DL 19 maggio 2020, n. 34 (decreto “Rilancio”), DPCM aprile 2020 e DPCM 3 novembre 2020.

⁸ Cfr. Giuzio e Rizzica (2021): *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: Le Amministrazioni pubbliche*. Note Covid-19.

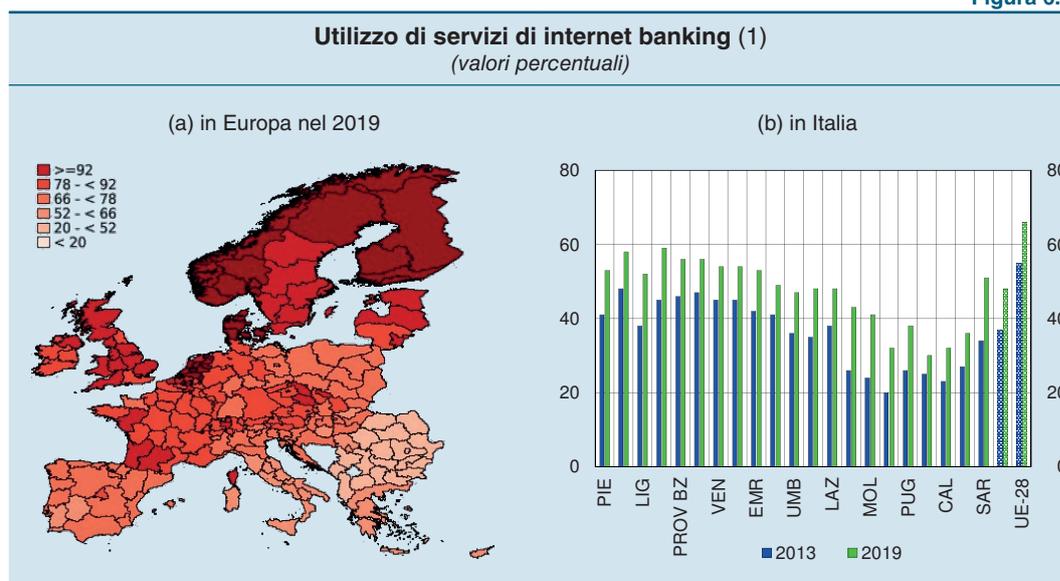
Con riferimento alle imprese, il ricorso al lavoro agile è risultato più intenso in quelle di maggiore dimensione, per effetto anche di una più elevata adozione delle tecnologie digitali (cfr. il paragrafo: *La Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide ed opportunità per le imprese*; fig. 6.3.b; tav. a6.3), e in quelle del terziario ad alta intensità di conoscenza, che presenta un alto grado dell'indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni. In ogni classe dimensionale e settore di attività la quota è stata inferiore a quella media nazionale.

Il lavoro da remoto è stato svolto in misura maggiore dalle donne, soprattutto per effetto della loro maggiore presenza nel settore pubblico, e dai lavoratori meno giovani (tavv. a6.4 e a6.5). Il ricorso al lavoro agile è risultato inoltre superiore per gli addetti con titoli di studio più elevati e, corrispondentemente, con stipendi maggiori, solitamente occupati in mansioni con un più elevato indice di telelavorabilità (tavv. a6.6 e a6.7).

La digitalizzazione dei servizi finanziari

In risposta all'emergenza pandemica si sono modificate le modalità di erogazione dei servizi bancari. Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, nonostante il significativo incremento negli ultimi anni, nel 2019 l'Italia figurava tra i paesi dell'Unione europea con il minore ricorso ai servizi di internet banking da parte della popolazione (fig. 6.4.a). I divari territoriali erano elevati anche tra le regioni italiane. In Puglia, la percentuale di persone che ha fatto ricorso ai servizi di internet banking era pari al 38 per cento, un valore nettamente superiore rispetto a quello del 2013 ma ancora inferiore di 28 punti percentuali alla media dell'Unione europea e tra i più bassi in Italia (fig. 6.4.b). Il divario era in larga parte riconducibile al minor livello di bancarizzazione della popolazione regionale e, in misura inferiore, al più basso ricorso ai servizi internet da parte dei clienti bancari.

Figura 6.4

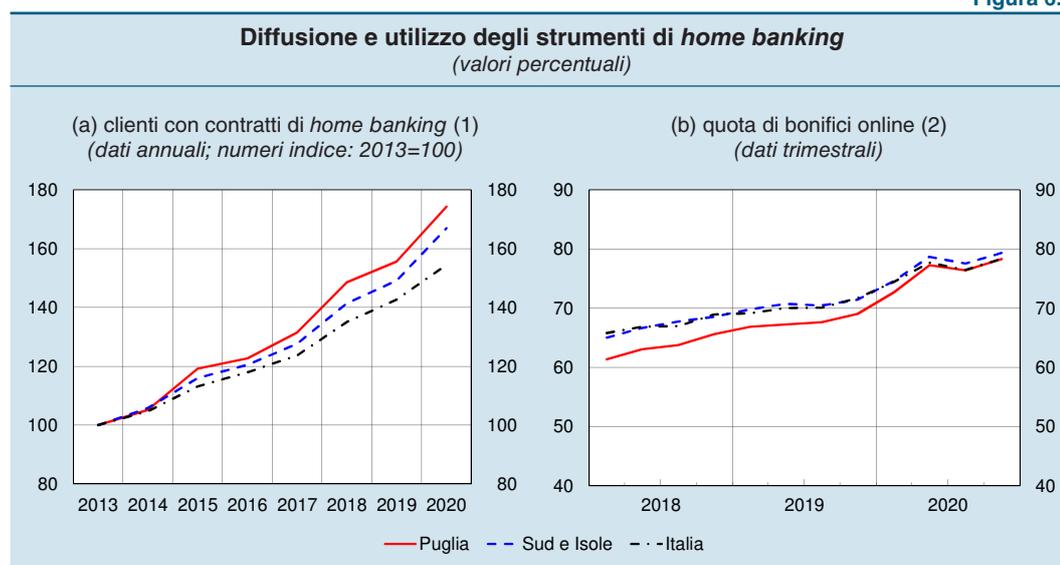


Fonte: Eurostat.

(1) Percentuale di persone che ha utilizzato i servizi di internet banking nei tre mesi precedenti l'indagine sull'utilizzo dei servizi ICT da parte delle famiglie coordinata dall'Eurostat.

Il maggior ricorso ai servizi di internet banking è stato possibile grazie alla diffusione degli strumenti per l'accesso telematico ai servizi finanziari. Tra il 2013 e il 2020 il rapporto tra il numero di clienti con contratti di *home banking* e il complesso dei clienti con conti di deposito è notevolmente cresciuto in regione, in misura superiore rispetto alla media del Paese, raggiungendo il 68 per cento (73 per cento in Italia; fig. 6.5.a). La dinamica più sostenuta è riconducibile in parte alla minore diffusione dei contratti di *home banking* nella regione all'inizio del periodo di osservazione: il 39 per cento nel 2013, circa 8 punti percentuali in meno della media nazionale. La crescita ha interessato anche la quota di clienti con servizi di corporate banking.

Figura 6.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

(1) Clienti del settore famiglie con contratti di *home banking* in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di *phone banking*. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano solo le famiglie consumatrici.

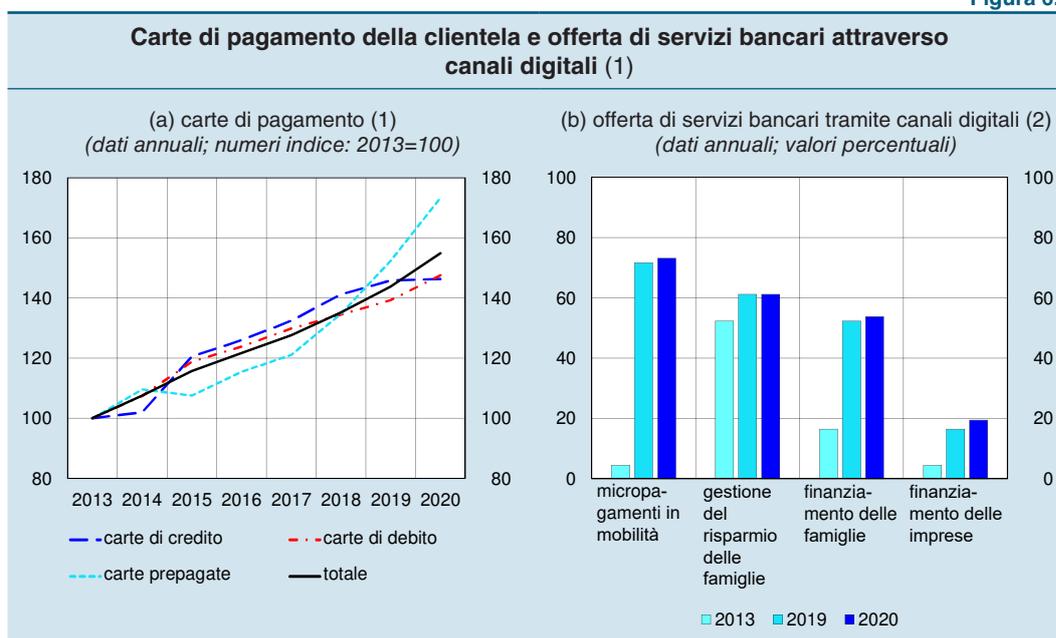
Anche l'utilizzo da parte della clientela dei servizi di internet banking si è progressivamente intensificato. La quota di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica sul totale è aumentata negli ultimi anni, con un'accelerazione nel primo semestre del 2020 in corrispondenza con la diffusione della pandemia di Covid-19; nel quarto trimestre del 2020 la percentuale è salita al 78,3 per cento, un valore in linea con la media nazionale (fig. 6.5.b), oltre 9 punti percentuali in più rispetto a un anno prima. Per le imprese la quota di bonifici online, che si collocava su valori sensibilmente più elevati rispetto a quelli per le famiglie, è lievemente aumentata (di circa 2 punti al 91,5 per cento).

Lo sviluppo dei pagamenti digitali può aver beneficiato della crescente diffusione delle carte di pagamento. Rispetto al 2013, il numero delle carte attive detenute dal totale della clientela è aumentato di oltre la metà in Puglia (fig. 6.6.a); l'incremento è stato particolarmente marcato nel 2020 per le carte prepagate, la cui quota sul totale è salita a circa il 32 per cento. Alla fine del 2020 si contavano in regione 2,0 carte per cliente, dato in linea con il Mezzogiorno e superiore alla media nazionale.

Grazie all'adozione delle innovazioni tecnologiche da parte delle banche e alla rapida diffusione dei dispositivi mobili nell'interazione con la clientela, negli ultimi anni

si è ampliata la gamma dei servizi offerti dal sistema bancario attraverso i canali digitali. Secondo una specifica indagine sull'offerta digitale, condotta nell'ambito della RBLS, alla fine del 2020 quasi i tre quarti delle banche prevedeva la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili, modalità che solo pochi anni prima riguardava meno del 5 per cento degli intervistati (fig. 6.6.b). Rispetto al 2013 è cresciuta anche la percentuale di intermediari che offre la possibilità di effettuare online la gestione del risparmio (oltre il 60 per cento nel 2020 a fronte di poco più della metà nel 2013). La quota di banche che consente alla clientela di accedere da remoto ai finanziamenti, sebbene in crescita rispetto al 2013, risulta ancora limitata. Tale percentuale è più elevata nei rapporti con le famiglie rispetto alle imprese, per le quali continuano a prevalere modalità di interazione più tradizionali.

Figura 6.6



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica; per il pannello (b), Indagine regionale sul credito bancario; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) Dal 2018 i dati comprendono le segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero autorizzati in Italia. – (2) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	73
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	73
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	74

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	75
”	a2.2	Traffico aeroportuale nel 2020	75
”	a2.3	Attività portuale	76
”	a2.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	77
”	a2.5	Tipologie investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi	78
”	a2.6	Tipologie investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi	78
”	a2.7	Tipologie investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi	78
”	a2.8	Tipologie investimenti per settore, con e senza fruizione di incentivi	79
”	a2.9	Tipologie investimenti per settore, con e senza fruizione di incentivi	79
”	a2.10	Tipologie investimenti per settore, con e senza fruizione di incentivi	80
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per settore	81
”	a2.12	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	82
”	a2.13	Indicatori economici e finanziari delle imprese	83
”	a2.14	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	83
”	a2.15	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie Covid-19	84
”	a2.16	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie Covid-19	85

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	86
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	87
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	88
”	a3.4	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	89
”	a3.5	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	90
”	a3.6	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del nucleo	91
”	a3.7	Individui in famiglie per classe di rischio occupazionale	92
”	a3.8	Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata	93
”	a3.9	Ricchezza delle famiglie	94
”	a3.10	Componenti della ricchezza pro capite	95
”	a3.11	Depositi famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020	96
”	a3.12	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	97
”	a3.13	Credito al consumo, per tipologia di prestito	98
”	a3.14	Composizione nuovi mutui	99
”	a3.15	Composizione dei nuovi mutuatari	100

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	101
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	102

”	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	103
”	a4.4	Prestiti e depositi delle banche per provincia	104
”	a4.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	105
”	a4.6	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	106
”	a4.7	Qualità del credito bancario: incidenze	107
”	a4.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	108
”	a4.9	Stralci e cessioni di sofferenze	109
”	a4.10	Risparmio finanziario	110
”	a4.11	Tassi di interesse bancari attivi	111

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	112
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	113
”	a5.3	Spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali	114
”	a5.4	Investimenti e trasferimenti pro capite delle Amministrazioni locali	115
”	a5.5	Spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali per principali settori economici	116
”	a5.6	Infrastrutture idriche	117
”	a5.7	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	118
”	a5.8	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	119
”	a5.9	Fondi strutturali europei riprogrammati in Italia	120
”	a5.10	Fondi strutturali europei riprogrammati in Italia – valori pro capite	121
”	a5.11	Interventi anti Covid-19 adottati dalla Regione Puglia mediante la riprogrammazione dei fondi strutturali	122
”	a5.12	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020	123
”	a5.13	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	124
”	a5.14	Costi del servizio sanitario	125
”	a5.15	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	126
”	a5.16	Indicatori di domanda	127
”	a5.17	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	128
”	a5.18	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	128
”	a5.19	Assistenza domiciliare integrata	129
”	a5.20	Personale dedicato all'assistenza territoriale	130
”	a5.21	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019	131
”	a5.22	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	132
”	a5.23	Comuni in difficoltà finanziarie	133
”	a5.24	Debito delle Amministrazioni locali	134

6. La digitalizzazione dell'economia regionale

Tav.	a6.1	Lavoro agile dei lavoratori dipendenti	135
”	a6.2	Dipendenti in lavoro agile per settore	135
”	a6.3	Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale	136
”	a6.4	Dipendenti in lavoro agile per genere	136
”	a6.5	Dipendenti in lavoro agile per classe d'età	136
”	a6.6	Dipendenti in lavoro agile per titolo di studio	137
”	a6.7	Dipendenti in lavoro agile per quarti della distribuzione salariale	137

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.851	4,1	-4,0	-2,2	1,3	1,6
Industria	13.065	18,8	5,1	0,3	4,2	0,1
Industria in senso stretto	9.561	13,8	7,9	2,1	2,0	0,2
Costruzioni	3.503	5,0	-1,7	-4,7	10,5	-0,1
Servizi	53.507	77,1	0,1	0,8	0,3	0,7
Commercio (3)	17.081	24,6	2,2	2,3	0,6	0,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	17.757	25,6	-0,3	0,6	0,9	0,8
Altre attività di servizi (5)	18.669	26,9	-1,4	-0,3	-0,4	0,6
Totale valore aggiunto	69.423	100,0	0,8	0,6	1,1	0,6
PIL	76.072	4,3	0,7	0,7	1,1	0,7
PIL pro capite	18.925	63,8	1,1	1,1	1,5	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.284	18,6	10,0	2,4	-0,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	997	14,4	5,1	3,9	6,8
Industria del legno, della carta, editoria	419	6,1	5,7	0,5	3,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	291	4,2	5,1	-5,3	-24,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	601	8,7	2,3	7,3	12,0
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	886	12,8	47,7	9,9	-19,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	602	8,7	14,5	-8,5	6,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.021	14,8	10,8	-1,5	8,4
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	815	11,8	-0,8	-0,6	3,4
Totale	6.915	100,0	11,2	1,6	-0,3
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	9.395		7,9	2,1	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.133	17,3	0,3	1,1	0,2
Trasporti e magazzinaggio	3.337	6,3	5,1	3,4	-1,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.980	5,6	6,1	5,4	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	1.389	2,6	0,5	1,6	2,3
Attività finanziarie e assicurative	2.446	4,6	-0,5	-0,8	-1,4
Attività immobiliari	9.461	17,9	0,9	0,4	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	5.603	10,6	-2,1	1,6	0,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6.595	12,5	-1,4	-1,6	-0,8
Istruzione	4.400	8,3	-1,2	-1,4	-0,6
Sanità e assistenza sociale	5.019	9,5	-1,1	1,6	0,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.505	4,7	-2,2	1,5	0,5
Totale	52.867	100,0	0,1	0,8	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente, migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	0,7	14,6	3,9	-2,4	8,9	0,0
2019	2,1	12,5	4,7	-0,4	8,1	1,6
2020	-34,1	-75,4	-45,5	-22,9	-69,0	-34,4
Consistenze						
2020	2.034	288	2.322	8.941	1.192	10.133

Fonte: Istat (2018-2019) e Osservatorio turistico regionale (2020).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione.

Traffico aeroportuale nel 2020
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Valori						
Bari	1.071	625	4	1.700	16.350	701
Brindisi	744	267	2	1.014	8.450	17
Foggia	0	0	0	0	0	0
Taranto-Grottaglie	0	0	0	0	164	5.006
Puglia	1.815	893	6	2.714	24.964	5.724
Sud e Isole	11.911	4.939	36	16.886	162.833	16.626
Italia	24.911	27.696	154	52.761	560.227	785.724
Variazioni percentuali						
Bari	-64,4	-75,2	-72,8	-69,3	-58,4	167,6
Brindisi	-62,3	-62,8	-40,4	-62,4	-53,5	54,5
Foggia	-	-	-	-	-	-
Taranto-Grottaglie	-	-100,0	-	-100,0	-35,9	-34,0
Puglia	-63,6	-72,4	-65,7	-67,0	-56,8	-27,2
Sud e Isole	-59,6	-76,6	-62,0	-66,7	-56,0	-25,8
Italia	-61,3	-78,4	-63,2	-72,6	-61,5	-24,9

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci e posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(unità e variazioni percentuali)

PORTI	2019	2020	Variazione 2019-2020
Merci (tonnellate) (1)			
AdSPMAM (2)	15.538.028	14.145.743	-9,0
<i>di cui: Bari</i>	6.102.021	5.661.498	-7,2
Brindisi	7.544.931	6.735.992	-10,7
Taranto (3)	18.125.166	15.777.984	-12,9
Totale	33.663.194	29.923.727	-11,1
Contenitori (TEU) (4)			
AdSPMAM (2)	82.742	71.248	-13,9
<i>di cui: Bari</i>	82.627	71.233	-13,8
Brindisi	105	0	-100,0
Taranto (3)	0	5.512	::
Totale	82.742	76.760	-7,2
Passeggeri (numero)			
AdSPMAM (2)	2.481.277	633.274	-74,5
<i>di cui: Bari</i>	1.872.143	409.137	-78,1
Brindisi	606.922	224.137	-63,1
Taranto (3)	9.205	0	-100,0
Totale	2.490.482	633.274	-74,6
<i>di cui: crocieristi (5)</i>	766.117	8.502	-98,9

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. Comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia, Monopoli. – (3) Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. – (4) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (5) Porti di Bari e Brindisi.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Puglia			Italia		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Autovetture	42.916	-2,4	-26,6	1.381.845	0,3	-27,9
<i>di cui:</i> privati	32.369	-6,1	-19,1	853.586	-0,1	-18,9
società	7.393	11,1	-48,9	173.111	-7,4	-46,9
noleggio	1.166	-34,8	-2,1	299.400	6,2	-35,1
leasing persone fisiche	965	18,7	-26,9	29.164	8,4	-23,3
leasing persone giuridiche	988	7,7	-31,1	24.267	12,9	-30,5
Veicoli commerciali leggeri	4.410	4,2	-10,7	159.534	3,5	-15,1
<i>di cui:</i> privati	1.020	-10,9	-5,2	27.497	-1,2	-13,7
società	1.978	-0,8	-14,1	54.885	0,8	-17,5
noleggio	54	45,8	-22,9	44.480	5,4	-12,1
leasing persone fisiche	298	-4,9	1,7	7.179	7,8	-18,6
leasing persone giuridiche	1.054	39,3	-12,0	25.387	10,9	-15,5

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tipologie investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi
(quote percentuali delle imprese intervistate)

DIMENSIONE AZIENDA	Puglia											
	Macchinari efficienti (1)		Isolamento edifici (2)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (3)		Auto elettriche	
	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi
Piccole (3-49 addetti)	7,9	19,2	2,5	6,4	3,5	2,9	2,0	2,8	1,0	1,5	1,4	1,9
Medie (50-249 addetti)	15,1	27,2	5,4	13,5	11,7	6,3	2,1	4,1	1,6	3,0	2,7	7,4
Grandi (250 e più addetti)	8,7	41,3	:	15,4	8,7	10,6	:	:	:	:	:	11,5
Tutte (3 e più addetti)	8,0	19,3	2,5	6,5	3,6	2,9	2,0	2,8	1,0	1,5	1,4	2,0

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (2) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (3) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Tipologie investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi
(quote percentuali delle imprese intervistate)

DIMENSIONE AZIENDA	Sud e Isole											
	Macchinari Efficienti (1)		Isolamento edifici (2)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (3)		Auto elettriche	
	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	no incentivi
Piccole (3-49 addetti)	6,1	22,7	2,0	7,3	2,9	3,0	1,4	2,3	0,8	1,4	1,1	2,3
Medie (50-249 addetti)	15,9	28,7	5,4	11,9	10,1	6,4	2,6	3,4	1,8	2,9	3,3	7,0
Grandi (250 e più addetti)	11,0	40,4	:	15,6	8,5	7,8	:	3,0	:	:	:	11,0
Tutte (3 e più addetti)	6,2	22,9	2,1	7,4	3,0	3,0	1,4	2,3	0,8	1,4	1,2	2,3

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (2) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (3) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Tipologie investimenti per dimensione azienda, con e senza fruizione di incentivi
(quote percentuali delle imprese intervistate)

DIMENSIONE AZIENDA	Italia											
	Macchinari Efficienti (1)		Isolamento edifici (2)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (3)		Auto elettriche	
	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	no incentivi
Piccole (3-49 addetti)	5,1	21,1	2,2	6,1	2,2	2,4	1,1	1,7	0,6	1,2	0,9	2,1
Medie (50-249 addetti)	14,1	31,1	6,2	12,2	7,3	6,0	2,2	2,9	2,1	3,3	2,4	7,5
Grandi (250 e più addetti)	16,1	42,2	8,6	18,9	9,0	10,0	3,3	5,3	5,0	7,0	4,4	15,0
Tutte (3 e più addetti)	5,3	21,4	2,3	6,3	2,3	2,5	1,2	1,7	0,6	1,2	0,9	2,3

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (2) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (3) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Tipologie investimenti per settore, con e senza fruizione di incentivi
(quote percentuali)

SETTORI (1)	Puglia											
	Macchinari efficienti (2)		Isolamento edifici (3)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (4)		Auto elettriche	
	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi
Manifattura	10,5	19,5	2,7	6,4	4,3	3,5	0,9	2,2	0,5	1,3	0,8	2,2
Energia	26,4	22,2	:	19,4	25,0	13,9	5,6	11,1	:	:	:	:
Costruzioni	5,4	14,8	4,7	12,5	5,0	6,2	4,0	6,5	2,0	3,9	1,8	1,0
Commercio	7,4	19,8	1,6	5,4	3,7	2,2	1,4	1,2	0,5	1,3	1,3	2,4
Servizi non commerciali	8,0	20,2	2,5	5,6	2,7	2,2	2,3	3,1	1,2	1,1	1,6	1,9
di cui trasporti	10,8	14,5	1,7	5,1	2,7	1,1	1,6	0,5	1,4	2,1	2,9	2,1
Totale	8,0	19,3	2,5	6,5	3,6	2,9	2,0	2,8	1,0	1,5	1,4	2,0

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Spaccatura settoriale disponibile nel Censimento. Dato per il totale dei servizi non disponibile. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Tipologie investimenti per settore, con e senza fruizione di incentivi
(quote percentuali)

SETTORI (1)	Sud e Isole											
	Macchinari efficienti (2)		Isolamento edifici (3)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (4)		Auto elettriche	
	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi
Manifattura	10,2	22,0	2,5	7,9	4,3	3,4	1,3	1,9	0,8	1,3	1,1	2,7
Energia	17,1	15,6	4,3	9,8	19,1	9,2	:	:	:	:	:	:
Costruzioni	6,3	18,8	4,3	14,2	4,9	5,1	3,6	4,8	1,8	2,9	1,9	1,9
Commercio	4,7	22,0	1,4	5,1	2,6	2,2	0,8	1,2	0,5	1,0	1,0	2,2
Servizi non commerciali	5,9	24,9	1,9	6,9	2,3	2,9	1,3	2,5	0,8	1,4	1,1	2,4
di cui trasporti	6,0	20,1	1,3	5,4	1,8	2,0	0,7	1,0	0,4	1,1	2,2	4,3
Totale	6,2	22,9	2,1	7,4	3,0	3,0	1,4	2,3	0,8	1,4	1,2	2,3

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Spaccatura settoriale disponibile nel Censimento. Dato per il totale dei servizi non disponibile. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Tipologie investimenti per settore, con e senza fruizione di incentivi
(quote percentuali)

SETTORI (1)	Italia											
	Macchinari efficienti (2)		Isolamento edifici (3)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (4)		Auto elettriche	
	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi
Manifattura	8,6	23,0	3,1	7,4	3,3	2,8	0,9	1,5	0,7	1,5	0,9	2,8
Energia	10,1	20,6	4,0	8,9	17,2	11,0	6,0	4,2	4,2	4,0	2,9	6,3
Costruzioni	5,2	17,3	3,9	12,1	3,8	4,9	3,2	4,7	1,0	2,3	1,3	2,1
Commercio	4,3	20,7	1,6	5,1	2,2	2,1	0,8	0,9	0,4	0,8	0,8	2,3
Servizi non commerciali	4,4	22,1	2,0	5,2	1,6	2,0	1,0	1,6	0,6	1,1	0,8	2,1
<i>di cui: trasporti</i>	5,9	17,4	1,2	4,2	1,4	1,9	0,6	0,7	0,3	0,7	1,7	3,6
Totale	5,3	21,4	2,3	6,3	2,3	2,5	1,2	1,7	0,6	1,2	0,9	2,3

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Spaccatura settoriale disponibile nel Censimento. Dato per il totale dei servizi non disponibile. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (1)	Variazioni		2020 (1)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	770	-4,3	12,5	1.100	29,5	9,4
Prodotti dell'estrazione, di minerali da cave e miniere	80	46,3	393,2	886	4,5	-41,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.013	6,1	2,2	819	1,8	-12,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	248	-7,9	-23,6	457	-0,3	-1,3
Pelli, accessori e calzature	350	2,2	-16,0	290	-6,9	-13,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	27	8,2	-11,2	110	-3,1	-1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	115	53,1	7,8	302	7,7	-14,0
Sostanze e prodotti chimici	374	-13,2	-17,1	479	25,8	13,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	718	-4,8	-20,0	644	-2,5	-27,0
Gomma, materie plastiche, minerali non metall.	456	11,8	-0,2	293	10,5	-11,5
Metalli di base e prodotti in metallo	386	31,6	-44,2	325	34,9	-61,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	152	-17,0	11,4	138	-5,1	-29,8
Apparecchi elettrici	232	21,5	-7,7	410	5,5	-12,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	877	18,5	-10,8	634	-3,3	-13,6
Mezzi di trasporto	1.873	33,4	-10,3	724	34,1	-23,4
<i>di cui:</i> autoveicoli e componentistica	1.301	33,5	-1,7	472	40,1	-15,8
aeromobili e veicoli spaziali	541	32,0	-26,8	213	18,9	-36,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	306	-1,8	-16,0	186	11,5	-5,6
<i>di cui:</i> mobili	287	-2,0	-15,5	58	8,1	16,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	30	54,7	35,5	19	-0,7	53,3
Prodotti delle altre attività	109	-3,9	124,8	129	-58,9	149,1
Totale	8.117	10,4	-9,4	7.946	8,9	-18,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (1)	Variazioni		2020 (1)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Paesi UE (2)	4.300	9,1	-8,3	3.670	8,0	-11,7
Area dell'euro	3.558	7,0	-7,0	2.913	9,8	-10,1
<i>di cui:</i> Francia	652	-2,6	-18,2	486	5,7	-13,6
Germania	1.455	24,5	20,3	914	10,2	-18,6
Spagna	578	0,3	-21,2	596	34,9	-9,9
Altri paesi UE	742	19,1	-14,0	757	2,1	-17,4
Paesi extra UE	3.817	11,9	-10,7	4.276	9,5	-24,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	306	5,2	-13,8	607	28,5	-28,8
Altri paesi europei	1.291	3,9	-7,1	907	-0,9	-20,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	533	29,3	3,8	83	-15,5	10,5
America settentrionale	829	30,9	-18,8	930	27,4	-4,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	755	32,2	-19,6	485	0,1	-22,3
America centro-meridionale	147	-3,4	-26,9	312	13,3	-52,6
Asia	851	6,5	-11,2	1.074	-9,2	-14,2
<i>di cui:</i> Cina	180	10,1	-20,1	614	17,8	-3,3
Giappone	226	7,6	-15,6	51	25,6	258,5
EDA (3)	163	0,9	-6,0	95	24,6	-18,9
Altri paesi extra UE	393	36,3	12,8	446	24,7	-41,9
Totale	8.117	10,4	-9,4	7.946	8,9	-18,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE27 post-Brexit. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	25,3	23,5	24,3	25,5	31,6	31,3	30,1	30,4	30,2
Margine operativo lordo / Attivo	4,3	3,8	4,1	4,3	6,2	6,6	6,5	6,8	7,0
ROA (1)	1,9	0,9	1,2	1,4	2,9	3,8	3,7	4,0	4,7
ROE (2)	-4,1	-10,1	-7,2	-5,2	-7,9	5,6	3,9	7,0	9,2
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	34,6	42,3	37,7	31,9	19,4	16,7	14,6	12,7	11,3
Leverage (3)	60,3	62,4	60,8	61,3	58,5	55,5	53,9	49,4	48,5
Leverage corretto per la liquidità (4)	56,4	58,6	56,1	56,1	51,2	47,4	43,9	38,0	35,9
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-28,7	-29,8	-28,2	-27,8	-23,8	-21,4	-18,5	-16,4	-15,2
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	51,6	50,3	53,0	51,8	51,9	51,7	49,0	49,0	50,1
Debiti finanziari / Fatturato	38,9	41,6	41,3	41,3	35,9	33,0	30,5	27,3	25,9
Debiti bancari / Debiti finanziari	69,8	67,0	64,7	61,7	64,2	70,8	70,1	70,5	70,6
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,4	1,4	1,6	1,7	1,9	1,8	1,5	0,4	0,6
Liquidità corrente (6)	112,9	110,6	112,5	111,5	116,4	116,5	122,1	125,2	129,0
Liquidità immediata (7)	75,0	73,9	76,1	76,9	82,7	84,5	89,2	91,8	94,9
Liquidità / Attivo	5,6	5,7	6,6	7,3	9,0	9,1	10,9	10,8	11,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	22,0	22,6	21,3	21,1	18,8	18,0	17,4	16,7	16,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	-0,5	-2,4	3,0	-0,2
Dic. 2019	1,7	-0,7	2,7	1,1
Mar. 2020	0,6	-0,2	1,8	1,0
Giu. 2020	3,0	1,8	2,2	2,1
Set. 2020	9,1	5,0	8,0	7,0
Dic. 2020	7,9	5,6	9,3	7,6
Mar. 2021	11,5	6,4	11,5	9,6
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2020	4.619	2.597	11.921	21.778

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1)
(valori percentuali)

VOCI	Puglia			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Totale imprese						
Solo moratoria	15,1	10,0	7,0	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,3	16,4	19,4	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	21,1	32,7	37,9	17,8	27,8	33,3
Attività manifatturiere						
Solo moratoria	17,4	10,6	6,6	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,2	20,3	23,7	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	18,0	29,4	34,8	14,6	24,0	29,5
Costruzioni						
Solo moratoria	12,3	8,9	6,3	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	7,2	11,3	14,5	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	20,5	32,3	37,7	18,0	27,9	34,1
Servizi						
Solo moratoria	15,1	10,0	7,2	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	12,5	17,4	20,0	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	23,4	35,2	40,1	19,8	30,2	35,5
Imprese piccole (2)						
Solo moratoria	12,4	8,3	6,1	16,3	11,0	8,2
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	12,3	17,2	19,7	14,8	19,1	21,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	23,8	34,8	39,2	20,4	30,2	35,3
Imprese medio-grandi						
Solo moratoria	16,0	10,6	7,3	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,0	16,2	19,2	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	20,1	31,9	37,5	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"
(valori percentuali)

VOCI	Puglia			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Moratorie - Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti in moratoria	18,2	17,6	18,6	16,3	15,0	14,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	17,5	15,8	15,2	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	12,8	12,9	16,6	12,6	12,2	13,3
Servizi	20,6	20,0	21,3	18,1	17,3	16,7
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	21,4	21,8	22,2	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	17,9	17,2	18,2	15,3	13,9	13,4
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	4,3	14,1	22,8	3,5	10,1	16,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	77,0	70,6	63,6	56,2	53,2	49,6
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzia	18,7	15,4	13,5	40,3	36,7	34,0
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	5,3	16,6	24,4	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	2,4	10,7	18,9	2,4	7,0	13,2
Servizi	4,8	15,2	24,5	3,5	9,4	15,5
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	7,3	15,5	25,0	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	4,0	13,9	22,6	3,2	9,9	16,1
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	27,6	37,5	36,6	17,1	27,9	27,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	36,0	35,8	38,9	19,6	25,8	26,0
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzia	36,5	26,6	24,5	63,3	46,3	46,7
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	27,4	39,2	36,0	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	37,4	44,3	46,4	33,9	47,0	46,7
Servizi	28,4	36,9	35,2	16,3	27,2	23,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	57,2	46,6	47,8	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	24,8	37,0	35,9	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2018	-0,7	4,1	-1,1	1,9	-2,9	1,8	-16,4	-1,6	45,5	16,0	54,4
2019	4,3	2,2	-3,5	1,0	2,6	1,2	-7,3	-0,2	46,3	14,9	54,6
2020	1,0	-6,5	5,3	-0,6	-5,6	-1,0	-7,6	-2,0	46,1	14,0	53,8
2019 – 1° trim.	-20,6	10,4	-8,2	3,6	-4,4	1,7	-15,8	-1,7	44,6	16,7	53,7
2° trim.	-1,0	6,4	-10,3	1,3	5,6	1,1	-11,7	-0,9	47,8	14,0	55,7
3° trim.	20,2	-8,5	1,4	-0,1	3,7	0,3	11,4	1,8	46,8	14,3	54,8
4° trim.	22,5	2,1	2,9	-0,6	5,4	1,6	-7,3	0,2	46,1	14,6	54,1
2020 – 1° trim.	2,3	-2,3	3,3	3,8	1,4	2,6	-12,6	0,1	46,2	14,6	54,2
2° trim.	0,0	-6,0	4,6	-6,8	-15,4	-5,4	-17,6	-7,1	45,6	12,4	52,1
3° trim.	-3,7	-7,9	11,1	0,7	-4,8	-0,3	-2,6	-0,7	46,9	14,0	54,7
4° trim.	6,9	-9,6	2,0	0,1	-2,3	-0,8	3,1	-0,2	45,9	15,1	54,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	2018	2019	2020	2019	2020	2018	2019	2020
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	76.246	87.250	58.089	14,4	-33,4	-5.613	20.458	12.194
Assunzioni a termine (2)	293.291	295.988	243.554	0,9	-17,7	4.800	52	-11.521
Assunzioni in apprendistato	14.142	16.228	11.912	14,8	-26,6	4.294	4.015	1.196
Assunzioni in somministrazione	34.072	26.871	21.484	-21,1	-20,0	587	-789	503
Assunzioni con contratto intermittente	33.346	43.396	27.729	30,1	-36,1	2.233	3.107	-4.535
Totale contratti	451.097	469.733	362.768	4,1	-22,8	6.301	26.843	-2.163
Età								
Fino a 29 anni	166.112	171.065	128.386	3,0	-24,9	16.023	18.167	6.281
30 – 50 anni	209.000	216.589	166.457	3,6	-23,1	-4.345	13.281	231
51 anni e oltre	75.985	82.079	67.925	8,0	-17,2	-5.377	-4.605	-8.675
Settori								
Industria (4)	106.839	114.592	90.937	7,3	-20,6	-6.284	12.439	5.443
Servizi privati	322.967	333.102	249.376	3,1	-25,1	11.147	12.017	-8.412
Altro	21.291	22.039	22.455	3,5	1,9	1.438	2.387	806
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	236.836	244.843	204.263	3,4	-16,6	4.082	9.801	2.040
16 – 99 addetti	118.874	117.330	81.959	-1,3	-30,1	4.114	5.642	-1.761
100 addetti e oltre	95.387	107.560	76.546	12,8	-28,8	-1.895	11.400	-2.442

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	1	44	14	1.103	15	1.146
Industria in senso stretto	3.843	61.573	11.098	9.605	14.941	71.178
estrattive	51	537	0	1	51	538
legno	23	896	0	14	23	910
alimentari	42	2.436	0	104	42	2.540
metallurgiche	1.710	22.019	4.750	7.320	6.460	29.339
meccaniche	25	3.135	95	13	120	3.148
tessili	178	1.559	71	17	249	1.576
abbigliamento	510	6.453	69	95	579	6.548
chimica, petrolchimica, gomma e plastica	57	2.043	346	196	403	2.239
pelli, cuoio e calzature	318	4.272	213	61	531	4.333
lavorazione minerali non met.	81	1.745	601	226	682	1.971
carta, stampa ed editoria	12	1.003	106	207	118	1.210
macchine e apparecchi elettrici	260	3.495	157	328	417	3.823
mezzi di trasporto	336	4.934	1.636	31	1.972	4.966
mobili	228	6.393	2.817	857	3.045	7.250
Varie	11	653	237	135	248	789
Edilizia	1.565	17.211	836	1.229	2.401	18.439
Trasporti e comunicazioni	20	4.399	122	2.120	143	6.519
Commercio, servizi e settori vari	19	4.555	1.775	35.455	1.794	40.009
Totale Cassa integrazione guadagni	5.448	87.781	13.845	49.511	19.293	137.292
Fondi di solidarietà					6.450	48.832

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
Reddito lordo disponibile	100,0	0,2	0,9	0,6
in termini pro capite	14.484 (2)	0,5	1,3	1,2
Redditi da lavoro dipendente	54,9	-0,3	2,5	0,6
Redditi da lavoro autonomo (3)	26,0	-0,4	0,2	-0,6
Redditi netti da proprietà (4)	17,7	-0,1	-1,2	-1,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	39,1	0,9	1,4	3,6
Contributi sociali totali (-)	22,2	0,1	3,6	1,3
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,4	-0,9	0,1	2,4
Consumi	100,0	1,1	0,6	0,2
beni durevoli	6,4	4,0	2,8	0,3
beni non durevoli	44,4	0,6	1,1	-0,6
Servizi	49,2	1,2	-0,1	1,0
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa regionale		1,4	0,7	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e valori percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
Puglia			
Indice di Gini (2)	0,42	0,40	0,43
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,29	0,29
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	17,8	15,9	19,2
Sud e Isole			
Indice di Gini (2)	0,45	0,43	0,45
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,29	0,29
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	20,3	18,9	22,6
Italia			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione si rimanda alle Note metodologiche. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del nucleo (1)
(valori percentuali)

VOCI	Puglia			Sud e Isole			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2009	2019	2020
Classe di età									
15-40	21,4	19,8	25,7	24,3	21,8	27,0	12,7	10,8	14,5
41-55	15,5	13,7	17,0	18,2	17,3	20,4	10,2	8,6	11,3
56-64	19,2	16,7	18,0	20,4	19,6	22,8	14,3	12,5	14,7
Genere									
Maschi	15,0	12,6	15,6	17,5	15,5	19,1	9,9	8,1	10,8
Femmine	34,1	31,0	34,5	33,1	31,6	35,2	17,1	15,1	18,0
Cittadinanza									
Italiana	17,7	15,4	18,8	20,1	18,8	22,3	11,4	10,0	12,5
Straniera	20,2	24,7	27,9	23,1	20,6	26,8	13,0	10,1	14,9
Titolo di studio									
Fino a licenza media	24,4	23,0	27,0	28,1	27,0	31,7	18,0	16,1	20,1
Diploma	10,4	9,2	12,3	13,0	12,3	15,9	7,8	6,8	9,4
Laurea	5,1	3,5	4,0	5,1	5,3	5,7	3,9	3,4	4,5
Totale	17,8	15,9	19,2	20,3	18,9	22,6	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat. *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

Individui in famiglie per classe di rischio occupazionale (1)
(valori percentuali)

VOCI	Puglia			Sud e Isole			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Famiglie a minore rischio (2)	57,3	59,3	56,7	56,0	56,6	54,6	67,8	69,5	67,5
Famiglie a maggiore rischio (3)	8,1	8,3	10,3	7,4	8,7	9,6	5,2	6,1	7,2
Altre famiglie	34,6	32,4	33,0	36,6	34,7	35,8	27,0	24,4	25,2
Totale	100,0								

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Quota di individui in famiglie con almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi. – (3) Quota di individui in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi.

Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata (1)
(valori percentuali)

VOCI	Grado 5		Grado 10	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
Disponibilità a casa di:				
un collegamento a internet	85,8	88,2	95,8	97,0
un computer	59,5	60,8	84,7	86,6
un posto tranquillo per studiare	83,3	83,6	91,3	90,0
Condizioni di accesso (2):				
raggiunti in condizioni ideali	47,0	49,2	77,5	78,7
raggiunti in condizioni non ideali	38,8	39,0	18,2	18,3
non raggiunti	14,3	11,9	4,2	3,0

Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (*Invalsi*).

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie superiori di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo (possono avere, oltre a internet, una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono di un collegamento a internet.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valori assoluti												
Abitazioni	217,1	223,8	230,8	235,8	230,8	224,3	222,3	220,9	220,5	219,5	218,7	218,2
Altre attività reali (2)	63,6	65,3	66,3	66,4	66,7	70,4	64,8	63,5	60,4	59,8	59,4	58,6
Totale attività reali (a)	280,7	289,1	297,1	302,1	297,5	294,7	287,0	284,3	281,0	279,3	278,1	276,7
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	55,7	57,4	58,2	58,0	60,6	62,3	64,1	65,9	67,8	69,3	70,3	73,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,6	52,2	49,7	47,6	48,3	48,8	47,5	46,5	43,4	43,9	41,2	40,9
Altre attività finanziarie (3)	27,3	29,5	31,4	32,2	33,2	35,1	37,5	40,8	42,9	45,5	46,3	50,8
Totale attività finanziarie (b)	138,6	139,2	139,4	137,8	142,0	146,2	149,1	153,1	154,1	158,7	157,7	164,8
Prestiti totali	30,9	32,9	34,6	35,5	34,8	34,1	33,8	34,7	35,1	36,0	37,1	37,9
Altre passività finanziarie	8,9	8,9	9,0	8,9	9,1	9,0	9,1	9,2	9,3	9,5	9,6	9,8
Totale passività finanziarie (c)	39,8	41,8	43,6	44,5	43,9	43,1	42,9	43,9	44,4	45,5	46,6	47,7
Ricchezza netta (a+b-c)	379,4	386,5	392,8	395,5	395,7	397,8	393,3	393,6	390,7	392,5	389,2	393,8
Composizione percentuale												
Abitazioni	77,4	77,4	77,7	78,0	77,6	76,1	77,4	77,7	78,5	78,6	78,6	78,8
Altre attività reali (2)	22,6	22,6	22,3	22,0	22,4	23,9	22,6	22,3	21,5	21,4	21,4	21,2
Totale attività reali	100,0											
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	40,2	41,3	41,8	42,1	42,7	42,6	43,0	43,0	44,0	43,7	44,5	44,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	40,1	37,5	35,7	34,5	34,0	33,3	31,9	30,4	28,2	27,7	26,1	24,8
Altre attività finanziarie (3)	19,7	21,2	22,5	23,3	23,4	24,0	25,1	26,6	27,9	28,7	29,3	30,8
Totale attività finanziarie	100,0											
Prestiti totali	77,6	78,8	79,4	79,9	79,2	79,1	78,9	79,1	79,1	79,2	79,5	79,5
Altre passività finanziarie	22,4	21,2	20,6	20,1	20,8	20,9	21,1	20,9	20,9	20,8	20,5	20,5
Totale passività finanziarie	100,0											

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Puglia												
Attività reali	68,9	70,8	72,5	73,6	72,6	72,0	70,2	69,6	69,0	68,9	68,8	68,8
Attività finanziarie	34,0	34,1	34,0	33,6	34,6	35,7	36,5	37,5	37,9	39,1	39,0	41,0
Passività finanziarie	9,8	10,2	10,6	10,8	10,7	10,5	10,5	10,7	10,9	11,2	11,5	11,9
Ricchezza netta	93,1	94,6	95,9	96,4	96,5	97,2	96,2	96,4	96,0	96,8	96,3	98,0
<i>per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	6,8	7,1	7,2	7,0	7,1	7,2	7,0	6,9	6,8	6,7	6,6	6,6
Sud e Isole												
Attività reali	71,1	73,0	75,0	77,2	76,4	74,3	73,2	72,3	71,5	71,5	71,5	71,7
Attività finanziarie	34,7	34,7	34,4	33,6	34,6	35,8	36,5	37,6	37,9	39,0	38,5	40,2
Passività finanziarie	9,4	9,7	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,0	10,2	10,4	10,7	10,9
Ricchezza netta	96,4	97,9	99,3	100,5	100,9	100,2	99,9	99,9	99,2	100,1	99,3	101,0
<i>per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,2	7,3	7,3	7,5	7,5	7,4	7,3	7,2	7,1	6,9	6,9
Italia												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
Ricchezza netta	159,1	158,8	158,2	158,2	159,6	159,4	158,8	159,1	157,8	159,6	157,1	161,0
<i>per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Depositi famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020
(migliaia, valori percentuali, euro e miliardi di euro)

CLASSI DI GIACENZA	Numero	Quota sul numero totale	Ammontare	Quota sull'ammontare totale	Giacenza media	Variazione ammontare media annua 2013-2019	Variazione ammontare su dodici mesi dic - 2020
Fino a 12.500 euro	3.938	80,6	8,0	13,7	2.027	-0,3	5,8
Da 12.501 a 50.000 euro	662	13,6	16,9	28,9	25.446	0,5	9,1
Da 50.001 a 250.000 euro	266	5,4	24,9	42,7	93.741	4,6	9,5
Da 250.001 a 500.000 euro	15	0,3	4,8	8,3	331.605	5,6	4,4
Oltre 500.000 euro	4	0,1	3,7	6,3	853.571	8,1	3,1
Totale	4.885	100,0	58,2	100,0	11.924	2,8	8,0

Fonte: segnalazioni di Vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali su 2020 la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (1)
	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,6	1,6	2,2	2,9	59,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,9	1,0	0,0	0,1	30,2
banche	7,6	0,6	-1,5	-1,3	23,3
società finanziarie	8,9	2,5	5,3	5,0	6,9
Altri prestiti (2)					
Banche	-0,8	-0,6	0,2	0,9	10,2
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,6	1,1	1,3	1,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		Altro finalizzato	di cui:				
	Acquisto autoveicoli			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2013	-10,5	-13,4	-2,7	0,5	0,2	2,9	-3,9	-2,2
2014	-4,1	-4,5	-3,1	1,1	0,2	3,2	1,1	-0,1
2015	1,2	7,2	-13,3	1,9	2,2	2,3	-3,1	1,7
2016	11,6	11,4	12,2	4,4	7,9	-3,3	0,3	6,0
2017	14,0	15,7	8,8	4,9	4,8	5,4	3,5	6,9
2018	9,0	13,9	-6,5	6,5	5,6	8,6	8,0	7,1
2019	9,8	10,0	9,0	7,3	6,5	10,3	4,6	7,9
2020	4,1	4,8	1,5	-1,4	-4,2	8,0	-8,8	0,0
<i>per memoria</i> : quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2020	26,0	20,8	5,2	74,0	48,7	20,8	4,5	100

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati di fine periodo.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Puglia			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020
Età									
Fino a 34 anni	44,0	34,7	35,3	39,6	31,1	31,1	40,2	32,2	32,5
35-44	33,8	37,5	36,5	34,5	37,7	37,1	36,0	35,9	35,1
Oltre 44 anni	22,3	27,8	28,2	25,9	31,2	31,8	23,9	31,9	32,5
Nazionalità									
Italiani	97,0	97,0	97,1	96,4	97,0	97,2	87,7	89,1	90,2
Stranieri	3,0	3,0	2,9	3,6	3,0	2,8	12,3	10,9	9,8
Genere									
Maschi	57,9	57,2	57,0	56,8	56,3	56,7	56,7	55,6	56,2
Femmine	42,1	42,8	43,0	43,2	43,7	43,3	43,3	44,4	43,8
Importo (in euro)									
Sino a 90.000	24,3	24,0	22,8	25,6	25,0	23,5	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	49,3	49,3	47,1	46,1	46,0	44,1	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	19,9	19,9	21,8	20,6	20,4	22,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	6,5	6,8	8,3	7,7	8,7	10,4	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Composizione dei nuovi mutuatari (1)
(quote percentuali)

VOCI	Puglia			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020
Età									
Fino a 34 anni	45,0	36,6	36,4	40,3	32,9	32,6	42,2	34,5	34,6
35-44	32,4	35,2	34,7	33,0	35,7	35,3	34,4	34,8	34,0
Oltre 44 anni	22,6	28,2	29,0	26,7	31,4	32,1	23,4	30,8	31,3
Nazionalità									
Italiani	96,9	96,5	96,7	96,2	96,6	96,9	86,8	86,4	87,7
Stranieri	3,1	3,5	3,3	3,8	3,4	3,1	13,2	13,6	12,3
Genere									
Maschi	55,4	55,0	55,2	54,6	54,4	54,9	54,6	53,6	54,0
Femmine	44,6	45,0	44,8	45,4	45,6	45,1	45,4	46,4	46,0
Importo (in euro)									
Sino a 90.000	24,3	24,0	22,8	25,6	25,0	23,5	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	49,3	49,3	47,1	46,1	46,0	44,1	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	19,9	19,9	21,8	20,6	20,4	22,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	6,5	6,8	8,3	7,7	8,7	10,4	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Rilevazione sui tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni non sono ponderate. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate assegnando ciascun mutuatario alla relativa categoria.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo e unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	62	54	54
Banche con sede in regione	29	27	27
banche spa e popolari	6	3	3
banche di credito cooperativo	23	24	24
filiali di banche estere	-	-	-
Società di intermediazione mobiliare	1	1	1
Società di gestione del risparmio	-	-	-
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	-	2	2
Istituti di pagamento	-	1	1
Istituti di moneta elettronica	-	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Puglia			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	1.410	1.077	1.055	33.663	24.312	23.481
Numero sportelli per 100.000 abitanti	35	27	27	56	41	39
Sportelli Bancoposta	499	471	470	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	227	210	208	5.906	5.221	5.102
ATM	1.848	1.797	1.794	45.104	39.505	38.835
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	19,3	42,7	43,6	29,1	57,6	59,4
Bonifici online (2)	37,9	72,4	80,0	43,2	72,9	78,7

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese		di cui: famiglie produttrici (3)	
Dic. 2018	-6,1	::	1,8	-0,2	-0,4	0,3	1,8	4,0	1,4
Dic. 2019	-8,0	::	2,2	1,1	1,5	0,2	1,1	3,2	1,8
Mar. 2020	-8,1	::	1,6	1,0	1,2	0,3	0,6	2,3	1,2
Giu. 2020	-4,0	::	1,5	2,1	1,0	5,1	6,3	1,0	1,3
Set. 2020	-1,2	::	3,8	7,0	6,1	9,6	11,5	0,8	3,6
Dic. 2020	-3,0	::	4,1	7,6	6,2	11,2	13,3	1,0	3,8
Mar. 2021	-1,7	::	5,4	9,6	8,3	13,3	15,7	1,5	5,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
Prestiti					
Bari	20.700	20.807	20.800	2,9	3,6
Barletta Andria Trani	4.632	4.566	4.692	0,3	4,8
Brindisi	4.001	3.968	4.056	1,3	4,0
Foggia	7.434	7.235	7.288	1,0	3,0
Lecce	8.214	8.106	8.373	1,0	4,9
Taranto	6.378	6.333	6.452	1,2	3,3
Depositi (1)					
Bari	21.451	23.031	26.086	7,2	13,5
Barletta Andria Trani	5.235	5.567	6.314	6,2	13,7
Brindisi	4.795	5.053	5.637	5,1	11,7
Foggia	9.225	9.594	10.582	3,9	10,5
Lecce	11.393	11.954	13.574	4,5	13,7
Taranto	7.643	8.060	8.940	5,3	11,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 13 gennaio 2021.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Amministrazioni pubbliche	2.387	2.278	2.281	238	237	237
Società finanziarie e assicurative	105	106	89	10	6	5
Settore privato non finanziario (1)	48.867	48.680	49.291	4.115	3.422	2.267
imprese	21.758	21.051	21.778	2.881	2.532	1.561
imprese medio-grandi	15.494	14.969	15.211	1.991	1.789	1.048
imprese piccole (2)	6.264	6.082	6.566	890	744	512
<i>di cui</i> : famiglie produttrici (3)	4.384	4.305	4.761	591	499	352
famiglie consumatrici	26.882	27.353	27.296	1.231	886	703
Totale	51.359	51.014	51.661	4.363	3.665	2.508

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	0,6	3,1	3,2	5,2	2,8	2,8	1,2	2,0
Mar. 2020	0,6	3,4	3,4	7,0	2,9	3,1	1,2	2,2
Giu. 2020	0,4	3,4	3,2	6,6	3,0	3,1	1,2	2,1
Set. 2020	0,7	3,0	2,8	5,8	2,7	2,9	1,1	1,9
Dic. 2020	3,7	2,5	1,8	5,1	2,3	2,7	1,2	1,7
Mar. 2021	3,6	1,9	1,5	2,6	2,1	2,1	1,3	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	28,9	17,6	17,3	5,6	10,9
Mar. 2020	30,4	17,7	17,6	5,7	11,0
Giu. 2020	31,3	17,2	16,6	5,8	10,9
Set. 2020	12,5	14,0	14,2	5,5	9,5
Dic. 2020	11,3	10,7	10,7	4,6	7,6
Mar. 2021	13,5	10,7	10,7	4,9	7,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	5,4	11,4	11,4	3,0	6,8
Mar. 2020	6,2	11,5	11,4	3,1	6,8
Giu. 2020	5,9	11,0	10,6	3,0	6,6
Set. 2020	5,8	9,0	9,4	2,9	5,8
Dic. 2020	5,2	6,6	7,0	2,3	4,5
Mar. 2021	6,2	6,4	6,9	2,3	4,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2020)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	57,4	67,5	76,5	47,2
<i>di cui:</i> manifattura	63,0	70,8	72,8	39,3
costruzioni	57,3	71,9	79,4	53,7
servizi	55,3	64,1	77,4	47,5
<i>di cui:</i> sofferenze	67,5	78,4	76,8	46,1
<i>di cui:</i> manifattura	72,4	77,0	72,4	41,7
costruzioni	65,4	76,0	78,0	52,0
servizi	66,6	79,8	79,0	45,2
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	47,2	66,5	64,9	62,6
<i>di cui:</i> sofferenze	59,5	79,2	65,6	61,9
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	5,0	7,7	74,8	55,7
In bonis	1,0	1,6	75,5	56,3
Deteriorati	53,2	62,2	67,1	48,8
<i>di cui:</i> sofferenze	62,8	67,9	65,5	45,4
inadempienze probabili	41,4	56,4	71,7	54,6
scaduti	28,1	40,3	49,1	44,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Stralci (1)									
Famiglie consumatrici	1,8	2,1	8,2	2,5	5,5	9,2	8,3	6,0	5,6
Imprese	6,5	6,6	6,0	3,0	6,8	22,0	6,0	8,9	7,2
<i>di cui:</i> manifattura	6,4	3,8	6,9	24,6	6,1	9,8	9,5
costruzioni	4,3	2,1	4,4	23,0	8,6	8,2	6,7
servizi	6,9	2,5	7,2	21,6	4,9	8,6	6,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	4,9	3,0	6,8	3,6	8,6	16,8	5,5	8,0	8,5
imprese medio-grandi	7,4	8,5	5,6	2,7	6,1	24,1	6,2	9,3	6,6
Totale	5,0	5,3	6,3	2,8	6,3	18,8	6,3	7,7	6,3
in milioni	251	289	402	203	517	1.610	461	325	225
Cessioni (2)									
Famiglie consumatrici	4,9	4,4	8,8	5,0	7,7	14,2	27,2	30,6	33,7
Imprese	3,7	1,0	2,6	3,7	4,6	19,9	28,2	19,3	41,5
<i>di cui:</i> manifattura	3,0	0,8	2,4	2,4	3,2	16,7	28,8	17,9	34,7
costruzioni	3,8	2,9	1,6	4,5	5,0	22,3	28,7	17,1	50,4
servizi	4,7	0,4	1,6	4,4	5,2	20,1	27,4	21,1	40,9
<i>di cui:</i> imprese piccole	5,3	0,3	3,5	5,3	2,6	20,4	29,8	14,6	35,5
imprese medio-grandi	2,8	1,3	2,2	3,0	5,5	19,7	27,5	21,4	44,0
Totale	3,8	1,7	4,0	3,8	6,3	18,2	27,1	21,3	36,8
in milioni	188	95	254	278	518	1.558	1.988	902	1.322
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	254	0	40	19	34	431	130	305	509

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nella sezione *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	2020	Variazioni		
		2019	2020	Mar. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	55.770	4,9	7,6	6,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	30.038	7,6	12,4	11,2
depositi a risparmio (3)	25.704	2,1	2,5	1,6
Titoli a custodia (4)	16.642	-1,1	1,5	16,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.008	-15,8	7,4	8,7
obbligazioni bancarie italiane	959	-21,1	-16,5	-9,5
altre obbligazioni	649	-0,6	-18,5	-3,3
azioni	::	5,6	::	::
quote di OICR (5)	9.005	8,7	-1,1	17,4
Imprese				
Depositi (2)	15.364	9,6	35,6	36,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.260	8,8	38,0	38,5
depositi a risparmio (3)	1.104	18,2	11,7	13,4
Titoli a custodia (4)	1.665	-2,7	12,0	34,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	346	-14,3	17,1	12,0
obbligazioni bancarie italiane	115	-12,5	-15,3	25,1
altre obbligazioni	127	-16,7	29,7	52,0
azioni	::	9,3	::	::
quote di OICR (5)	859	4,1	11,9	40,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	71.133	5,7	12,7	11,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	44.298	7,9	19,5	18,6
depositi a risparmio (3)	26.808	2,7	2,9	2,1
Titoli a custodia (4)	18.307	-1,3	2,4	17,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.354	-15,7	8,1	8,9
obbligazioni bancarie italiane	1.074	-20,3	-16,3	-6,3
altre obbligazioni	776	-2,7	-13,2	2,9
azioni	::	6,0	::	::
quote di OICR (5)	9.864	8,3	-0,1	19,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*; i dati riferiti a dicembre 2020 e marzo 2021 sono provvisori e riflettono gli effetti di operazioni straordinarie che potrebbero aver determinato un incremento anomalo del valore delle azioni. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,02	4,99	4,76
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,25	4,20	3,89
costruzioni	6,22	6,10	5,98
servizi	5,20	5,22	5,02
imprese medio-grandi	4,74	4,71	4,48
imprese piccole (2)	8,11	8,15	8,04
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,77	1,78	2,30
TAE sui nuovi mutui per acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,76	1,62	1,61

Fonte: Anacredit, Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia				RSO			Italia		
	Millioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	11.889	3.025	85,5	7,6	3.174	89,6	0,4	3.351	88,8	0,6
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	7.326	1.864	52,7	7,1	1.889	53,3	-0,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	3.056	778	22,0	3,4	898	25,3	2,1	974	25,8	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	471	120	3,4	56,0	107	3,0	30,4	83	2,2	16,0
trasferimenti correnti a altri enti locali	196	50	1,4	58,8	60	1,7	8,6	56	1,5	-29,3
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	200	51	1,4	33,2	51	1,4	-29,9	83	2,2	16,0
Spesa in conto capitale	2.018	513	14,5	57,8	370	10,4	14,8	423	11,2	11,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	815	207	5,9	22,0	234	6,6	6,5	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	959	244	6,9	121,6	79	2,2	59,1	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	134	34	1,0	100,1	24	0,7	-9,3	31	0,8	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	16	4	0,1	-78,8	13	0,4	31,3	14	0,4	-3,4
Spesa primaria totale	13.906	3.539	100,0	12,8	3.544	100,0	1,7	3.774	100,0	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 2 aprile 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.219	73,3	9,5	2.245	70,7	1,6	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	103	3,4	6,3	90	2,8	-14,6	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	703	23,3	2,1	839	26,4	-0,7	864	25,8	-0,5
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	845	1,5	11,2	769	3,8	-1,8	861	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	617	6,8	7,2	655	6,3	-1,8	695	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	648	7,2	-1,2	703	5,0	-2,9	725	4,9	-1,3
60.001-250.000 abitanti	814	5,3	-0,8	857	4,1	-1,1	888	4,2	-1,6
oltre 250.000 abitanti	936	2,5	0,8	1.428	7,2	2,7	1.379	6,3	2,5
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	366	71,3	93,5	166	44,9	31,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	23	4,4	19,9	25	6,6	14,5	23	5,4	17,0
Comuni (3)	125	24,3	6,4	179	48,4	2,8	189	44,7	2,4
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	362	3,7	-7,3	312	13,1	3,5	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	122	7,9	11,5	148	12,2	0,2	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	106	7,0	17,8	114	7,0	1,7	117	6,2	3,5
60.001-250.000 abitanti	92	3,5	17,9	152	6,3	-10,4	158	5,9	-9,9
oltre 250.000 abitanti	140	2,2	-23,3	227	9,9	17,1	208	7,5	15,1
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.585	73,1	16,6	2.412	68,0	3,2	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	125	3,5	8,6	114	3,2	-9,7	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	828	23,4	2,8	1.018	28,7	-0,1	1.053	27,9	0,0
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.207	1,8	4,9	1.081	4,7	-0,3	1.221	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	738	6,9	7,9	803	6,9	-1,5	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	754	7,2	1,1	817	5,2	-2,3	842	5,0	-0,7
60.001-250.000 abitanti	906	5,1	0,8	1.008	4,4	-2,6	1.046	4,4	-2,9
oltre 250.000 abitanti	1.076	2,4	-3,2	1.655	7,5	4,5	1.587	6,4	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 2 aprile 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. –

(3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali
(variazioni percentuali ed euro)

	Puglia	Sud e Isole	Italia
Amministrazione regionale			
Tasso medio 2000-2009 (%)	7,0	4,7	3,3
Tasso medio 2010-2018 (%)	-0,5	-8,3	-7,9
Tasso medio 2000-2018 (%)	3,2	-2,0	-2,4
Spesa pro capite 2000-2002 (euro) (1)	81	166	168
Spesa pro capite 2016-2018 (euro) (1)	108	97	91
altre Amministrazioni locali			
Tasso medio 2000-2009 (%)	3,4	2,3	2,5
Tasso medio 2010-2018 (%)	-7,4	-6,4	-7,1
Tasso medio 2000-2018 (%)	-2,1	-2,2	-2,4
Spesa pro capite 2000-2002 (euro) (1)	228	304	334
Spesa pro capite 2016-2018 (euro) (1)	154	200	189
Totale			
Tasso medio 2000-2009 (%)	4,5	3,2	2,8
Tasso medio 2010-2018 (%)	-4,5	-7,1	-7,3
Tasso medio 2000-2018 (%)	-0,1	-2,1	-2,4
Spesa pro capite 2000-2002 (euro) (1)	309	470	502
Spesa pro capite 2016-2018 (euro) (1)	261	297	280

Fonte: elaborazioni su dati CPT. Istat per la popolazione.

(1) Media del periodo.

Investimenti e trasferimenti pro capite delle Amministrazioni locali
(valori percentuali ed euro)

VOCI	Investimenti			Trasferimenti		
	Puglia	Sud e Isole	Italia	Puglia	Sud e Isole	Italia
Amministrazione regionale						
Tasso medio 2000-2009 (%)	6,2	5,8	4,8	7,2	3,9	1,7
Tasso medio 2010-2018 (%)	4,5	-7,3	-7,9	-2,5	-9,3	-7,8
Tasso medio 2000-2018 (%)	5,4	-1,0	-1,8	2,2	-2,9	-3,2
Spesa 2016-2018 (1)	43,6	50,5	54,5	64,0	47	36,6
% su spesa tot (2)	40,5	52,0	59,8	59,5	48,0	40,2
altre Amministrazioni locali						
Tasso medio 2000-2009 (%)	3,4	2,4	2,5	3,5	0,4	3,0
Tasso medio 2010-2018 (%)	-6,7	-6,3	-6,7	-26,3	-8,3	-12,7
Tasso medio 2000-2018 (%)	-1,8	-2,0	-2,2	-12,7	-4,0	-5,2
Spesa 2016-2018 (1)	151,6	186,2	179,4	2,2	13,6	9,6
% su spesa tot (2)	98,6	93,2	94,9	1,4	6,8	5,1
Totale						
Tasso medio 2000-2009 (%)	3,7	3,2	3,0	6,6	3,2	2,0
Tasso medio 2010-2018 (%)	-4,7	-6,5	-7,0	-4,1	-9,1	-8,7
Tasso medio 2000-2018 (%)	-0,6	-1,8	-2,1	1,1	-3,1	-3,5
Spesa 2016-2018 (1)	195	237	234	66	60	46
% su spesa tot (2)	74,7	79,7	83,5	25,3	20,3	16,5

Fonte: elaborazioni su dati CPT. Istat per la popolazione.

(1) Valori medi pro capite del periodo – (2) Incidenza sulla spesa totale in conto capitale degli anni 2016-18.

Spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali per principali settori economici (1)
(valori percentuali)

SETTORI ECONOMICI	Quote % su totale		
	Puglia	Sud e Isole	Italia
Amministrazione regionale			
Sanità	30,0	19,0	23,0
Industria e artigianato	27,0	9,0	10,0
Trasporti	13,0	9,0	7,0
Ricerca e sviluppo	11,0	6,0	4,0
altre Amministrazioni locali			
Viabilità	19,0	16,0	20,0
Istruzione	15,0	13,0	15,0
Edilizia abitativa e urbanistica	14,0	12,0	8,0
Amministrazione generale	13,0	21,0	20,0
Trasporti	12,0	7,0	7,0
Totale			
Trasporti	12,0	8,0	7,0
Sanità	12,0	7,0	8,0
Viabilità	12,0	11,0	15,0
Industria e artigianato	11,0	4,0	4,0

Fonte: elaborazioni su dati CPT.
(1) Media 2016-18.

Infrastrutture idriche*(unità e valori percentuali)*

VOCI	Puglia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Stato delle infrastrutture						
Perdite acquedotti (1)	45,1	32,5	37,2	48,7	47,9	42,0
Depuratori trattamento primario (2)	0,6	4,7	2,1	2,1	5,8	4,0
Depuratori trattamento secondario (2)	7,3	19,1	10,8	37,7	44,0	29,3
Depuratori trattamento terziario (2)	92,0	76,3	87,0	60,2	50,1	66,7
Popolazione in comuni senza fognatura (3)	0,7	0,01	0,3	-	1,7	0,7
Popolazione in comuni senza depurazione (3)	0,7	0,9	0,4	1,2	6,3	2,7
Investimenti						
Euro Pro-capite media 2011-19	54,7	37,2	50,1	53,4	32,5	41,4
Quota sul totale	8,8	24,1	23,7	25,6	26,6	100,0

Fonte: Istat – Censimento delle acque per uso civile – Anno 2018 per lo stato delle infrastrutture (2015 per i depuratori); Arera, Cerved e Siope per gli investimenti; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*.

(1) Percentuale sul volume totale di acqua immessa in rete. – (2) Quota sul totale degli abitanti equivalenti serviti effettivi. Il trattamento primario include le vasche Imhoff.
 (3) Percentuale dei residenti nei comuni totalmente privi del servizio sul totale dei residenti.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)*(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Puglia	4.451	101,3	61,6
<i>di cui:</i> FESR	3.485	102,2	62,7
FSE	966	98,4	57,7
Regioni meno sviluppate (4)	17.595	71,1	41,8
<i>di cui:</i> FESR	14.283	72,1	42,9
FSE	3.312	67,1	37,2
Italia (5)	32.709	74,4	45,0
<i>di cui:</i> FESR	22.268	73,0	42,6
FSE	10.441	76,7	50,2

Fonte: *Documento di economia e finanza 2021*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.
 (1) Dati al 31 dicembre 2020. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)

(unità e valori percentuali)

VOCI	Puglia		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	4.278	26,2	12.181	26,2	1.020	36,7
Realizzazione di lavori pubblici	1.076	31,2	2.932	41,3	62.745	26,7
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	18.878	32,5	43.026	26,7	48.495	29,1
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	11	10,1	28	5,8	57.012	7,6
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	18.038	37,2	24.077	31,7	90.446	34,5
Energia, ambiente e trasporti	946	27,2	2.490	40,0	39.870	25,2
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	5.224	32,1	31.168	24,3	33.359	36,3
Rafforzamento della capacità della PA	44	3,4	432	4,0	8.755	4,0
Per classe di importo						
0-50.000 euro	17.568	5,1	41.807	3,2	161.778	5,7
50.000-250.000 euro	4.380	10,5	11.273	9,1	35.770	15,7
250.000-1 milione di euro	1.615	19,4	3.449	14,0	9.019	17,5
oltre 1 milione di euro	689	65,0	1.638	73,7	2.982	61,1
Per stato di avanzamento (5)						
Concluso	6.637	12,3	10.176	8,3	66.132	17,0
Liquidato	9.681	4,0	22.448	4,3	24.204	6,4
In corso	7.312	82,3	21.608	85,9	71.062	75,0
Non avviato	622	1,4	3.935	1,6	13.893	1,6
Totale	24.252	100,0	58.167	100,0	175.291	100,0

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. –

(4) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti; i finanziamenti provenienti dai POR possono essere solo una parte delle risorse totali. – (5) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Fondi strutturali europei riprogrammati in Italia
(milioni di euro)

POR	Emergenza sanitaria	Istruzione e formazione	Attività economiche	Lavoro	Sociale	Totale
Abruzzo	8	1	88	60	0	157
Basilicata	6	4	96	32	13	150
Calabria	140	45	180	100	35	500
Campania	330	34	392	105	31	892
Molise	16	2	21	9	0	48
Puglia	59	0	675	16	0	750
Sardegna	108	1	152	23	3	286
Sicilia	270	60	556	280	30	1.196
Sud e Isole	937	146	2.159	625	112	3.979
Emilia	250	0	0	0	0	250
Friuli Venezia Giulia	0	2	6	40	0	48
Lazio	222	8	133	237	45	646
Liguria	8	12	39	26	7	91
Lombardia	194	0	0	169	0	362
Marche	12	0	19	2	4	38
Piemonte	160	0	64	121	0	345
Toscana	70	5	141	19	30	265
Provincia di Trento	14	1	13	24	0	51
Provincia di Bolzano	0	0	0	40	0	40
Umbria	10	24	47	15	4	99
Valle d'Aosta	8	0	6	5	0	19
Veneto	75	0	70	91	18	254
Centro-nord	1.022	52	539	787	108	2.507
Totale	1.959	198	2.698	1.412	219	6.486

Fonte: Ministro per il Sud e la coesione territoriale, dati al 1° febbraio 2021.

Fondi strutturali europei riprogrammati in Italia – valori pro capite
(unità di euro)

POR	Emergenza sanitaria	Istruzione e formazione	Attività economiche	Lavoro	Sociale	Totale
Abruzzo	6,1	0,8	67,1	45,7	0,0	119,7
Basilicata	10,7	6,7	169,8	57,2	22,8	267,2
Calabria	71,9	23,1	92,4	51,4	18,0	256,8
Campania	56,9	5,9	67,6	18,1	5,3	153,8
Molise	51,6	4,9	69,6	29,4	0,9	156,4
Puglia	14,6	0,0	167,5	4,0	0,0	186,1
Sardegna	65,6	0,6	92,4	14,1	1,8	174,6
Sicilia	54,0	12,0	111,1	56,0	6,0	239,1
Sud e Isole	45,5	7,1	104,8	30,4	5,4	193,2
Emilia	56,1	0,0	0,0	0,0	0,0	56,1
Friuli Venezia Giulia	0,0	1,6	5,3	32,8	0,0	39,6
Lazio	37,8	1,4	22,7	40,3	7,7	109,9
Liguria	5,2	7,4	25,1	16,4	4,5	58,6
Lombardia	19,2	0,0	0,0	16,7	0,0	36,0
Marche	8,1	0,0	12,5	1,6	2,5	24,6
Piemonte	36,7	0,0	14,7	27,8	0,0	79,2
Toscana	18,8	1,3	37,8	5,0	8,0	71,0
Provincia di Trento	24,9	1,8	24,0	43,4	0,0	94,3
Provincia di Bolzano	0,0	0,0	0,0	75,3	0,0	75,3
Umbria	10,8	27,3	53,0	16,4	4,2	111,8
Valle d'Aosta	61,7	0,0	50,5	37,4	0,0	149,6
Veneto	15,3	0,0	14,3	18,5	3,7	51,7
Centro-nord	25,7	1,3	13,6	19,8	2,7	63,0
Totale	32,4	3,3	44,7	23,4	3,6	107,5

Fonte: Ministro per il Sud e la coesione territoriale, dati al 1° febbraio 2021. Per la popolazione, Istat.

Interventi anti Covid-19 adottati dalla Regione Puglia mediante la riprogrammazione dei fondi strutturali
(milioni di euro)

Nome strumento	Strumento	Caratteristiche tecniche	Beneficiari	Data emissione bando	Scadenza	Milioni di euro
Attività economiche						
Lift	Microprestito	mutui 5 anni, a tasso zero, tra i 5mila e i 30mila euro più preammortamento di 12 mesi	microimprese e lavoratori autonomi	04/06/2020	31/12/2020	248
Lift plus	contributo a fondo perduto	20% dell'importo di un nuovo finanziamento bancario. Durata minima di 24	professionisti, PMI e micro imprese del commercio, artigianato, manifatturiero e servizi	04/06/2020	31/12/2020	150
Lift plus	contributo a fondo perduto	20% dell'importo di un nuovo finanziamento bancario. Durata minima di 24	PMI e micro imprese del turismo	04/06/2020	31/12/2020	50
Start	contributo a fondo perduto	bonus di 2 mila euro	professionisti, lavoratori autonomi con p. IVA e co.co.co. con reddito max di € 23.400 e volume d'affari max di € 30.000	15/07/2020	29/01/2021	124
Custo-diamo Turismo e Cultura	contributo a fondo perduto	L'importo del contributo varia tra il 50% e il 90% dei costi fissi, fino a un massimo di 80 mila euro a progetto	imprese del turismo che nel periodo febbraio - agosto 2020 hanno subito una perdita di fatturato tra il 40% e il 100% rispetto al 2019.	05/10/2020	20/11/2020	45
Convenzione tra Regione MISE e MEF	sezione regionale di Garanzia di portafoglio del Medio Credito Centrale	Garanzie su prestiti concessi dalle banche, aggiuntiva a quella statale	PMI che hanno finanziamenti con garanzia statale potenziata con decreti cura Italia e liquidità			38
Convenzione con i confidi regionali		Ampliamento fino a 90% della garanzia dei confidi regionali su crediti bancari	micro e PMI	24/07/2020		20
Lavoro						
Family friendly e Promozione del welfare aziendale		contributo a fondo perduto fino a €100 mila a progetto	PMI: adozione di nuove forme di lavoro (14,5 mln) Enti bilaterali della Regione: benessere del lavoratore (1,5 mln)	17/04/2020	a sportello fino a esaurimento delle risorse	16
Sistema sanitario regionale						
	contributo a fondo perduto		enti sanitari			59
Totale						750

Fonte: Regione Puglia e Ministro per il Sud e la coesione territoriale.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020 (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Puglia		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	23	5,9	243	17,8	5.651	33,3
Realizzazione di lavori pubblici	27	8,0	78	6,1	243	5,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	11.316	86,1	12.124	76,1	37.699	58,5
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	-	0,0	1	0,1	8	3,1
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	11.281	55,2	12.018	65,7	31.957	46,2
Energia, ambiente e trasporti	20	8,3	63	8,2	200	5,2
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	61	34,6	354	24,5	11.209	47,5
Rafforzamento della capacità della PA	4	1,9	11	1,6	235	1,2
Per classe di importo						
0-50.000 euro	10.626	18,1	11.044	8,6	37.581	10,5
50.000-250.000 euro	605	15,2	1.183	12,8	5.175	21,0
250.000-1 milione di euro	107	13,3	157	8,2	668	11,8
oltre 1 milione di euro	28	53,4	62	70,5	177	56,8
Per stato di avanzamento (5)						
Concluso	204	1,4	260	4,0	2.522	2,1
Liquidato	9.321	11,4	9.327	5,6	18.376	12,4
In corso	1.762	84,9	2.470	86,6	18.565	81,2
Non avviato	79	2,4	389	3,9	4.138	4,3
Totale	11.366	100,0	12.446	100,0	43.601	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2020. Sono inclusi i soli progetti della banca dati OpenCoesione che hanno generato il primo impegno di bilancio in una data pari o successiva al 1° febbraio 2020. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti; i finanziamenti provenienti dai POR possono essere solo una parte delle risorse totali. – (5) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)*(valori e variazioni percentuali)*

VOCI	Puglia				RSO				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Entrate tributarie (2)	9.589	2.426	62,4	4,2	2.742,5	69,1	2,4	3.026,0	71,4	2,5
Regione (3)	7.654	1.936	49,8	7,6	2.174,7	54,8	5,3	2.477,9	58,5	5,0
Province e Città metropolitane	298	75	1,9	9,8	73,6	1,9	-7,0	70,2	1,7	-5,5
Comuni e Unioni di comuni	1.637	414	10,7	-9,9	494,3	12,5	-7,5	477,9	11,3	-7,6
Trasferimenti correnti (4)	4.106	1.039	26,7	20,2	783,6	19,8	47,0	757,5	17,9	46,8
Entrate extra-tributarie	361	91	2,4	-1,8	211,7	5,3	-12,8	219,0	5,2	-14,7
Regione	65	17	0,4	104,7	41,6	1,0	29,3	51,0	1,2	0,2
Province e Città metropolitane	30	8	0,2	17,3	8,6	0,2	-14,8	7,6	0,2	-15,0
Comuni e Unioni di comuni	265	67	1,7	-14,4	161,6	4,1	-19,4	160,4	3,8	-18,5
Entrate correnti totali	14.057	3.556	91,5	8,2	3.737,9	94,2	8,2	4.002,5	94,5	7,5
Entrate in conto capitale	1.305	330	8,5	27,2	229,1	5,8	8,5	232,7	5,5	7,2
Regione	1.008	255	6,6	33,9	115,3	2,9	12,8	121,9	2,9	9,2
Province e Città metropolitane	52	13	0,3	31,1	12,5	0,3	24,7	11,9	0,3	26,7
Comuni e Unioni di comuni	245	62	1,6	4,7	101,4	2,6	2,5	98,8	2,3	2,9
Entrate non finanziarie totali	15.362	3.886	100,0	9,6	3.967,0	100,0	8,2	4.235,1	100,0	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2019	2020 (2)		2019	2020 (2)		2019	2020 (2)	
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	7.755	1,7	3,8	113.599	1,2	4,1	122.664	1,2	4,1
Gestione diretta	4.937	2,0	6,8	75.247	1,2	6,6	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.441	-1,8	6,7	17.754	0,8	11,9	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	2.085	2,5	3,3	32.010	1,7	3,3	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	2.811	1,2	-1,4	38.240	1,0	-0,8	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata	542	-0,8	-4,0	7.045	0,0	-3,2	7.549	0,0	-3,2
assistenza sanitaria di base	524	0,5	2,0	6.165	-0,2	3,8	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	725	-0,9	-0,9	8.650	1,0	-4,2	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenzionata	296	1,9	2,7	4.687	2,3	-0,3	4.904	2,3	-0,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-189	::	::	67	::	::	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.009	1,9	4,0	2.041	1,2	4,3	2.057	1,2	4,3

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite corretti per la mobilità sanitaria.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate
(valori)

VOCI	2019 (1)				2020 (2)						
	Strutture pubbliche ed equiparate			Numero per 10.000 abitanti	Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19				
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale		Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Incarichi liberi professionali	Totale	Numero per 10.000 abitanti
Puglia											
Medici	7.778	576	8.354	20,8	804	2,0	142	329	426	897	2,2
Infermieri	18.097	1.181	19.278	48,1	1.088	2,7	216	2.080	7	2.303	5,7
Altro personale	15.422	1.329	16.751	41,8	1.936	4,8	1.395	875	291	2.561	6,4
altro personale sanitario	4.995	414	5.409	13,5	408	1,0
ruolo tecnico	6.555	793	7.348	18,3	1.085	2,7
ruolo professionale	80	21	101	0,3	37	0,1
ruolo amministrativo	3.792	100	3.892	9,7	406	1,0
Totale	41.297	3.086	44.383	110,7	3.828	9,6	1.753	3.284	724	5.761	14,4
RSO e Sicilia (5)											
Medici	109.518	8.896	118.414	21,1	22.231	4,0	785	5.920	7.298	14.003	2,5
Infermieri	262.496	13.265	275.761	49,1	22.814	4,1	7.064	14.460	2.248	23.772	4,2
Altro personale	249.307	17.137	266.444	47,4	34.065	6,1	5.284	13.052	1.755	20.091	3,6
altro personale sanitario	72.486	5.250	77.736	13,8	7.751	1,4
ruolo tecnico	109.783	8.123	117.906	21,0	15.195	2,7
ruolo professionale	1.319	181	1.500	0,3	300	0,1
ruolo amministrativo	65.719	3.583	69.302	12,3	10.819	1,9
Totale	621.321	39.298	660.619	117,5	79.110	14,1	13.133	33.432	11.301	57.866	10,3
Italia											
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5
altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4
ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8
ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1
ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1
Totale	682.873	49.067	731.940	121,5	89.041	14,8	13.331	35.255	12.340	60.926	10,1

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Conto Annuale* e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.
 (1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza COVID -19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020. – (5) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

Indicatori di domanda
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia		Italia	
	Indicatore	Var. % 2019-2010	Indicatore	Var. % 2019-2010
Demografia				
Indice di dipendenza strutturale	54,5	4,7	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani	34,5	7,0	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 e più anni	22,3	3,9	23,0	2,7
Stili di vita				
Tasso di obesità	12,6	0,6	10,8	0,3
Percentuale fumatori	17,3	-5,3	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio	4,8	-1,0	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive	43,7	-5,4	35,6	-2,7
Stato di salute				
Tasso standard almeno due cronicità	187,3	-9,2	180,2	-9,2
Tasso gravi limitazioni	5,0	0,0	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65+	16,2	-1,2	14,2	-1,3
Speranza di vita buona salute 65+M	7,4	1,5	7,9	1,3
Speranza di vita buona salute 65+F	5,1	0,9	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto Superiore di Sanità, Sorveglianza Passi, anni vari.

Tavola a5.17

Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali

(unità; valori percentuali)

VOCI	Numero (1)	Var. % 2018-2010	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2018-2010	N. per 100.000 ab. (2)
	Puglia			Italia		
Ambulatori e laboratori totali	672	1,8	16,9	8.801	-8,7	14,7
<i>di cui:</i> extra-ospedalieri	606	4,3	15,2	7.456	-7,8	12,5
<i>di cui:</i> privati	419	1,9	10,5	5.313	-8,1	8,9
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	15.393	-12,1	3,9	257.368	-13,4	4,3
Altre strutture territoriali	320	12,7	8,0	5.613	1,8	9,4
<i>di cui:</i> consultori	146	-12,0	3,7	2.286	-10,4	3,8
<i>di cui:</i> centri salute mentale	85	34,9	2,1	1.672	14,2	2,8
<i>di cui:</i> privati	20	122,2	0,5	731	13,5	1,2

Fonte: Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Tavola a5.18

Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione

(unità; valori percentuali)

STRUTTURE	Numero strutture (1)	% privato	PL	Var. % 2018-2010	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
Puglia							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	586	93,9	12.757	173,1	321	395	215
<i>di cui:</i> anziani (65+)	128	...	5.259	249,9	599	717	246
<i>di cui:</i> disabili	226	...	4.612	239,1	116	100	254
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	221	...	2.706	54,6	68	84	229
Riabilitazione (2)	116	36,2	1.725	-6,3	43	240	49
Italia							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
<i>di cui:</i> anziani (65+)	4.377	...	218.722	18,5	1.597	2.305	207
<i>di cui:</i> disabili	3.165	...	52.795	25,2	88	110	191
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	2.892	...	37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione 65+. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Assistenza domiciliare integrata*(unità; valori percentuali)*

VOCI	Numero casi presi in carico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in punti percentuali 2018-2010	Tasso pazienti in	Tasso pazienti in	Tasso pazienti in	Totale ore	
				ADI per intensità cura bassa (2)	ADI per intensità cura media (2)	ADI per intensità cura alta (2)	per caso	<i>di cui:</i> percentuale ore infermieri
Puglia								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	49.351	1,2	0,8	1,5	1,9	1,6	23,5	45,7
<i>di cui:</i> anziani (65+)	34.820	4,0	2,2	19,3	49,3
Italia								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
<i>di cui:</i> anziani (65+)	832.639	6,1	2,0	17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale e Nuovo Sistema di Garanzia (NSG)*.

(1) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

Personale dedicato all'assistenza territoriale
(unità)

VOCI	Puglia			Italia		
	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
Medici in convenzione						
Medici di medicina generale	3.215	9,3	-	42.009	8,1	-
Pediatri di libera scelta	549	10,8	-	7.373	9,5	-
Continuità assistenziale/guardia medica	1.172	3,0	453,8	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	422	1,1	236,8	2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	913	2,3	302,3	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	245	0,6	68,2	3.202	0,5	63,3
Totale	6.516	16,5	1.061,1	88.146	14,8	846,0
Personale centri di riabilitazione (3)						
Medici	375	0,9	14,3	5.089	0,9	19,4
Terapisti	1.822	4,6	56,8	18.319	3,1	71,0
Logopedisti	286	0,7	4,6	4.895	0,8	6,2
Altro Personale	1.805	4,5	-	24.528	4,1	-
Totale	4.288	10,8	-	52.831	8,8	-
<i>di cui: privato</i>	3.222	8,1	-	47.179	7,9	-
Personale delle ASL						
Medici	1.365	3,5	-	19.294	3,2	-
<i>di cui: emergenza sanitaria</i>	83	0,2	-	1.069	0,2	-
Infermieri	4.503	11,4	-	55.229	9,3	-
Funzioni di riabilitazione	1.288	3,3	-	10.669	1,8	-
Area tecnica della prevenzione	778	2,0	-	12.100	2,0	-
Altro	8	0,0	-	131	0,0	-
Totale	7.942	20,1	-	97.423	16,3	-

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*; Ragioneria Generale dello Stato, *Conto Annuale*.

(1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale. –

(3) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019

(milioni di euro, euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Puglia								
Regione	2.885	1.546	1.626	0	-	-	-286	-72
Province e Città metropolitane	394	139	129	20	114	36	-8	-11
Comuni	2.313	2.112	477	112	119	56	-507	-279
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	122	107	23	4	12	83	-24	-356
5.001-20.000 abitanti	534	465	86	26	59	76	-101	-186
20.001-60.000 abitanti	724	593	169	34	41	48	-112	-242
oltre 60.000 abitanti	933	947	200	48	7	21	-270	-363
Totale	5.593	3.797	2.232	132	234	::	-802	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	8.663	25.825	8.758	7	116	12	-26.043	-640
Province e Città metropolitane	3.601	1.582	1.233	295	690	17	-199	-24
Comuni	34.831	32.610	6.711	1.555	3.228	100	-9.273	-508
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	3.238	2.092	535	260	916	143	-566	-395
5.001-20.000 abitanti	6.441	5.249	926	397	1.093	93	-1.224	-329
20.001-60.000 abitanti	6.305	5.829	1.112	319	525	79	-1.481	-323
oltre 60.000 abitanti	3.238	19.440	4.138	579	694	94	-6.003	-706
Totale	47.095	60.016	16.703	1.857	4.034	::	-35.515	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2019							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Puglia	RSO	Puglia	RSO	Puglia	RSO	Puglia	RSO
Percentuale sul totale	63,3	80,8	13,7	4,4	23,0	14,8	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	182	4.257	35	351	4	43	222	4.651
Euro pro capite	5	133	32	46	6	4	56	92
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	394	7.290	227	2.426	13	213	634	9.929
Euro pro capite	184	227	203	319	19	20	161	197
Ipotesi massima								
Milioni di euro	560	8.829	294	2.728	14	223	868	11.780
Euro pro capite	262	275	263	359	20	21	220	234

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Comuni in difficoltà finanziarie
(consistenze alla fine del 2020)

ENTI	Numero		Popolazione	
	Valore	In percentuale sul totale dei comuni	Valore	In percentuale sul totale dei comuni
Puglia				
In dissesto	11	3,7	115.303	2,9
In riequilibrio finanziario	28	9,5	688.895	17,3
Totale (1)	39	13,2	804.198	20,2
Sud e Isole (2)				
In dissesto	193	7,6	2.681.152	14,4
In riequilibrio finanziario	172	6,8	3.529.015	19,0
Totale (1)	365	14,4	6.210.167	33,4
Italia (3)				
In dissesto	220	3,2	3.091.023	5,6
In riequilibrio finanziario	257	3,7	4.505.317	8,1
Totale (1)	477	6,9	7.596.340	13,7

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Siope e banca dati dei Comuni con criticità finanziarie dell'Università Ca' Foscari; per la popolazione, Istat.

(1) Nei casi in cui un Comune in condizione di dissesto finanziario abbia attivato anche una procedura di riequilibrio finanziario, le due fattispecie vengono considerate separatamente. – (2) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. – (3) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Puglia		RSO		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	2.443	2.500	74.194	74.243	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	604	618	1.443	1.444	1.405	1.397
Variazione percentuale sull'anno precedente	-4,5	2,3	-3,5	0,1	-3,4	-0,6
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	10,2	9,2	5,9	5,3	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	9,5	9,0	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	83,2	82,7	69,8	70,7	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	2,6	3,3	3,5	3,7	3,6	3,9
Altre passività	4,0	4,8	11,2	11,4	10,2	10,4
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	3.657	3.603	106.584	105.707	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	903	890	2.074	2.057	2.043	2.023
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,8	-1,5	-3,3	-0,8	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).

Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)
(quote percentuali)

PERIODI	Totale			Settore privato (2)		
	Puglia	Sud e Isole	Italia	Puglia	Sud e Isole	Italia
2019	1,1	1,1	1,7	1,0	0,8	1,5
2019 2°, 3° e 4° trimestre (media)	1,1	1,0	1,7	1,0	0,8	1,5
2020 2°, 3° e 4° trimestre (media)	9,9	11,4	14,8	5,4	6,0	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Dipendenti in lavoro agile per settore (1)
(quote percentuali)

AREA	Settori			Pubblico (4)
	Industria	Servizi a bassa intensità (2)	Servizi ad alta intensità (3)	
Puglia	3,7	4,1	17,3	19,6
Sud e Isole	3,9	3,5	21,7	22,6
Italia	8,4	6,2	36,9	23,1
Quota potenziale di dipendenti in lavoro agile (5)				
Italia	19,4	20,5	68,7	38,1
Peso del settore (6)				
Puglia	25,5	35,3	8,0	31,2
Sud e Isole	23,0	35,5	8,5	32,9
Italia	29,3	33,3	12,2	25,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Comprende i settori: commercio, trasporti terrestri, servizi di magazzinaggio e postali, alloggio e ristorazione, servizi immobiliari, attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, altre attività dei servizi. – (3) Comprende i settori: trasporto marittimo e aereo, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività di ricerca e fornitura di personale, servizi di vigilanza e investigazione, attività artistiche, sportive e di intrattenimento. – (4) Comprende i settori: amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale. – (5) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia nel corrispondente periodo del 2019 con mansioni che possono essere svolte in remoto senza alcun contatto fisico con colleghi o clienti; cfr. Basso, G., T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, 2020. *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing. – (6) Quota sul totale regionale dei dipendenti analizzati.

Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale (1)
(quote percentuali)

AREA	Genere		
	Minori dimensioni (2)	Intermedie (2)	Maggiori dimensioni (2)
Puglia	3,2	14,6	17,4
Sud e Isole	4,3	15,6	21,6
Italia	6,8	16,1	24,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Minori dimensioni: sino a 19 dipendenti; intermedie: tra 20 e 49 dipendenti; maggiori dimensioni: oltre 50 dipendenti.

Dipendenti in lavoro agile per genere (1)
(quote percentuali)

AREA	Genere	
	Donne	Uomini
Puglia	13,6	7,4
Sud e Isole	16,5	8,0
Italia	17,6	12,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Dipendenti in lavoro agile per classe d'età (1)
(quote percentuali)

AREA	Classe d'età		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre
Puglia	5,5	9,4	15,3
Sud e Isole	6,0	11,5	16,2
Italia	10,8	15,5	17,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Dipendenti in lavoro agile per titolo di studio (1)
(quote percentuali)

AREA	Titolo di studio più elevato		
	Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea, post-laurea
Puglia	1,9	8,6	25,2
Sud e Isole	1,5	9,6	28,9
Italia	1,8	12,8	34,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Dipendenti in lavoro agile per quarti della distribuzione salariale (1)
(quote percentuali)
aggiustare

AREA	Quarti			
	1° quarto	2° quarto	3° quarto	4° quarto
Puglia	2,7	5,1	8,8	20,9
Sud e Isole	2,5	5,7	11,2	23,8
Italia	4,7	9,1	15,8	28,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. I quarti sono definiti in base ai quartili della distribuzione dei salari orari in termini reali della regione nel corrispondente periodo del 2019.